IL PICCOLO

Anno 111 / numero 29 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste del Lunedì

Lunedì 27 luglio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

DOPO IL CULMINE DELLA TENSIONE TRA USA E IRAQ

Attacco rinviato

Accordo sulle ispezioni raggiunto in extremis

PROPAGANDA DI SADDAM

Il rais di Baghdad rispolvera la «madre di tutte le battaglie»

A PAGINA 4

ISRAELE SENZA ALLARMI

Gerusalemme segue le vicende del Golfo ma non si mobilita

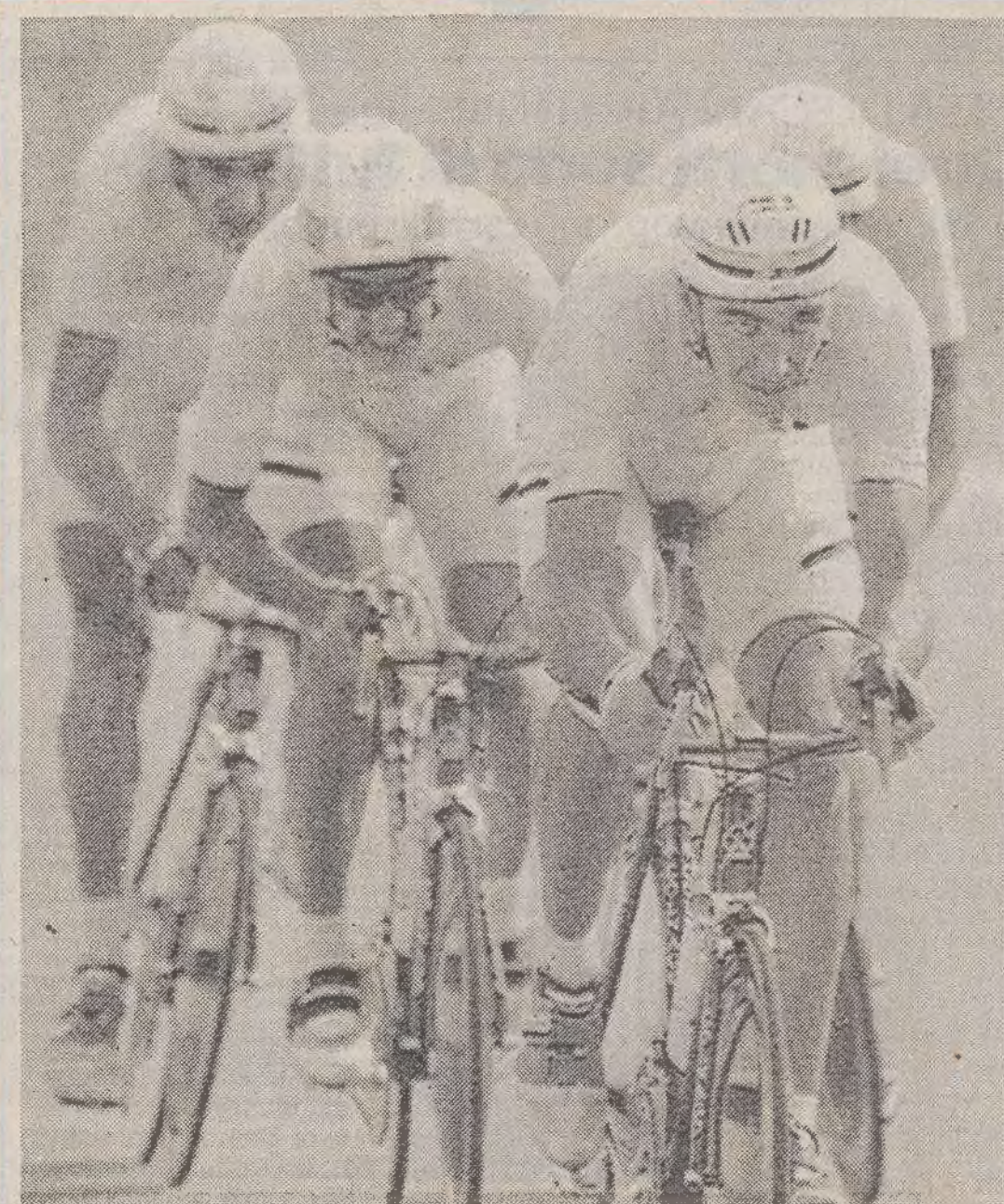
A PAGINA 4

George Bush

Saddam Hussein

NEW YORK — Dopo un braccio di ferro protrattosi per tre settimane, davanti alla minaccia di una rappresaglia militare che di ora in ora sembrava sempre più vicina, Saddam Hussein ha ceduto in extremis e ha comunicato all'Onu di essere pronto a fare ispezionare il ministero dell'agricoltura nell'ambito del piano di smantellamento dell'arsenale chimico dell'Iraq. Dopo un incontro con l'ambasciatore iracheno al Palazzo di Vetro, Rolf Ekeus, che dirige la commissione incaricata di distruggere le armi chimiche in possesso di Baghdad con relativi impianti e documenti, ha dichiarato che andrà di persona nella capitale irachena insieme con altri funzionaridell'Onu per eseguire un'ispezione completa dell'edificio del ministero dell'agricoltura. Il sopralluogo avrà luogo domani. Ekeus sarà affiancato da esperti tedeschi, finlandesi, svizzeri, svedesi e russi.

Da parte americana erano continuate ieri le minacce di ricorrere alla forza militare. «Se Saddam non si adegua, noi abbiamo l'opzione di ricorrere nuovamente alla forza militare se occorre,» aveva detto il ministro della Difesa Dick Cheney, aggiungendo che non era necessaria una nuova autorizzazione del Consiglio di sicurezza. Adesso l'attacco è rinviato. Ma fino a quando?

A pagina 4

Il primo argento italiano

BARCELLONA — Prima medaglia d'argento per l'Italia, anche se il quartetto ciclistico della 100 chilometri cronometro sperava nell'oro. Flavio Anastasia, Luca Colombo, Gianfranco Contri e Andrea Peron non possono però rimproverarsi nulla. Nel testa a testa con la Germania sono stati sconfitti al termine di una gara stratosferica, ottenendo comunque un importante successo.

Nello Sport

NELLE PAGINE SPORTIVE

Tour de France Il trionfo di Indurain

Pallavolo: 3-1 dell'Italia sulla Francia

G. P. di Germania Altra vittoria per Mansell

MENTRE SARAJEVO E' SOTTO LE BOMBE

Le migliaia di profughi in fuga verso l'ignoto

ZAGABRIA — Si fa ogni giorno più drammatico l'angosciante problema dei profughi in fuga dalla Bosnia. A migliaia attraversano la Croazia dove cercano di raggiungere autobus e treni che li possano portare lontano dagli orrori della guerra. Ieri alcuni pullman con trecento musulmani sono stati bloccati alla frontiera fra la Croazia e la Slovenia. Il governo di Lubiana sosteneva che non avevano il visto di transito mentre in realtà aspettava assicurazioni dalla Germania, o dall'Olanda o dalla Svizera, che i profughi vi sarebbero stati accolti visto che in territorio sloveno non c'è più posto. Altre migliaia di profughi hanno raggiunto in questi giorni i Paesi occidentali che hanno accettato di accoglierli ed altre migliaia sono sui treni diretti a Karlovac dove a centinaia di donne e bambini aspettano per poter partire verso l'Occidente.

Del problema profughi pare intenzionato ad occuparsi anche il presidente argentino Menem, che arriva oggi a Zagabria in visita ufficiale per incontrarsi con Tudjman e per visitare le truppe argentine che fanno parte del contingente dell'Onu schierato nelle zone a rischio. Sul fronte bellico, infine, altra giornata di bombardamenti a Sarajevo.

A pagina 5

«MIN TAX» E CAPITAL GAINS

Goria: a caccia di chi «evade»

ROMA — Il fisco sarà inflessibile con i lavoratori autonomi che denunceranno redditi al di sotto delle stime del «redditometro». L'imposta sul «capital gain» resterà ma verrà accompagnata da sconti fiscali. Il ministro alle finanze Goria in una intervista al «Sole 24-Ore del lunedì» ha anticipato alcuni contenuti dell'azione governativa a breve scadenza. Per quanto riguarda la «minimum tax» la proposta di Goria è quella di «scambiare in modo leale», livelli di gettito apprezzabili per l'erario con «fortissime semplificazioni nelle procedure». In relazione alla tassazione sui «capital gain» Goria ha sottolineato che «se anche il meccanismo non ha funzionato non vuol dire che l'imposta sarà abolita». Il ministro ha quindi ribadito che si stanno studiando agevolazioni fiscali per chi investe in azioni». Il governo è infine contrario ad estendere il ventilato condono al '91 mentre non esistono pregiudizi sull'ipotesi di riaprire i termini di quello chiuso a giugno.

A pagina 3

IL CHIARIMENTO

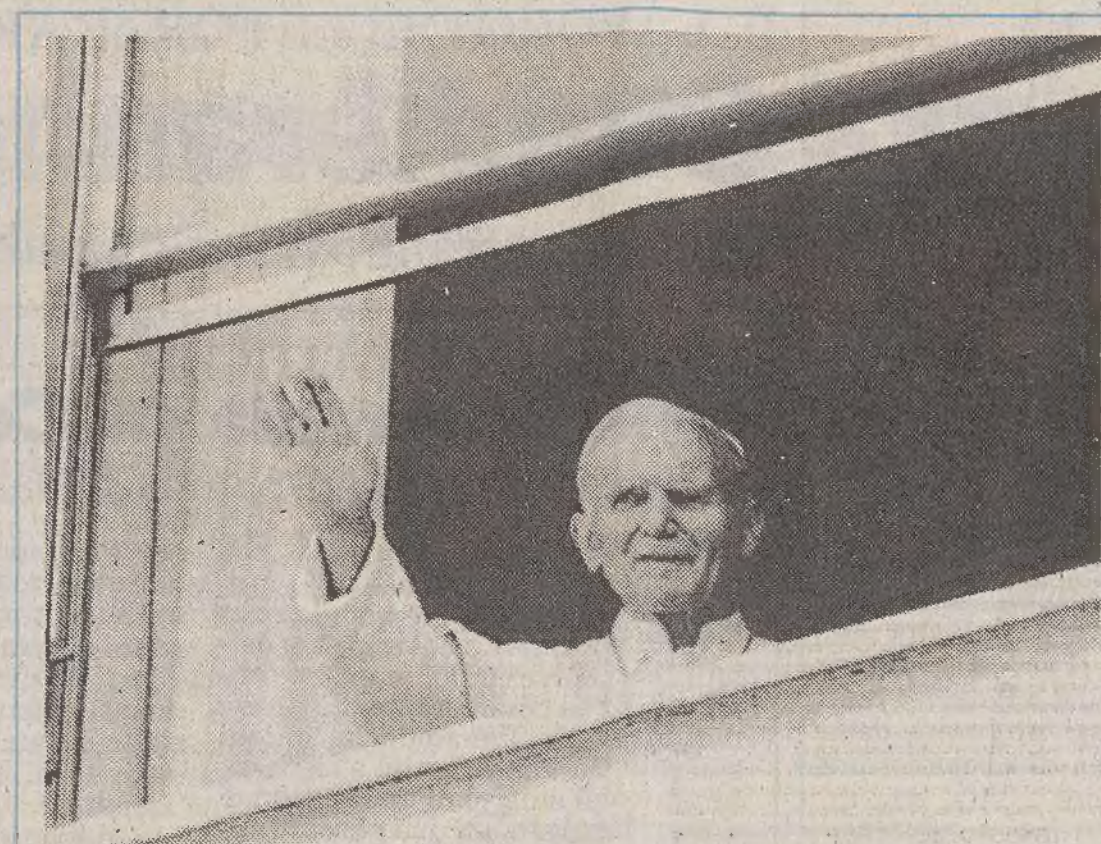
Craxi chiama Ma nel Psi c'è «maretta»

ROMA — Ma Martelli con chi sta? E' questa la domanda che nel Psi ci si pone alla vigilia dell'annunciato chiarimento voluto dal segretario Craxi. L'ex delfino del «capo» si trova in una posizione abbastanza scomoda dopo essersi astenuto, assieme ad almeno altri dieci suoi fedelissimi, al momento di votare alla presidenza del gruppo socialista alla Camera il candidato di Craxi Giusy La Ganga. Mentre il segretario del Garofano chiama a raccolta questa settimana la sua corte, la sinistra e Formica compaiono tra i suoi avversari più duri.

A pagina 3

L'APPELLO DI SCALFARO: TUTTI INSIEME CONTRO LA MAFIA

«La forza di risorgere»

Palermo: obiettivi «ad alto rischio» sotto il controllo della Folgore

Il Papa alla finestra

ROMA — Pallido, smagrito, ma sorridente, Papa Wojtyla è apparso alla finestra del policlinico Gemelli, per salutare le decine di persone che aspettavano davanti all'ospedale. Poco prima la sua voce era risuonata in San Pietro per condannare i crimini della mafia.

A pagina 3

ROMA — «Nell'unione c'è la forza della resurrezione»: è il messaggio lanciato dal Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, durante la visita di ieri mattina a Osso di Croveo, piccola frazione dell'Alto Novarese, in Val d'Ossola, in occasione dell' annuale festa del «Treno dei bimbi», una colonia realizzata 26 anni fa proprio con l'aiuto del Presidente — allora ministro dei Trasporti — che donò sei carrozze ferroviarie ormai in disuso.

«Nel tramonto di domenica scorsa — ha detto Scalfaro — l'Italia è stata insanguinata un'altra volta. Ho detto però l'Italia, non la Sicilia. Quell'esplosione e quei morti sono di tutto il nostro Paese».

Intanto a Palermo le carceri, il Palazzo di Giustizia e alcuni obiettivi ad alto rischio, come l'abitazione di Leoluca Orlando, sono ormai sotto il controllo dei parà della Folgore, con uno status di agenti di pubblica sicurezza, ma senza quello di polizia giudiziaria.

A pagina 2

POSSIBILE PISTA TEDESCA

Nonostante le smentite, da Bonn si insiste: sicari dalla Germania

A PAGINA 2

IN TRIESTE

Il manager e sportivo Piero Ostuni muore nel golfo colpito da infarto

Scoppia una bombola su una barca: gravi ustioni per il proprietario

Muggia: un'affluenza molto bassa nel referendum pro o contro «Gpl»

GIOVEDI' L'ESECUZIONE DEL COMPLICE DI UN'EFFERATA RAPINA

Utah, a morte senza aver ucciso

NEW YORK — Sarà messo a morte giovedì William Andrews, un rapinatore condannato nello Utah per tre omicidi di cui è stato complice ma che non ha commesso personalmente. Da 18 anni aspetta il giorno dell'esecuzione nel penitenziario di Salt Lake City e questa volta le possibilità di rinvio sono minime, anche se il Papa ha scritto al governatore dello stato per chiedere la grazia. Il crimine cui Andrews ha partecipato è talmente orribile che nel novembre 1974 la giuria non ebbe esitazioni nel condannarlo a morte insieme con l'imputato principale, Pierre Selby.

I due prestavano servizio militare in una base aerea presso Ogden. Avevano entrambi 19 anni. Una sera di aprile, rapinarono un negozio di impianti di alta fedeltà. All'interno trovarono cinque persone, tre uomini e due donne. Per farsi dire dove era la cassa le costrinsero a bere acido e torturarono uno degli uomini sfondandogli il timpano dell'orecchio con una penna a sfera. Violentarono una delle donne, sotto gli occhi del padre. Preso il denaro, Andrews se ne andò. Pierre Selby rimase per liquidare i testimoni. Sparò a tutti, ma due degli uomini si salvarono e il giorno dopo fecero arrestare i colpevoli.

Sette mesi dopo, durante il processo, alla giuria fu recapitato un biglietto: «Impiccate i negri». Entrambi gli imputati erano neri e venivano giudicati a Salt Lake City, la città dei mormoni, una confessione religiosa che in quel tempo non accettava sacerdoti di colore. La giuria chiese l'annullamento del processo ma non lo ottenne. Selby venne messo a morte nel 1987. Confermò di essere stato il solo a uccidere e chiese clemenza per il complice.

La Corte suprema ha respinto cinque ricorsi di Andrews. Nel 1987, poco dopo l'esecuzione di Selby, confermò che anche chi non ha ucciso personalmente può subire la pena di morte se «ha avuto una parte importante nell'omicidio e dimostrato brutale indifferenza per la vita umana». L'esecuzione venne fissata per il 1989. Poi, all'ultimo momento, la corte d'appello federale concesse un rinvio.

Quest'anno, la legge dello Utah è cambiata. E' diventato possibile condannare un imputato all'ergastolo escludendo ogni possibilità che dopo qualche anno possa ottenere la libertà condizionale. Alla nuova legge si è aggrappato venerdì il condannato. Ma in casi come il suo la Corte suprema si è mostrata inflessibile. La camera delle esecuzioni è pronta.

I PRIMI SOLDATI INVIATI A PALERMO HANNO GIA' PRESO LE CONSEGNE

I parà subito al lavoro

VISITA DI SCALFARO IN PIEMONTE

«Quei morti sono di tutti noi»

Appello a quanti ricoprono cariche pubbliche

OSSO DI CROVEO (NOVARA) — «Nell'unione c'è la forza della resurrezione»: è il messaggio lanciato dal Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, durante la visita - in forma privata - che ieri mattina ha fatto a Osso di Croveo, piccola frazione dell' alto novarese, in val d' Ossola, in occasione dell' annuale festa del «Treno dei bimbi», una colonia realizzata 26 anni fa proprio con l' aiuto del capo dello Stato - allora ministro dei trasporti - che donò sei carrozze ferroviarie ormai in disuso.

Oscar Luigi Scalfaro

«Nel tramonto di domenica scorsa, ha detto Scalfaro al termine della messa celebrata dal frate cappuccino padre Michelangelo - il promotore del 'Treno dei bimbi' - l'Italia è stata insanguinata un'altra volta. Ho detto però l'Italia, non la Sicilia. Quell' esplosione e quei morti sono di tutto il nostro paese». «E se qualcuno pensasse - ha aggiunto alzando il tono di voce - che si possono risolvere i problemi stracciando brandelli di patria, non ci sarebbe più la patria».

Gli applausi hanno più volte interrotto il Presidente della Repubblica, che era in compagnia della figlia Marianna. «Un conto - ha proseguito - è dire questa parola patria suonando i tamburi, un conto è dirla con la volontà, con il sacrificio, pagando di persona e tacendo».

La seconda visita di Oscar Luigi Scalfaro in Piemonte come capo dello Stato (la prima risale allo scorso 8 luglio a Novara, sua città natale) è iniziata ieri mattina poco prima delle 10, quando è atterrato in elicottero (proveniente dall' aeroporto milanese della Malpensa) nel campo sportivo di Baceno, comune di cui fa parte la frazione Osso di Croveo. Qui i primi saluti con gli amministratori locali, tra cui il sindaco Giuseppe Bernardi, che ha fatto scoprire a Scalfaro - nell'atrio del municipio - una targa di marmo in suo onore.

Poi, dopo un breve discorso e aver stretto le mani alle molte persone che lo attendevano, alcune delle quali suoi vecchi amici, il Capo dello Stato ha raggiunto Osso di Croveo con la macchina blindata, circondato da un servizio d'ordine imponente. Avvicinato tuttavia dai cronisti, non ha voluto commentare l'arrivo in Sicilia dei contingenti militari rimandando tutti al suo breve discorso alla fine della messa.

«Con nell'animo le lacrime ed il sangue che ho raccolto fino a ieri l' altro - ha ricordato - e mescolando a questa ondata di serenità e di pace di questa terra, vorrei che ognuno di noi sentisse che veramente questo è il patrimonio comune per poter risorgere. Si può sempre ricominciare daccapo. Ogni giorno si può ricominciare a pensare prima agli altri che a sé».

Alla funzione religiosa, svoltasi sotto una tensostruttura e concelebrata da otto frati cappuccini della «Casa del fanciullo» di Domodossola, hanno assistito circa duemila persone.

Il Presidente della Repubblica - che da quando esiste il «Treno dei bimbi» non ha partecipato all' annuale festa soltanto in due occasioni - ha ringraziato i presenti, sottolineando: «Tutto ciò che vedete qua è il frutto del lavoro dei ferrovieri di Domodossola che, nonostante differenze di colore politico, durante le ferie vennero a lavorare gratis perchè i bambini che non avevano dove andare a villeggiare avessero lo spazio». «Fu un primo commovente segno di solidarietà - ha aggiunto - perchè la solidarietà non ha colori di pelle, di pensiero, di religione, ma è ricchezza fra gli uomini. Per questo voglio dire grazie a tutto il volontariato in Italia, una delle più belle e serie ricchezze di questa nostra Patria».

Prima di ripartire per Roma, Scalfaro, ritornando al pensiero iniziale della resurrezione del Paese, ha detto: «incomincia da me l' impegno dell' onestà, con la grazia di Dio mescolata ai miei limiti, alla mia povertà». «Dipende - ha aggiunto - da voi amministratori, dipende dai parlamentari, da tutti coloro che hanno una responsabilità nel mondo economico e finanziario. O si risorge insieme oppure, dirò ancora una volta, guai a noi».

PALERMO — Le carceri, il Palazzo di giustizia, alcuni obiettivi ad alto rischio, come l'abitazione di Leoluca Orlando: i parà della Folgore, con uno status di agenti di pubblica sicurezza, ma senza quello di polizia giudiziaria, sono già in posizione davanti ad alcuni dei possibili obiettivi delle stragi di mafia. Settecentocinquanta militari giunti a partire da sabato con gli Hercules da Livorno hanno appena avuto il tempo di deporre i loro equipaggiamenti in tre grandi caserme di Palermo ("Cascino", "Turba" e "Scianna") e sono scesi nelle strade per il "controllo del territorio e degli obiettivi", come dice il prefetto Mario Jovine.

Nel pomeriggio di una caldissima domenica estiva a Punta Raisi è cominciato l'arrivo da Bologna di altri 250 militari della brigata alpina "Julia" che completeranno il primo contingente di mille uomini. Per il trasferimento dei militari sono stati impiegati due Hercules C-130 e due G-222 che ha fatto la spola tra l'aeroporto di Pisa e quello di Palermo. Inoltre è stato noleggiato un Dc 9 dell'Ati. Nei prossimi giorni è previsto l'arrivo scaglionato degli altri militari appartenti alle brigate "Friuli" e "Aosta", quest'ultima di stanza a Messina. L'operazione sarà ultimata entro il 7 agosto, con la presenza sul territorio di 7000 soldati. A Palermo i militari saranno alloggiati nelle caserme.

Soldati presidiano l'ufficio dell'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando, leader del movimento politico «La Rete»

Per oggi è prevista in prefettura la conferenza interprovinciale delle autorità di pubblica sicurezza per "un esame delle problematiche connesse all'impiego di contingenti militari", che non verrebbero utilizzati solo a Palermo città, ma anche in alcuni centri della Sicilia, quelli più "sensibili" all'infiltrazione mafiosa e, per vari segnali, a più alto rischio. A Palermo è in progetto di dislocare contingenti dell'esercito anche nelle borgate periferiche più permeate dalla mafia, non già per dare una caccia attiva ai latitanti, bensì per rendere più problematica la loro latitanza, facilitando in tal modo il compito delle speciali squadre investigative, formate da "professionisti", che sono al lavoro.

L'intervento dell'esercito con compiti di controllo del territorio in Sicilia continua ad essere al centro di commenti dei magistrati, i quali, peraltro, da oggi beneficiano anche della protezione dei parà della Folgore a presidio del Palazzo di giustizia.

Il procuratore della Repubblica, Pietro Giammanco, ha osservato che "la dislocazione dell'esercito decisa dal governo è un valido contributo perché una 'coperta' sempre corta non viene tirata da una parte lasciando altre situazioni scoperte. Grazie all'esercito che controlla il territorio gli uffici intestigativi possono rafforzare i loro organici". Ed il sostituto procuratore Alfredo Morvillo, dopo la dislocazione in città delle Forze armate, aggiunge che il Governo "ha dato un segnale importante alla gente, soprattutto ai palermitani, segnalando una riconquista del territorio". Morvillo si augura che la presenza dell'esercito a Palermo "non sia legata solo al periodo di emergenza, che segue le stragi, ma resti un fatto strutturale di presenza in quei quartieri ed in quei paesi dove la mafia è più radicata e rappresenta un potere antico, forte, parallelo ed illegale".

Rino Farneti

NONOSTANTE LE SMENTITE DEGLI INVESTIGATORI PALERMITANI

Bonn insiste: killer tedesco

Resta in carcere il metronotte che continua a ripetere di non aver notato nulla di insolito. Qualcuno però ha visto i killer

PALERMO — Gli assassini che falciarono in autostrada a Capaci, con l'esplosivo, Giovanni Falcone, sua moglie e tre agenti di scorta sono tornati a colpire, meno di due mesi dopo, con la stesa tecnica, in via D'Amelio: insomma una mente, una regia, uno stesso «staff» per due tragedie che hanno messo in ginocchio la città e scosso le fondamenta stesse dello stato democratico. A Palermo, ad otto giorni di distanza dall'uccisione di Borsellino le indagini vengono condotte nel più assoluto riserbo. Filtrano soltanto secche smentite, vengono demolite ipotesi fantasiose. Così nessun fondamento viene attribuito ad ipotesi circa una «pista tedesca» nella strage. L'unico punto di contatto tra le indagini in Germania di Borsellino e la sua morte è prospettata in modo tale da escludere un coinvolgimento in prima persona di criminali giunti da oltralpe e ripartiti dopo avere eseguito il «contratto».

Paolo Borsellino si era recato in Germania per interrogare presunti killer di origine agrigentina ed un «pentito» tedesco, accusato nel suo Paese anche di traffico internazionale di armi. L'interesse del giudice verso questi imputati confluiva nell'inchiesta sulla ricomposizione dei nuovi assetti di Cosa Nostra, nell'individuazione della «Commissione» in carica e nella ricostruzione dei moventi di singoli delitti di livello.

Ad insistere sulla pista tedesca èperò «Bild am Sontag», che in un servizio di due pagine sostiene che i sicari della mafia sarebbero giunti in Sicilia dalla Germania. Il giornale tedesco, a sostegno della sua tesi, afferma che anche la polizia di Palermo sarebbe dell'avviso che bombe così gigantesche possono essere state preparate soltanto da un uomo, Christoph Seidler, un 34enne terrorista della Rote Armee Fraktion, tuttora latitante e accusato dell'attentato in cui il 30 novembre dell'89 rimase ucciso presso Fancoforte il presidente della Deutsche Bank, Alfred Herrenhausen.

Ma il «cuore» di questa inchiesta resta in Italia e segnatamente a Palermo, da dove si muove, parla, ordina la «testa del serpente». Gli investigatori osservano che «fermare» Falcone significava anche «fermare» Borsellino e dunque le indagini sulle due stragi restano «connesse e complementari». Sul piano tecnico dell'inchiesta il capillare interrogatorio degli inquilini di via D'Amelio, ma anche — così come era avvenuto dopo la strage di Capaci — il copioso contributo di segnalazioni, nelle forme più disparate, dei palermitani consente agli investigatori di immaginare che via D'Amelio sia stata «presidiata» con largo anticipo sull'ora della strage. Non solo: dopo l'esplosione gli assassini sarebbero stati i primi a piombare in quel lembo d'inferno, armi alla mano, per accertarsi che il «lavoro» era stato «completato». E proprio questa tesi rende sempre più difficile la posizione di Ignazio Sanna, il metronotte di 37 anni, che continua a ripetere in carcere di non avere notato nulla di insolito sui monitor della sua consolle di controllo, dentro una banca, collegati anche ad una telecamera puntata su via D'Amelio.

Per contro almeno una testimonianza di un inquilino che abita al n. 19 di via D'Amelio segnala un uomo armato tra i resti in fiamme di 49 automobili, pochi istanti dopo l'esplosione. Altre segnalazioni ricordano due persone su una moto di grossa cilindrata in fuga da via D'Amelio, un minuto dopo la deflagrazione.

Per gli investigatori, poi, le testimonianze dei familiari di Borsellino rendono ineludibile il ruolo di una «talpa»: c'è già un'ipotesi su «dove» e «come» sia riuscita ad annidarsi. Il regista della strage, cioè, sapeva con un anticipo sufficiente quando il magistrato si sarebbe recato a casa della sorella per far visita alla madre.

r.f.

A SETTE GIORNI DALLA STRAGE DI VIA D'AMELIO

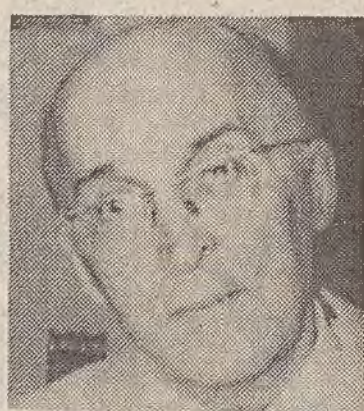
Marcia contro la piovra

Altre richieste a Scalfaro per Caponnetto senatore a vita

PALERMO — Alcune centinaia di cittadini hanno partecipato ieri ad una «marcia della speranza» partita dalla parrocchia di Don Orione, nel quartiere Montepellegrino, sino al luogo dell' attentato al giudice Paolo Borsellino, in via Mariano D' Amelio. Preceduto da un rintocco di campane, il corteo si è mosso alle 16.57, la stessa ora in cui, domenica 19 luglio l' esplosione uccideva il magistrato antimafia e i cinque agenti della sua scorta.

L'ex giudice (nella foto) in Sicilia è un simbolo

Alla marcia, organizzata dai parroci di sette chiese di due quartieri confinanti, Arenella-Vergine Maria e Montepellegrino, hanno partecipato semplici cittadini che hanno percorso in silenzio circa un chilometro, e hanno poi deposto un fiore sul luogo della strage.

Davanti ai palazzi ancora danneggiati dalla tremenda esplosione il parroco del Don Orione, Salvatore Caione, dopo avere ripetuto le parole pronunciate dall' ex consigliere istruttore Antonino Caponnetto «un solo grande fiore per un grande uomo solo», ha recitato lo stesso augurio che Paolo Borsellino pronunciò in occasione del trigesimo dell' attentato di Capaci, il 23 giugno scorso, durante la fiaccolata con gli scout: «Falcone è vivo, per renderlo vivo bisogna avere il coraggio di fare il proprio dovere con gioia, e rompere subito ogni piccolo o grande legame con ogni persona che in qualsiasi modo è legata alla mafia».

Intanto anche il senatore democristiano Saverio D'Amelio si è dichiarato favorevole a nominare senatore a vita l' ex consigliere istruttore del Tribunale di Palermo, Antonino Caponnetto. «E' necessario, sull' onda delle alte parole del presidente Scalfaro — ha detto D'Amelio in una dichiarazione — dare messaggi chiari e forti nella lotta alla mafia. Uno di questi potrebbe essere certamente la nomina del giudice Caponnetto a senatore a vita. Sarebbe — ha osservato ancora il senatore dc — un segnale importante di incoraggiamento a quanti lottano contro la piovra sempre più violenta e spietata, ma anche un riconoscimento ad un uomo come Caponnetto che ha speso gran parte della sua vita in un impegno morale sino a diventare figura emblematica nella lotta alla mafia».

Sabato scorso anche i parlamentari Pietro Folena (Pds) e Gaspare Nuccio (La Rete) si erano espressi in favore della nomina di Caponnetto a senatore a vita, con un appello inviato al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Da registrare, infine, che sull'invio dell'esercito in Sicilia si è espresso in serata anche il sostituto procuratore Alfredo Morvillo, fratello della moglie del giudice Falcone morta nella strage di Capaci: «Il Governo ha dato un segnale importante alla gente, soprattutto ai palermitani, segnalando una riconquista del territorio». Morvillo si è anche augurato che la presenza dell' esercito «non sia legata solo al periodo di emergenza, che segue le stragi, ma resti un fatto strutturale di presenza in quei quartieri ed in quei paesi dove la mafia è più radicata e rappresenta un potere antico, forte, parallelo ed illegale».

Un altro sostituto, Antonio Ingroia, ha dato una valutazione positiva sottolineando che i militari «potranno contribuire non tanto alla ricerca dei latitanti, quanto al controllo del territorio».

SINDACATO DI POLIZIA

Il Sap: «Dopo il questore se ne vada il prefetto»

ROMA — «La rimozione del prefetto di Palermo per le sue responsabilità quale autorità provinciale di pubblica sicurezza era, come'è stato per il questore, un atto dovuto». Lo sostiene in un comunicato il Sindacato autonomo polizia (Sap) secondo il quale, inoltre, «il fatto che sia stato allontanato dall'incarico solo il questore Vito Plantone, dopo i messaggi trasversali e ambigui lanciati dal prefetto di Palermo Mario Jovine attraverso la stampa è vergognoso e preoccupante». Vergognoso «perchè non si cercano e non si sanzionano i responsabili di pari livello, ma si è voluto solo trovare un 'capro espiatorio', il più debole». Preoccupante perchè l'intimidazione delle parole del prefetto ha fatto centro». «Ci si deve chiedere ora — conclude il Sap — se la forza pubblica possa essere coordinata da chi usa linguaggi e comportamenti ché mal si attagliano ad un prefetto».

IL LAVORO DELLE FORZE ARMATE SULL'ISOLA

Cercheranno anche esplosivi

Inoltre aiuteranno polizia, carabinieri e finanza nel controllo del territorio

LE REAZIONI POLITICHE

Il rischio-mafia sul Continente

E Fini: «Con i soldati c'è tutta la Nazione»

ROMA — «Riteniamo che quella che andiamo a fronteggiare sia una grandissima emergenza che viene prima di tutte le altre». Così il ministro della Difesa, Salvo Andò, in un'intervista al GR1 ha commentato l'invio dei militari in Sicilia. Andò ha quindi spiegato che «nelle realtà a rischio», sempre nell'ambito di un modello di difesa riformato, «si può pensare anche ad un impiego di questo tipo delle Forze armate». Il ministro ha quindi parlato del rischio di un «trasferimento» dell'offensiva della mafia nel continente: «io credo che in alcune realtà del Paese, nelle cosiddette realtà a rischio, la mafia abbia un insediamento sociale molto forte, molto diffuso ed è lì che bisogna innanzitutto riconquistare il territorio».

Anche il segretario nazionale del Msi-Dn, Gianfranco Fini,in una dichiarazione, ha detto che «l'invio dei soldati in Sicilia è giusto»e ha il «pieno consenso» dei missini. «Ma — ha aggiunto Fini — deve essere chiaro che non dovrà trattarsi di un provvedimento isolato, tanto per lavarsi la coscienza con l'acqua santa. Quei soldati sono tutti figli nostri. Con loro c'è una nazione intera contro la mafia. E' ora — ha sottolineato il segretario del Msi-Dn — che contro la mafia si schierino tutti, compresi quei settori politico-giudiziari che esprimono riserve addirittura sulla nomina del superprocuratore antimafia, inspiegabilmente non ancora avvenuta».

Sul problema è intervenuto anche il segretario generale del Pli Renato Altissimo: «Bene ha fatto il governo a dare il segnale di non voler arretrare di fronte alla mafia e di voler garantire la tranquillità e l'incolumità dei cittadini anche con iniziative straordinarie, che trovano comunque un limite preciso ed invalicabile nelle garanzie costituzionali. Ma a questa risposta simbolica, che riafferma la volontà di non lasciare pezzi di territorio in mano ad organizzazioni criminali, — ha aggiunto Altissimo — devono seguire provvedimenti essenziali a far compiere un salto di qualità alle indagini ed alla attività di intelligence e di prevenzione».

Critiche all'invio dei militari in Sicilia sono state invece espresse dal presidente di Rifondazione comunista, Armando Cossutta, in un suo intervento ieri sera alla «festa» del partito, in piazza santo stefano, a milano. «Temo che l'invio dei nostri giovani soldati in Sicilia — ha detto — possa rappresentare, al di là dell'aspetto spettacolare, qualche cosa di molto preoccupante. Sono giovani che molto probabilmente non hanno mai visto la Sicilia, non ne conoscono neppure la lingua, tantomeno la storia, e che vengono gettati in un conflitto che non si risolverà, che non può risolversi, in una contrapposizione armata: da una parte l'esercito e dall'altra parte la mafia, con i propri fucili».

Da registrare, infine, la posizione del gruppo parlamentare dei Verdi: «Allo Stato democratico in Sicilia manca l'intelligence più che le truppe: senza dare rifiuti o consensi di tipo emotivo sull'invio dei militari, valuteremo nell'assieme le decisioni che il governo saprà assumere». «Se ci si limiterà a mostrare la bandiera in attesa che svanisca la rabbia dopo gli assassini di Falcone e Borsellino sarà una retorica presa in giro; se si farà davvero il coordinamento delle forze di polizia, si daranno mezzi investigativi ed operativi adeguati e soprattutto si bloccherà il flusso degli appalti distruttivi e corruttori, allora potremo dar atto dell'inizio di una politica nuova per contrastare il controllo criminale del territorio».

«Con settemila uomini in più si potrà limitare la libertà di movimento di latitanti e boss», dicono al Viminale

ROMA — «No, non è vero che è solo spettacolo, i soldati possono essere davvero di aiuto per il controllo del territorio e, soprattutto, per la ricerca degli esplosivi, per disinnescarli. Le Forze armate hanno in questo campo uomini esperti e mezzi più delle forze di polizia». E' la convinzione dei responsabili della pubblica sicurezza, tutti al lavoro negli uffici del Dipartimento, al secondo piano del Viminale, in questa domenica di fine luglio. «Anche l'estate scorsa, quando a Bari sbarcarano migliaia di albanesi — ricordano — le Forze armate hanno dato una mano alle forze di polizia. Erano bersaglieri, furono bravissimi, diedero prova di grande sensibilità».

Nessun rischio di militarizzazione, dunque, secondo i dirigenti della Ps. Ma che contributo concreto potranno dare i militari? «Con settemila uomini in più si possono fare posti di blocco, controlli anche nei viottoli — affermano — e questo certo limiterà la libertà di movimento di latitanti e boss». Ma oltre a questo, alla Direzione della pubblica sicurezza, soprattutto, confidano nel contributo «altamente specialistico» di genieri ed artificieri per individuare e disinnescare autobomba e depositi di esplosivi.

Dopo l'agguato di Capaci, la polizia italiana aveva consultato i colleghi degli altri Paesi (erano in quei giorni riuniti a Roma i delegati dell'Interpol) ma senza trovare nessun meccanismo che potesse essere utilizzato per rendere più sicuri scorte e scortati. «Gli strumenti per l'individuazione delle cariche — spiegano — esistono e vengono utilizzati dalle Forze armate di alcuni Paesi, il problema è che sono strumenti elettronici sofisticati e sensibili che vanno bene nel deserto israeliano, ma sono inutilizzabili in aree fortemente urbanizzate». Perciò, dopo l' uccisione di Giovanni Falcone, di Francesca Morvillo e degli uomini che cercavano di proteggerli, d'accordo con gli agenti del servizio scorte, il capo della polizia dispose l'acquisto e l'invio a Palermo di altre venti autoblindate, di altri giubbotti antiproiettile, di armi e mezzi che già erano in dotazione ma in quantità non sufficiente. Sembrerebbe, da indiscrezioni trapelate, che non tutto ciò che è stato acquistato sarebbe però arrivato agli uomini delle scorte e si parla di un'inchiesta disposta per scoprire che fine abbia fatto il materiale.

Intanto il decreto-legge per l'invio dei militari in Sicilia è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 25 luglio, che sarà in edicola oggi.

GORIA: UNA «MINIMUM TAX» PER I LAVORATORI AUTONOMI

Fisco duro con chi bleffa

Contabilità ordinaria per chi denuncia al di sotto del redditometro

Il ministro Goria

ROMA — La proposta di una «minimum tax», per i lavoratori autonomi e la riforma della tassazione sui capital gain (l' imposta resterà, ma accompagnata da sconti fiscali) sono i due nodi principali sui quali si profila l'azione di governo nel prossimo futuro. Ad anticiparne i contenuti è il ministro delle finanze, Giovanni Goria, in un'intervista a «Il Sole 24 ore del lunedì».

Per quanto riguarda la «minimum tax» - sostiene Goria - la mia proposta è quella di scambiare in modo leale, livelli di gettito apprezzabili per l'erario con fortissime semplificazioni nelle procedure». «Che nei settori del commercio, dell'artigianato e dell'impresa minore si annidino fasce di evasione è un fatto di straordinaria oggettività - prosegue il ministro - è, però, altrettanto sicuro che i lavoratori autonomi che pagano le imposte subiscono una concorrenza sleale da parte di chi non fa il proprio dovere».

Goria sembra proporre anche l'individuazione delle imprese che si trovano in situazioni di reale difficoltà per escluderle dall'applicazione del nuovo meccanismo. «A tutti gli altri - sostiene - proporremo uno scambio che ritengo favorevole: chi verserà imposte in misura ragionevole potrà stare tranquillo, gli altri dovranno adeguarsi agli oneri della contabilità ordinaria, e sapranno di essere nel mirino del fisco».

L'imposta sul 'capital gain' non verrà abolita

Il ministro delle finanze, in relazione alla tassazione sui «Capital gain» ha sottolineato che «anche se il meccanismo non ha funzionato non vuol dire che l'imposta verrà abolita». «La razionalizzeremo senza dimenticare i problemi della Borsa, cercando di sostenerla con efficacia. Goria ha quindi ribadito di pensare ad agevolazioni fiscali per chi investe in azioni, anche se - ha detto - un «simile sconto di imposta dovrà essere presentato in modo comprensibile dato il momento di difficoltà generale del paese».

Goria ha poi ribadito l'assoluta contrarietà del governo all'ipotesi di estendere il condono al '91 sottolineando che «non esistono, invece, pregiudizi nei confronti dell'idea di riaprire i termini chiusi a giugno». «Senza, però - prosegue il ministro - allargarlo ad altri anni di imposta e con un ragionevole onere per riequilibrare la situazione rispetto a coloro che hanno già pagato entro i termini prefissati».

Il ministro si è poi soffermato sulla determinazione dei nuovi estimi sottolineando che «si terrà conto «sia del valore degli immobili che di quello delle locazioni». «Non credo, però, che assisteremo a grossi stravolgimenti ma piuttosto ad una serie di ritocchi nei casi limite». Lo sfoltimento di alcune agevolazioni e le nomine che dovranno scaturire dalla riforma del ministero delle finanze sono infine, secondo Goria, alcuni dei prossimi impegni del governo.

INTESA SU MOLTI PUNTI

Cristofori alla 'stretta' sul costo del lavoro

ROMA — «Ci riproponiamo di portare a termine entro la metà di questa settimana il confronto triangolare governo-sindacati-imprenditori che comincerà oggi a Palazzo Chigi. Tali termini di tempo appaiono rispondenti sia ad esigenze di natura sindacale sia alle stesse decisioni che il governo non può ritardare rispetto al dovere di operare con tempestività per assicurare stabilità alla nostra economia, sia infine per gli esami approfonditi che sono stati svolti in incontri bilaterali fin dall'insediamento del nuovo governo». E' quanto ha affermato, in una dichiarazione, il ministro del Lavoro Nino Cristofori, il quale ha sottolineato che «nessuno si nasconde le difficoltà e le diverse posizioni sulle vie da percorrere». «Ma — ha aggiunto — sono maturate alcune significative convergenze su obiettivi ai quali nessuno si vuole sottrarre: 1) la globalità della politica dei redditi; 2) l'improcrastinabilità di recuperare competitività per le imprese, salvaguardando il valore reale delle retribuzioni; 3) il circolo virtuoso che occorre compiere per armonizzare le diverse esigenze, avendo di mira una radicale riduzione del tasso d'inflazione. «Il governo — ha concluso il ministro del Lavoro — è, a sua volta, disponibile ad assicurare concrete clausole di garanzia per l'attuazione dell'intesa che contiene le linee guida sulla riforma a regime del costo del lavoro. Stiamo assiduamente lavorando in queste ore e se si accantoneranno le polemiche anche comprensibili degli ultimi tempi, il risultato positivo non mancherà».

IL PAPA PRESTO DIMESSO

E dopo l'Angelus il ciao dal balcone

Alla fine la paziente attesa dei fedeli difronte al Gemelli è stata premiata: il Papa dopo l'Angelus si è affacciato per pochi minuti alla finestra subito salutato da un lungo applauso.

ROMA — E' pallido, smagrito, curvo. Ma sorride come chi s'è tolto un gran peso dal cuore. Così è apparso Wojtyla pochi minuti dopo il mezzogiorno di ieri alle decine di persone che popolavano lo spiazzo davanti all'entrata del policlinico «Gemelli» sotto un sole canicolare. La gente se ne stava andando dopo aver ascoltato la registrazione del breve discorso che il Papa aveva fatto in occasione del secondo «Angelus», ormai convinta che no, non si sarebbe fatto vedere nemmeno stavolta. Ma non è stato così: di lì a qualche minuto, un infermiere ha sollevato dall'interno la serranda, ha aperto i vetri della finestra e Giovanni Paolo II è comparso alla vista degli ultimi recalcitranti, che hanno subito cominciato ad applaudire gridando sorridenti: «Grazie!». Non s'è soffermato molto Papa Wojtyla, per ovvii motivi: ha accennato con la mano un gesto di saluto, ha impartito la benedizione con la destra tenendo in pugno lo zucchetto bianco nella sinistra, ha sorriso più volte, quindi è scomparso alla vista della gente che continuava ad applaudire, qualcuno addirittura in ginocchio, mentre le telecamere divulgavano a mezzo mondo le immagini di un Pontefice ormai guarito.

A mezzogiorno in punto, gli altoparlanti collegati con piazza San Pietro hanno trasmesso il discorso domenicale pronunciato con voce ancora un poco debole, ma indubbiamente più robusta e sicura della volta scorsa. Le parole papali hanno toccato i punti dolenti dell'umanità del nostro tempo in questa Europa disastrata e opulenta: le criminali imprese della mafia in Sicilia, le barbare repressioni nella Bosnia Erzegovina; ma anche il felice decorso della convalescenza e il ringraziamento, reiterato da Papa Wojtyla, ai sanitari del policlinico «Gemelli» che lo hanno avuto in cura e lo hanno salvato dal male terribile che stava minacciandolo senza che nessuno lo sospettasse.

Parlando lentamente, dunque, Giovanni Paolo II ha ricordato con accenti commossi chi ancora soffre, come i siciliani per via della mafia ed i bosniaci a causa dei serbi: «Preghiamo quest'oggi in modo speciale per le vittime degli efferati episodi di violenza che, anche di recente, hanno provocato dolorosi lutti e rovine, turbando la serena e civile convivenza delle famiglie e della cara nazione italiana. Preghiamo, inoltre — ha concluso — per le popolazioni della Bosnia Erzegovina, le cui sofferenze ci sono state costantemente presenti».

Anche ieri, Giovanni Paolo II si è nutrito bene, con una alimentazione solida che comprendeva, in via del tutto eccezionale, perfino un dolce. Lo avevano preparato i dipendenti delle cucine dell'ospedale: si trattava di una torta abbastanza piccola con uno strato di panna montata sulla quale spiccava la scritta in cioccolato: «Auguri Santo Padre!», e il Papa ha molto gradito il pensiero anche se ne ha gustato soltanto un cucchiaino. Comunque, la convalescenza va nel migliore dei modi: il Pontefice riprende le forze, cammina per diversi minuti lungo il corridio separato dagli altri locali (vi è un reparto oncologico pediatrico e lui ha promesso ai bambini ivi ricoverati che nell'uscire li andrà a salutare, portando qualche giocattolo) e si prepara a lasciare l'ospedale. Potrà farlo fin dal pomeriggio odierno, ma nessuno conosce la sua decisione: c'è chi parla di domani, chi addirittura di mercoledì. Poi, Papa Wojtyla andrà a respirare l'aria pulita di Villa Cybo in quel di Castelgandolfo per qualche settimana di convalescenza. Ma c'è da giurare che non starà fermo né sarà inoperoso: troppi e troppo importanti sono i problemi che urgono alla Chiesa.

IL PSI DEL MIDAS NON ESISTE PIU': ANCHE MARTELLI TRA I DISSIDENTI SILENZIOSI

Craxi conta la sua «corte»

ROMA — Che farà Martelli? Da che parte starà quando verrà l'ora del chiarimento, voluto da Craxi? E' la domanda che si è posto, in una intervista, qualche giorno fa, Ugo Intini che del capo è il braccio destro. Perché Claudio Martelli, il quale dal congresso di Bari aveva lanciato un messaggio alla sinistra che, con il ritardo di un anno, Occhetto sembra cominciare a recepire (il «sogno» confidato alla «Repubblica»), la scorsa settimana non votò per il candidato del segretario, Giusy La Ganga, alla presidenza del gruppo della Camera. Si astenne, assieme ad altri dieci dei suoi. I suoi voti non sarebbero bastati per eleggere il candidato contrapposto all'ultimo momento a La Ganga, il siciliano Capria, ma sono stati considerati da tutti un segnale. Di una disponibilità dell'ex n. 2 di via del Corso, verso i critici di Bettino Craxi, la sinistra guidata da Signorile e Manca, tornato alla politica dopo la lunga parentesi alla Rai, ma anche Formica che oggi è uno dei più seri avversari del segretario.

Ora Craxi ha chiesto il chiarimento proprio in seno ai gruppi parlamentari. Anche in quello del Senato, dove c'era stato un tentativo poi rientrato di candidare Covatta in contrapposizione ad Acquaviva. Al chiarimento nei gruppi dovrebbe seguire quello in seno alla direzione. Ma il tentativo di Craxi rischia di rivelarsi un boomerang. Signorile e Formica sostengono entrambi di avere chiesto un dibattito fin da dopo le elezioni del 5 aprile, che videro il Psi segnare il passo dopo anni di lenta ma costante crescita. L'onda lunga craxiana si era fermata e una discussione, un esame del perché ciò era avvenuto sarebbe stato opportuno. Invece Craxi, che puntava alla presidenza del consiglio con i voti del quadripartito, uscito ridimensionato dalla prova elettorale, per la sconfitta della Dc, ha sempre rinviato il chiarimento. E quando, dopo le vicende milanesi, la strada per Palazzo Chigi è gli apparsa chiusa, il candidato socialista alla presidenza del Consiglio è stato Amato, vice segretario del partito, e non Martelli, vice presidente uscente del consiglio e ministro della Giustizia, che pure sulla carta sembrava avere più titoli. «Veto» di casa Dc ad un candidato che sembrava riscuotere consensi anche nel Pds, quanto meno nel gruppo migliorista, o veto diretto del «capo»? Non si è mai saputo, ma da allora tra Craxi e Martelli sembra essere sceso il grande freddo. Così quando nel segreto dell'urna, al gruppo della Camera, undici voti identificati con i «martelliani» non sono andati nè al candidato del segretario nè al suo positore, Martelli è apparso a molti come l'ago della bilancia, colui che se si schierasse dalla parte dei critici, farebbe perdere sedici anni dopo il Midas, la leadership del partito al segretario. Nessuno ancora nel Psi dice apertamente che è finita un epoca e che Craxi deve lasciare la guida del partito. In molti c'è ancora il ricordo di un partito diviso che De Martino aveva lasciato scendere fin quasi al 6%. «Io mi aspetto, dice Formica in una intervista al Messaggero, che Martelli e tutti gli altri non solo dicano fino in fondo il loro pensiero, questo per un'igiene salutare che riguarda tutti, ma che continui a dire quello che ha già detto: Martelli ha già assunto posizioni significative». Un Psi sotto scacco per la vicenda delle tangenti, il suo leader bloccato dal complesso del complotto nei suoi confronti, non fa più politica. Il confronto potrebbe avviare una nuova stagione. Che ci sia necessità di chiarezza lo sostiene anche Di Donato, oggi a tutti gli effetti «vice» unico di Craxi. Che tuttavia potrebbe puntare su Gianni De Michelis per il più prestigioso incarico di partito dopo il suo e farsene così un utile e necessario alleato.

Claudio Martelli

NEI GUAI EX ASSESSORE PSI DELLA REGIONE SICILIA

Fondi in cambio di voti: arrestato

Finanziava le cooperative «degli amici» - L'inchiesta partita da un esposto di un funzionario

MARSALA — Il deputato regionale Vincenzo Leone (Psi), ex assessore alla presidenza, è stato arrestato questa ieri a Marsala, su ordine di custodia cautelare del Gip del tribunale di Palermo, con l'accusa di abuso in atti d'ufficio. Con l'esponente politico sono stati arrestati il suo consulente legale, l'avvocato Giacomo Hopps, che deve rispondere dello stesso reato, e uno dei suoi più stretti collaboratori, Rosario Allegra, ex consigliere comunale del Psi di Castelvetrano, per il quale è stato ipotizzato il reato di istigazione alla corruzione. L'indagine fa riferimento a una serie di finanziamenti a cooperative della provincia di Trapani, erogati dall'assessorato regionale alla Presidenza durante il periodo in cui era diretto da Leone. Nei mesi scorsi Vincenzo Leone era stata notificato un avviso di garanzia per il reato di compravendita di voti. Dell'inchiesta si era occupato l'allora procuratore della repubblica di Marsala, Paolo Borsellino, che l'aveva affidata a uno dei suoi sostituti, Antonio Ingroia. E' stato lo stesso Ingroia, che Borsellino aveva voluto con sè alla direzione distrettuale antimafia di Palermo, a sollecitare al Gip l'emissione dei provvedimenti restrittivi.

Nell'ambito della stessa operazione è stato arrestato a Palermo anche un funzionario regionale, Vincenzo Conigliaro, ex componente del comitato che esaminava i progetti presentati dalle cooperative giovanili per accedere ai finanziamenti pubblici. Anche nei suoi confronti il Gip, Agostino Gristina, ha ipotizzato il reato di abuso in atti d'ufficio. L'inchiesta costituisce uno stralcio di quella riguardante la compravendita di voti e si fonda anche su un esposto presentato dall'architetto Massimo Finocchiaro, funzionario dell'assessorato regionale alla Presidenza. Finocchiaro, dirigente del gruppo addetto all'istruzione delle pratiche, denunciò irregolarità e abusi in favore di 16 cooperative del trapanese. «Complessivamente — rilevava il funzionario — l'impegno finanziario durante la gestione dell'assessore Leone è stato di circa 380 miliardi di lire relativamente a 162 progetti approvati, 54 dei quali, pari a un terzo del totale, appartenenti a cooperative della provincia di Trapani». Il funzionario denunciò anche un tentativo di corruzione nei suoi confronti, attraverso l'affidamento di due incarichi di collaudo, che gli avrebbero fruttato oltre cento milioni di lire, e con offerte in denaro da parte di Allegra. Dopo la presentazione dell'esposto, Finocchiaro fu trasferito dall'assessore ad altro ufficio. Il presidente della regione siciliana Giuseppe Campione, in riferimento alla vicenda giudiziaria che ha coinvolto Leone ha dichiarato: «Desidero riaffermare quanto contenuto negli accordi di programma dei partiti che sostengono il governo e nelle dichiarazioni programmatiche approvate venerdì 24 da un'ampia maggioranza parlamentare: il codice di autodisciplina formulato dai gruppi prevede l'obbligo di autosospensione dei deputati in caso di informazione di garanzia, per reati previsti dall'articolo 416 bis del codice penale, in caso di rinvio a giudizio per i reati contro la pubblica amministrazione. Resta fermo comunque che il voto di questo o di altri deputati inquisiti non è condizionante per il governo. Infatti la larga maggioranza che lo sostiene, li rende, come ribadito in aula, sostanzialmente ininfluenti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5,900-11.800 per parola)

La tiratura del 26 luglio 1992 è stata di 80.700 copie

FIEG

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

LUTTO A «BRESCIAOGGI»

Morto Agostini

Il giornalista Piero Agostini, direttore di «Bresciaoggi», è morto sabato notte colpito da infarto in redazione. Aveva 58 anni, lascia la moglie e quattro figli. Nato a Trento, Agostini era stato segretario nazionale e presidente della Fnsi e il sindacato giornalisti del Trentino-Alto Adige. Giornalista professionista dal 1960, aveva lavorato al quotidiano «Alto Adige» diventando poi capo redattore alla Rai di Bolzano. Prima dell'incarico a «Bresciaoggi» era stato direttore del quotidiano trentino «L'Adige». Aveva pubblicato anche alcuni libri tra cui «Mara Cagol, una donna delle Brigate Rosse». Il segretario dell'Usigrai, Giuseppe Giuletti, in una nota, ne ha ricordato «il gusto della libertà, il culto dell'onestà e della trasparenza, la concezione della professione come servizio civile».

Lite in discoteca: ucciso a colpi di pistola

CROTONE — Un giovane, Eugenio Camposano, di 21 anni, è stato ucciso a colpi di pistola sabato notte nel corso di una lite scoppiata all'esterno di una discoteca in località «Capo Colonna» di Crotone. Il commissariato di Crotone della polizia di Stato, che sta svolgendo le indagini, ha identificato il responsabile del ferimento. Si tratta di un muratore con precedenti penali che s'è reso irreperibile e viene adesso ricercato.

Bimbo muore bruciato nel rogo di una tenda

TREVISO — Un bimbo di sette anni, Andrea Posocco, di Follina (Treviso), è morto carbonizzato all'interno di una tenda da campo dove stava dormendo mentre i genitori stavano assistendo, a Arfanta di Tarzo (Treviso), alla inaugurazione di una cooperativa agricola, la «Osho Mondragon», di ispirazione religioso-naturalista. Il ragazzino è stato avvolto dalle fiamme provocate, secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, da una candela lasciata accesa dentro la tenda. Ad accorgersi dell'accaduto sono stati alcuni passanti, che hanno subito avvisato le oltre 80 persone riunite per l'inaugurazione della cooperativa, a poca distanza dalla tenda.

Trenta morti sulle strade e pullman fuoristrada

FROSINONE — Trentotto persone che viaggiavano su un pullman tra i caselli autostradali di Frosinone e Ceprano, sono rimaste ferite in seguito ad un tamponamento. L'automezzo era diretto verso il santuario di San Gerardo; improvvisamente è stato tamponato da un autocarro. Contro quest'ultimo è poi finita un'automobile proveniente da Roma. In seguito al tamponamento, il pullman è uscito di strada. Dei feriti la più grave è Tesorina Tanzi di San Giovanni Incarico (Frosinone), che ne ha avuto una prognosi di 40 giorni. Tra venerdì e ieri sono state oltre trenta le persone che hanno perso la vita in incidenti stradali

GOLFO / BAGHDAD ACCETTA LE ISPEZIONI DELLE NAZIONI UNITE

L'Onu disinnesca la crisi irachena

Potrà venire perquisito il ministero dell'Agricoltura: ma ci sono ancora documenti e impianti nucleari?

GOLFO / SADDAM

Rispolverata la madre di tutte le battaglie

BAGHDAD — Il presidente iracheno Saddam Hussein ha presieduto ieri la seconda riunione in 48 ore della suprema istanza del Paese. Lo ha detto l'agenzia ufficiale irachena Ina che non ha fornito particolari sulla discussione avvenuta in questa seconda riunione del Consiglio del comando della rivoluzione (Ccr), tenuta a Baghdad e a cui ha partecipato anche la direzione regionale del partito Baas al potere.

La nuova riunione si è tenuta mentre al Palazzo di vetro a New York si attendeva una risposta definitiva di Baghdad sulle ultime proposte dell'Onu circa l'ispezione del Ministero dell'Agricoltura, dove gli ispettori delle Nazioni unite sospettano siano nascosti documenti sui programmi militari iracheni. Era stato il capo della Commissione speciale dell'Onu incaricata di sorvegliare il disarmo iracheno Rolf Ekeus, a dire che Baghdad aveva 24 ore di tempo per dare questa «risposta definitiva». Più tardi Saddam Hussein ha detto che la «madre di tutte le battaglie» — espressione con cui aveva definito la guerra del Golfo — «continua perché il nemico vuole continuarla». Saddam, che ha decorato numerosi dirigenti del suo regime, ha detto che «la bandiera dei principi sotto cui abbiamo combattuto durante la madre delle battaglie resterà innalzata fintanto che le battaglie continueranno, perché il nemico vuole che continuino». Il presidente ha esortato gli iracheni a «serrare i ranghi» affinché «la fierezza, i principi e le capacità del nostro popolo perdurino e prosperino». Inoltre, Saddam ha preso di mira quei commercianti che profittano dell'embargo — imposto dall'Onu dopo l'invasione del Kuwait dell'agosto 1990 — «per alzare i prezzi dei generi alimentari essenziali». Saddam ha accusato gli accapparatori di «frustrare il popolo così come lo ha fatto lo straniero». Fra le persone decorate ieri con l'«insegna del coraggio» per la «loro dedizione al servizio della nazione», l'Ina ha citato i due vice presidenti Taha Yassin Ramadan e Taha Yassin Maarouf, il vice primo ministro Tarek Aziz, il presidente del parlamento Saadi Mahdi Saleh.

Intanto l'esercito di Baghdad avrebbe bombardato con ordigni al napalm le popolazioni sciite contrarie al regime che hanno trovato rifugio nelle paludi a Sud del paese. E' quanto ha affermato ieri Radio Teheran, citando non meglio precisate fonti dell'opposizione irachena. Le zone colpite sarebbero quelle di Alvaiyh ed Omarrud.

Sempre in quella zona, ma con un raggio d'azione maggiore, sarebbe inoltre in corso un intenso cannoneggiamento da parte delle forze fedeli a Saddam Hussein, che avrebbero causato — secondo le fonti citate da Radio Teheran — numerosi morti e feriti nella popolazione civile.

L'operazione verrà diretta da un esperto tedesco, con specialisti svizzeri, russi e svedesi. Inutile il ricorso alla forza.

Braccio di ferro con il rappresentante iracheno

NEW YORK — L'Iraq ha ceduto, la crisi che rischiava di provocare una nuova guerra nel Golfo è finita. Un gruppo di ispettori dell'Onu potrà perquisire il ministero dell'agricoltura a Baghdad, in cui - secondo gli esperti - potrebbero essere nascosti i piani per la produzione di armi chimiche e nucleari.

L'annuncio, dato dall'ambasciatore iracheno all'Onu Amir Al-Anbari, è stato confermato da Rolf Ekeus, capo degli ispettori incaricati dal consiglio di sicurezza della distruzione degli arsenali dell'Iraq. «I nostri esperti - ha annunciato Ekeus - partiranno subito per Baghdad e compiranno la loro missione appena possibile, forse già martedì». Ekeus ha precisato che egli stesso volerà in Iraq per sovrintendere all'ispezione. «Sono convinto ha detto - che il problema immediato sia stato risolto». E ha sottolineato che a questo punto un ricorso alla forza sarebbe inutile.

Ekeus ha lasciato capire che agli iracheni sono state fatte alcune concessioni. «Abbiamo - ha detto - preso in considerazione la loro sensibilità, senza compromettere l'ispezione».

Tuttavia sembra che Ekeus abbia ottenuto quasi tutto quello che voleva. I cinque ispettori che avevano lasciato l'Iraq venerdì torneranno tutti, e si uniranno ai due rimasti in un albergo di Baghdad per portare a termine il loro lavoro. L'operazione sarà diretta da un esperto tedesco e vi parteciperanno specialisti svizzeri, russi e svedesi. In un primo tempo l'Iraq aveva chiesto l'esclusione di un particolare ispettore: ma alla fine - secondo Ekeus - ha ceduto anche su questo punto.

Ancora l'altra sera, le trattative erano in bilico tra l'accordo e la rottura definitiva. Dopo un lungo colloquio con l'ambasciatore Al Anbari, Ekeus aveva dichiarato: «Non c'è più niente da discutere, gli iracheni devono soltanto dire sì o no».

Questa mattina a Baghdad - secondo l'agenzia irachena Ina - Saddam Hussein aveva riunito i suoi consiglieri per decidere il da farsi. Si era lasciato andare poi a un discorso bellicoso. «La madre di tutte le battaglie non è finita», aveva minacciato.

Intanto però a New York, dopo essersi fatto aspettare da Ekeus per più di due ore, Al-Anbari entrava nel Palazzo di vetro dell'Onu ad annunciare la soluzione.

Sul piano della forma gli iracheni avrebbero ceduto quasi su tutti i punti, anche se - nella sostanza - le tre settimane della crisi potrebbero essere bastate per far sparire una buona parte dei documenti nascosti nel ministero.

Oggi Ekeus ha ammesso questa possibilità, ma ha aggiunto che secondo i suoi informatori nell'edificio si trovavano anche attrezzature tecniche: almeno quelle dovrebbero essere ritrovate. «Spero - ha detto, con apparente candore che gli iracheni collaboreranno e consegneranno il materiale che cerchiamo».

Bruno Marolo

Saddam Hussein

GOLFO

C'è calma in Israele

TEL AVIV — Fonti militari israeliane, citate ieri sera da radio Gerusalemme, hanno affermato che Israele segue da vicino l'evolversi della crisi in Iraq e che per il momento non si rende necessaria un'alterazione del livello di preallarme nel paese.

Le fonti hanno aggiunto che, a differenza del passato, il presidente iracheno non lancia in questi giorni minacce dirette contro Israele. Secondo questi ambienti militari, non sono elevate le probabilità che l'Iraq sottoponga Israele a bombardamenti aerei o lanci contro di esso missili «Scud», come nel gennaio e nel febbraio 1991. L'uso di armi chimiche da parte dell'Iraq contro Israele è considerato infine da queste fonti «molto improbabile».

In un'intervista alla radio militare, l'ex capo di stato maggiore Mordechai Gur (candidato alla carica di vice ministro della difesa) ha detto tuttavia che «in via ipotetica» sarebbe necessario che gli israeliani controllassero l'efficienza delle loro maschere antigas.

L'ex vice ministro della difesa Ovadia Ali, ha affermato che la distribuzione agli israeliani di un milione e 400 mila nuove maschere antigas (in sostituzione di quelle distribuite due anni fa) dovrebbe iniziare a partire dal prossimo mese di ottobre. «In caso di necessità — ha aggiunto — le autorità militari sono comunque in grado di distribuirle in 24 ore».

Tuttavia, nota da parte sua il quotidiano «Hadashot», è assente questa volta la principale motivazione di un attacco iracheno contro lo stato ebraico: «Nel 1991 — ricorda il giornale — Saddam sperava di trascinare Israele nel conflitto per scardinare la coalizione guidata dagli Stati Uniti».

Bush e Baker mantengono alta la tensione: «Il dito sul grilletto si è fermato, ma lì è rimasto». Intanto gli affari con l'Iraq innescano una denuncia nei confronti di Reagan

Servizio di
Sergio di Cori

«Il dito sul grilletto si è fermato, ma lì è rimasto». Così la Cnn ha annunciato agli americani, alle 20.30 di ieri, che la seconda guerra contro l'Iraq non sarebbe scoppiata. Ma la reazione di James Baker, immediatamente intervistato a Manila, dove si trova per una riunione di emergenza con gli alti comandi militari di tutti i Paesi asiatici alleati degli Usa, ha fatto capire che è soltanto una questione di tempo: la guerra è stata semplicemente rimandata.

«Tutto ciò che sta accadendo in questo momento è soltanto uno degli ennesimi esempi del comportamento scorretto dell'Iraq», ha dichiarato il segretario di Stato Usa. «Questo andirivieni di notizie, di permessi all'ispezione il lunedì e di divieti il martedì non può che precludere a un'azione di forza. Anche se noi non ci muoveremo mai senza seguire le indicazioni del consiglio di sicurezza dell'Onu e senza esserci prima consultati con i governi e i comandi militari di Francia e Inghilterra, è bene che la nazione sappia che ci stiamo muovendo sull'identico sentiero percorso nell'autunno del 1990. E' la stessa direzione di marcia che avevamo preso allora».

Lo spettro della guerra irrompe di nuovo nell'immaginario collettivo americano nel momento proprio meno propizio per la nazione e tutta la stampa Usa — pur cercando di non venir meno al rispetto del sentimento patriottico — fa i salti mortali per cercare di spiegare la «contingente necessità» di una guerra contro l'Iraq per salvaguardare gli interessi americani, e l'ovvia constatazione che George Bush e i suoi generali del Pentagono (con un indice di gradimento sceso dal 78 per cento del gennaio 1991 al 17 per cento di venerdì 24 luglio 1992), sta tentando l'impossibile per frenare il plebiscitario consenso di Bill Clinton.

Lo stesso Rolf Ekeus, il capo-delegazione dell'Onu, si è dichiarato pessimista. «Devo ammettere — ha dichiarato nella conferenza stampa — che rispetto a venerdì scorso mi sono accorto, strada facendo e con enorme raccapriccio, di aver sottovalutato la gravissima entità del problema, se mi è consentito usare quest'occasione».

La sua aria avvilita e tetra ha fatto capire che Dick Cheney, Colin Powell, Brent Scowcroft e il capo della Cia Robert Gates hanno già preso la loro decisione. Saddam Hussein, dal canto suo, ha dichiarato: «La madre di tutte le battaglie non è finita. Siamo pronti a riprenderci la diciannovesima provincia della Santa nazione musulmana dell'Iraq, con la benedizione di Allah». Anche Amil Abdul Anbari, ambasciatore iracheno presso l'Onu è apparso imbarazzato. La differenza tra le espressioni dei diplomatici di carriera, dei funzionari e dei mediatori, rispetto a quelle dei generali e dei ministri degli Esteri, è servita a dare il senso della situazione molto più di una lunga dichiarazione ufficiale.

James Baker (foto: F. Bensch)

La Cnn, comunque, ha già vinto anche questa guerra, immediatamente definita la «Guerra delle voci: la Mamma di tutte le comunicazioni planetarie». Con un no-stop sul confronto Usa/Iraq, la Cnn ha presentato — e seguita a farlo ininterrottamente — tutte le diverse voci, attendibili e verificate, provenienti dalle più disparate cancellerie del mondo, prospettando agli americani un ventaglio molto vasto di notizie a corredo della crisi.

Accusato dalla commissione Esteri del Senato per aver fatto affari con l'Iraq sottobanco fino a tutto febbraio 1991, il governo Usa deve oggi affrontare un nuovo aereo. Sei deputati del Congresso — tra i quali spiccano due repubblicani — attraverso un gran giurì nominato dalla Corte suprema di giustizia hanno presentato una denuncia penale nei confronti del governo Reagan (quindi anche di Bush in qualità di vicepresidente) per «comportamento criminale, contrario agli interessi della nazione e lesivi del rispetto dei principali della Costituzione».

La questione è stata minimizzata perché la ridda delle voci di guerra si è accavallata all'improvviso, ma la procedura legale andrà avanti. L'amministrazione Bush rischia di crollare. L'impressione generale degli osservatori politici è che Bush si sia «accordato» con Arafat — irritatissimo per essere stato messo da parte nei colloqui Rabin/Mubarak — e insieme (per motivi paradossalmente opposti) abbiano deciso di affidare i rispettivi futuri politici ai missili. Yasser Arafat, infatti, da oggi si è trasferito a Baghdad «per combattere l'imperialismo in prima linea, sul fronte operativo delle grandi battaglie volute da Allah».

GIAPPONE: LA VITTORIA LIBERALDEMOCRATICA

«Banzai» di Miyazawa

Non paga l'opposizione socialista - Astensionismo record

TOKYO — Il Partito liberaldemocratico del primo ministro Kiichi Miyazawa ha vinto in Giappone le elezioni per il rinnovo di metà della Camera alta (o Senato) senza tuttavia riuscire a recuperare la maggioranza perduta nel 1989 a favore dei socialisti. Ha conquistato 68 seggi sui 126 in palio e il 37 per cento dei voti.

Il risultato è stato offuscato da un astensionismo record. A Tokyo ha votato solo il 37 per cento e, a livello nazionale, il 48 per cento dei 93 milioni di elettori, cancellando il precedente primato di 57 per cento del 1983 e scendendo di ben 17 punti rispetto alle ultime elezioni del 1989. Le cause, oltre che nel bel tempo che ha indotto molti a preferire il mare all'urna, anche la mancanza di temi elettorali concreti.

Erano in palio 126 dei 252 seggi che vengono rinnovati per metà ogni tre anni: 77 su base provinciale (votando per il candidato), 50 invece su base nazionale (votando per un partito). I partiti in lizza erano 38, altro record storico, con abbondante presenza di formazioni di destra, ambientalisti, pensionati. I candidati erano 641, di cui 123 donne.

L'Ldp ha conquistato 68 seggi, che aggiunti ai 39 che deteneva dal 1989, portano il totale a 107; il Partito socialista democratico (Sdpj) 23 (totale 70); il Komeito 13 (23); il Partito comunista 6 (11); il Partito socialdemocratico 3 (6); il Nuovo partito del Giappone 2.

I risultati non modificano la scena politica, caratterizzata dalla permanenza al potere dell'Ldp ininterrottamente dal 1955.

Nell'urna la scheda del premier Miyazawa.

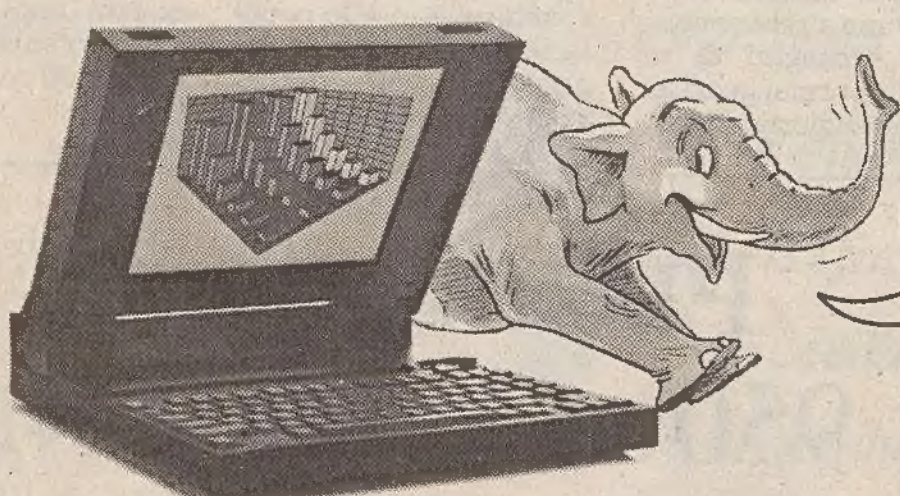
Semmai rafforzano questa tendenza interrompendo la perdita di prestigio e voti delineatasi nelle elezioni del 1989, quando a causa dello scandalo Recruit e della impopolare tassa Iva l'Ldp aveva conquistato soltanto 39 seggi contro i 49 dei socialisti.

Per Miyazawa, salito al potere nel novembre scorso, il primo test elettorale può dirsi un pieno successo. Gli elettori hanno apprezzato la sua gestione morbida della crisi economica, con un tasso di disoccupazione contenuto al due per cento. Egli consolida così la sua posizione all'interno del partito allontanando voci di rimpasto e preparandosi a varare nuove misure di stimolo dell'economia da una posizione di forza.

Ma si trattava anche di un referendum sull'invio di truppe all'estero deciso dal parlamento il 15 giugno, nonostante il tentativo dei socialisti di bloccarlo con l'artifizio detto del «passo della mucca». A sorpresa i giapponesi hanno premiato il governo, nonostante che nei sondaggi dei mesi scorsi il 54 per cento della popolazione si fosse dichiarata contraria all'impegno militare all'estero. «Sulle considerazioni internazionali hanno prevalso quelle più concrete della situazione economica», ha commentato il critico televisivo Hiroshi Kume. E ieri Miyazawa ha gridato «Banzai».

Fra le opposizioni ha guadagnato voti e seggi il partito buddhista del Komeito, mentre ha tenuto meglio del previsto il Partito comunista. Giornata magra invece per i socialisti, che avevano fatto dell'opposizione ai militari fuori dai confini il loro cavallo di battaglia, ma che gli elettori hanno premiato in modo inferiore alle attese.

«Il neutralismo del Sdpj, la sua battaglia per la costituzione pacifista pagano sempre di meno di fronte a un governo che cavalca il nazionalismo proponendo ruoli di superpotenza armata per il Giappone del dopo guerra fredda», ha detto il commentatore dell'«Asahi» Masumi Fukatsu. Il suo declino decreta il crollo del Rengo, formazione sostenuta dai sindacati e grande rivelazione delle precedenti elezioni, quando aveva conquistato 12 seggi e che ora esce a mani vuote.

Ernesto Toaldo

SI FA OGNI GIORNO PIU' ANGOSCIOSO IL DRAMMA DEI PROFUGHI DALLA BOSNIA

Fuga infinita sotto le bombe

Pullman bloccati alla frontiera croato-slovena

migliaia di bimbi aspettano un treno a Karlovac

altri 2400 rifugiati già in Svizzera e Germania

Ancora sotto i colpi serbi Sarajevo e dintorni

ZAGABRIA — La marea crescente dei profughi dalla Bosnia-Erzegovina ha creato tensione alla frontiera tra Croazia e Slovenia dopo che sei autobus con 330 musulmani a bordo diretti in Olanda sono stati bloccati dalle autorità di Lubiana.

A Karlovac, circa 80 chilometri a Sud-Ovest di Zagabria sono attesi altri tre convogli ferroviari tedeschi che trasporteranno circa duemila profughi della Bosnia settentrionale ne Land Nordreno-Vestfalia. Sabato altri tre treni avevano trasportato verso Germania e Svizzera poco più di 2.400 rifugiati bosniaci.

IL capo dell'ufficio croato per i profughi, Adalbert Rebic, ha reso noto ieri mattina che le autorità slovene hanno bloccato il convoglio dei musulmani della Bosnia al posto di frontiera di Obrezje. I 330 musulmani hanno come destinazione finale l' Olanda dove saranno accolti ed assistiti da una organizzazione umanitaria musulmana.

Radio Slovenia, ascoltata a Zagabria, ha riferito che il «blocco» della colonna di autobus è dovuto al fatto che i profughi non sono in possesso di un visto per transitare in Slovenia. Un simile provvedimento era stato adottato il mese scorso dall'Austria.

L'emittente ha precisato che la Slovenia si è messa in contatto con i ministeri degli esteri di Germania ed Austria per risolvere il problema e per consentire ai rifugiati - quasi tutti donne e bambini - di proseguire per l'Olanda. Un appoggio ai musulmani costretti a fuggire dalla Bosnia centro - settentrionale a causa della guerra che insanguina il paese da un paio di mesi, è previsto, secondo fonti diplomatiche di Zagabria, da parte del presidente argentino Carlos Menem (di origine siriana), che inizia oggi una visita ufficiale in Croazia.

Menem si incontrerà con i militari del battaglione argentino che fa parte dei circa 14 mila caschi blu delle Nazioni Unite dislocati nelle zone più a rischio tra quelle dove è in corso il conflitto tra croati e serbo-federali, giunto al suo secondo anno. Il presidente argentino incontrerà anche il collega croato Franjo Tudjman per essere messo al corrente della situazione nel settore centro meridionale dell'ex Jugoslavia, hanno riferito le stesse fonti.

Frattanto forze serbe hanno bombardato nelle prime ore di ieri forze di difesa musulmane e Sarajevo e in altre città della Bosnia. Lo dice radio Sarajevo. Sono stati bombardati in particolare edifici nel centro della città e nel quartiere musulmano di Dobrinja, vicino all' aeroporto dove atterrano gli aerei con soccorsi umanitari. Dopo l' alba i combattimenti sono andati scemando di intensità e si udivano solo colpi di cecchini. Sabato nella capitale bosniaca i numerosi colpi di artiglieria avevano provocato dodici morti.

Secondo la radio anche Gorazde, nella Bosnia orientale, è stata di nuovo bombardata in nottata. Nella città assediata da forze serbe sono intrappolate da due mesi 70.000 persone.

Dal canto suo, l'assemblea della repubblica fondata dai Serbi di Bosnia (e non riconosciuta da alcuno) ha stabilito la notte scorsa le frontiere del territorio che si è assegnato, che ammonta al 65 per cento di tutto il territorio della Bosnia-Erzegovina.

Per ora, l'Assemblea del Serbi bosniaci (che costituitscono il 32 per cento del totale della popolazione della repubblica) ha stabilito solo le frontiere che considera "indiscutibili", ed ha rivolto ai Croati bosniaci l'invito a delimitare a loro volta le frontiere comuni, nel quadro del progetto serbo di trasformare la repubblica di Bosia-Erzegovina in una "comunità di Stati" su base etnica.

Questo progetto gode anche del favore dei Croati bosniaci, che ammontano al 17 per cento della popolazione, il cui "Consiglio di difesa croato" controlla di fatto il 25 per cento del territorio bosniaco e lo scorso giugno proclamò un'entità territoriale sul 25 per cento del territorio della repubblica, la Comunità Croata di Herzeg-Bosnia.

La maggioranza musulmana della Bosnia (il 44 per cento della popolazione della repubblica è musulmana) si oppone a questa "regionalizzazione", nella quale potrebbero godere solo del 10 per cento del territorio.

Bambini bosniaci stremati dalla paura e dalla fatica attendono nella stazione di Karlovac un treno che li porti lontano dagli orrori della guerra.

Il voto del presidente Berisha.

RIDOTTA AFFLUENZA ALLE URNE NELLE AMMINISTRATIVE

Vota distratta la nuova Albania

Sembra essersi già dissolta l'euforia di marzo - Seggi aperti a oltranza

Il Partito democratico al governo mostra

per la prima volta alla televisione

i lager in cui venivano rinchiusi

i dissidenti all'epoca di Enver Hoxha

TIRANA — Una calma che ha sfiorato l'indifferenza ha caratterizzato le elezioni amministrative che si sono svolte ieri in tutta l' Albania.

L'affluenza alle urne è stata molto ridotta. A metà giornata la media nazionale era sul 50 per cento e a Tirana aveva votato solo il 35 per cento degli iscritti. Alle 18, ora di chiusura delle urne, un membro della commissione elettorale attraverso la radio ha lanciato un appello a tutti i presidenti, affinchè i seggi restino aperti fino a quando non abbiano votato tutti gli iscritti presenti. Eventualità che è prevista dalla legge elettorale.

Nelle politiche di marzo l' affluenza era stata altissima. In alcune città a mezzogiorno aveva votato il cento per cento degli iscritti. Il clima di eccitazione, quando era palpabile l' aspettativa di un cambiamento radicale, sembra essere scomparso. Indifferenza e apatia — in certi casi anche delusione — sembrano aver sostituito la mobilitazione di quattro mesi fa provocata dallo scontro frontale tra il Partito socialista erede del vecchio regime comunista e il Partito democratico simbolo dell'Albania pluralista e filo-occidentale.

In tutto il Paese la campagna elettorale si è svolta in sordina, ben lontana dalla martellante propaganda che investì l'Albania nei giorni precedenti le elezioni del 22 marzo. A Tirana — ma anche in altre città — si sono tenuti solo comizi poco convinti davanti a passanti che, distratti, tiravano dritti. Gli appelli alla televisione e alla radio dei leader dei partiti erano ridotti a interventi di pochi minuti.

L'unica mossa propagandistica di un certo rilievo l' ha messa a punto il partito democratico, facendo trasmettere alla televisione (ormai in mano ai suoi uomini) un documentario sui campi di concentramento dove venivano rinchiusi i dissidenti all'epoca di Enver Hoxha.

Le immagini, — totalmente inedite in Albania — mostravano centinaia di uomini coperti da lunghi pastrani vagare per cortili circondati da filo spinato.

Il messaggio, a poche ore dall'apertura dei seggi, era molto chiaro: dimostriamo il vero volto del nostro passato, quello guidato dai comunisti di cui i socialisti sono i diretti eredi. Il passato è stato anche questa volta l' argomento principale contro il Psa di Fatos Nano, che non sembra preoccuparsene troppo. «Ho 40 anni e questa è l' età media dei dirigenti del partito, ha detto più volte Nano in queste settimane». Non possiamo essere ritenuti responsabili di quello che è accaduto in quegli anni. Usare il passato come strumento è segno di debolezza».

Angela Virdò

DAL MONDO

Escobar uscì dal carcere travestito da donna corrompendo le guardie

BOGOTA' — Il capo del «Cartello di Medellin», Pablo Escobar non è evaso di prigione: è uscito dalla porta vestito da donna dopo aver corrotto le guardie con spaghetti, mortadella e promesse di laute ricompense. La dinamica della fuga di Escobar e di altri otto trafficanti dal penitenziario colombiano di Envigado - che è costata il posto al direttore del carcere - è stata descritta in un rapporto ufficiale diffuso dal giornale «El Tiempo» e dalla radio Rcn. Il rapporto precisa che Escobar e compagni godevano da tempo della «benevolenza» dei secondini: spesso indossavano le loro uniformi e scorrazzavano per il penitenziario. Ma la loro libertà era pur sempre confinata all'interno delle mura di Envingado. Almeno fino a martedì, quando Escobar ha ottenuto la fiducia dei soldati con una cesta di carne, riso, patate, spaghetti e mortadella.

Una rana con sette zampe catturata nell'Iowa

DES MOINES (Stati Uniti) — Una rana con sette zampe è stata catturata nello Stato americano dell'Iowa. L'incredibile scoperta è stata annunciata dal Centro di ricerca scientifica di Des Moines. L'anomalia potrebbe essere spiegata con una particolare caratteristica delle ranocchie, che sono in grado di rigenerare un arto sezionato. La rana in questione potrebbe essersi ferita a una zampa: quattro brandelli di carne si sarebbero poi trasformati in altrettante zampe.

LA REPUBBLICA DECISA A SEPARARSI DALLA GEORGIA

Non c'è pace per Shevardnadze alle prese con la mina Abkhazia

MOSCA — Non vi è pace per la Georgia. Se gli scontri che per due anni hanno insanguinato l'Ossezia meridionale stanno forse per spegnersi, si è ora innescato un altro incendio politico nell'Abkhazia, repubblica autonoma che non intende rinunciare alla «indipendenza» appena proclamata, anche se questa decisione è stata dichiarata «illegale» da Eduard Shevardnadze, ex ministro degli esteri sovietico ed ora presidente del Consiglio di stato georgiano.

Il parlamento di Sukhumi (capitale dell'Abkhazia), infatti, giovedì scorso ha proclamato «stato sovrano», con il pieno diritto alla «autodeterminazione», quel territorio che fino ad allora era una repubblica autonoma della Georgia. I futuri rapporti tra Abkhazia e Georgia, si era deciso ancora a Sukhumi, si dovranno stabilire «sulla base di accordi interstatali, su una base di parità».

Subito Shevardnadze aveva detto che la decisione di Sukhumi «non ha valore», perchè adottata dal parlamento abkhazo solo a maggioranza semplice. Ma, vista l'intenzione dei «ribelli» di procedere per la strada imboccata, sabato sera Shevardnadze ha ammesso che «le conseguenze della decisione possono essere gravi», ed ha aggiunto che sarà difficile uscire dal nuovo «vicolo cieco».

L'Abkhazia — vasta coma l'Umbria, e oggi popolata da circa mezzo milione di persone — è situata nella punta occidentale della Georgia, ed è racchiusa tra la Russia, il Mar Nero e la catena del Caucaso.

L'attuale territorio abkhazo (circa un ottavo dell'intero territorio georgiano) per secoli è stato teatro di scontri e di successive invasioni, con qualche raro periodo di indipendenza. Occupata dai georgiani e dai bizantini, nel secolo decimo sesto l'Abkhazia fu presa dai turchi, dai quali gli abkhazi assunsero anche la religione musulmana (mentre i georgiani sono cristiano-ortodossi).

Agli inizi dell'ottocento l'Abkhazia, come anche la Georgia, entrò a far parte dell'impero russo. Dopo la rivoluzione del 1917 l'Abkhazia ebbe un momento di effimera indipendenza e, infine, entrò a far parte dell'Urss inserita come repubblica autonoma della Georgia.

Sopiti per decenni (come nel resto dell'Urss) i contrasti interetnici tra abkhazi e georgiani scoppiarono violenti nel clima di libertà avviato dalla «perestroika» di Mikhail Gorbaciov. In scontri tra nazionalisti abkhazi e forze dell'ordine nel luglio del 1989 ci furono a Sukhumi una dozzina di morti ed oltre cento feriti. Successivamente, in Abkhazia cessò la rivolta armata, ma non la tensione.

Nel 1990, intanto, l'Ossezia meridionale (regione autonoma della Georgia), iniziava a contrapposti frontalmente all'autorità di Tbilisi. Ne nasceva un conflitto che, in due anni, ha causato centinaia di morti e centomila profughi. Solo questo mese, pare, si è ricominciato a parlare di pace in una regione completamente devastata.

MITTERRAND VOLEVA SPINGERE IL SI'

Referendum su Maastricht: zittite radio e tv in Francia

PARIGI — Il governo francese ha rinunciato a una campagna televisiva e radiofonica a favore del «si» al trattato di Maastricht, ma la decisione non è bastata a sedare le polemiche, e un deputato dell'opposizione ha addirittura chiesto ai francesi di denunciare il governo per «storno di fondi pubblici».

La campagna, 25 milioni di franchi di costo (circa 5,5 miliardi di lire), avrebbe dovuto prendere il via ieri, ma all'ultimo momento la Csa, l'organo di vigilanza sull'audiovisivo, ha rilevato che la legge proibisce «le trasmissioni pubblicitarie a carattere politico», e che dunque la diffusione degli spot, firmati da Jacques Seguela, sarebbe stata illegale. Di qui la decisione del primo ministro Pierre Beregovoy, d'accordo con il presidente Francois Mitterrand, di non insistere nell'iniziativa, che aveva già sollevato malumori nell'opposizione e che rischiava di ritorcersi contro il governo.

Cancellata dagli schermi tv, la campagna è stata confermata invece sulla carta stampata, e da oggi lo slogan «l'Europa è adulta, diamole la maggioranza», campeggerà su tutti i giornali accanto alle immagini di cittadini «qualunque» che spiegano in due parole il perché del loro «si» alla ratifica del trattato.

Il malumore dei sostenitori del «no» al trattato (una parte dei neo-gollisti, i comunisti, il fronte nazionale e alcuni socialisti dissidenti), è alimentato tra l'altro dal fatto che la campagna ufficiale per il referendum del 20 settembre si aprirà solo nei primi giorni dello stesso mese, e il governo non ne ha ancora fissato le regole. Secondo Charles Pasqua, uomo di spicco del partito neogollista Rpr, la campagna di Seguela era stata programmata in modo da sfuggire a queste regole, che imporranno inevitabilmente la proibizione di campagne pubblicitarie a carattere politico fino al giorno della consultazione.

Se per Charles Pasqua il governo cerca di «guadagnare tempo» ritardando la regolamentazione della campagna referendaria, e se il suo compagno di partito Philippe Seguin parla di «storno di fondi pubblici», un deputato Udf, Philippe de Villiers, si spinge oltre, e invita i contribuenti a denunciare il governo che «prende i soldi dalla tasca dei cittadini per far pendere la bilancia a favore del sì».

Intanto, anche se la coincidenza è solo casuale, il primo ministro Pierre Beregovoy, in carica da quattro mesi, registra per la prima volta un calo del suo indice di popolarità, perdendo sei punti rispetto all'inizio del mese. Ormai solo 32 francesi su cento approvano la sua gestione, mentre il 39 per cento si dichiara insoddisfatto.

ALL'EXPO DI SIVIGLIA

Un oppositore in esilio contesta Fidel Castro

SIVIGLIA — Il leader cubano Fidel Castro è stato contestato da un oppositore venuto da Miami che è riuscito a superare lo sbarramento della polizia e ad avvicinarglisi durante la visita nel padiglione cubano alla Expo di Siviglia.

L'oppositore, che è stato portato via dalla polizia non prima però di aver avuto la possibilità di scambiare un paio di battute con il «lider maximo», è stato successivamente identificato per Jose Ignacio Rasco, presidente del partito democristiano cubano che vive in esilio in Florida.

Castro, che evidentemente si era preparato a far fronte a episodi del genere; ha sdrammatizzato la situazione reagendo in modo calmo e pacato e rispondendo a quanto gli veniva gridato in faccia. Rasco gli ha detto: «Fidel, devi deciderti a cambiare...», al che Castro ha ribattuto «certo, per avvantaggiare la causa della rivoluzione».

BRACCIO DI FERRO AD ALLENTSTEIG NELLA BASSA AUSTRIA

Da base nazista a centro pacifista

ALLENTSTEIG — Nel luogo dove Adolf Hitler preparò le sue truppe per un reich millenario Gerhard Burger vuole erigere un simbolo di pace, ma gli abitanti non sono molto contenti.

Regista cinematografico da tempo impegnato nel movimento pacifista, Burger ha scelto per i suoi progetti un terreno di 24.000 ettari presso Allentsteig, nella bassa Austria.

E' qui che, poco dopo l'Anschluss nel 1938, le truppe naziste distrussero 42 villaggi per creare un vasto campo di addestramento militare.

Secondo alcuni storici, il padre di Hitler sarebbe stato figlio illeggittimo di un farmacista ebreo originario proprio di uno di questi villaggi, Strones: nulla però è rimasto per poter avallare o smentire questa tesi.

Dopo i nazisti il campo fu utilizzato dalle truppe sovietiche fino alla restituzione all'Austria nel 1955 e tuttora vi si svolgono esercitazioni militari di vario tipo.

Nelle intenzioni di Burger, però, l'intero terreno dovrebbe essere restituito alla popolazione, a cominciare da un villaggio che dovrebbe essere ricostruito come simbolo pacifista.

Assieme ad altri 320 attivisti, il regista ha fondato quattro anni fa un gruppo denominato 'Cultura di pace' e si è installato ad Allentsteig, ma la maggioranza degli abitanti ha cominciato a guardarlo di traverso.

Per oltre due terzi, infatti, la popolazione locale trae sostentamento dalla presenza dei militari e la chiusura del campo significherebbe una catastrofe economica.

Ad Allentsteig il gruppo pacifista gestisce un istituto, pubblica un periodico e organizza diverse manifestazioni: quest'anno è la volta di un festival di 53 giorni, uno per ogni anno trascorso dallo scoppio della seconda guerra mondiale.

Sono stati organizzati seminari, esposizioni, concerti e proiezioni cinematografiche. Alla serata inaugurale hanno partecipato circa 200 artisti provenienti da tutta l'Austria, ma la gente del luogo era ridotta a un manipolo di curiosi. All'ultimo momento il sindaco si è rifiutato di fare gli onori di casa e un'autorizzazione a utilizzare la sede della scuola media per i convegni è stata revocata.

Burger ha però ribadito di voler persistere nei suoi progetti anche se occorressero parecchi anni. Egli ritiene che per conquistare l'appoggio degli abitanti della regione il movimento debba dapprima assumere una dimensione internazionale.

L'unico tentativo di richiamare l'attenzione in proposito è stato attuato finora dagli euroambientalisti di «Famiglia arcobaleno»: nel 1990 si riunirono in 2.700 occupando per una decina di giorni il terreno, ma si giunse a una grave tensione con i militari e gli attivisti dovettero allontanarsi.

†

Il giorno 26 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. ING.

Leonardo Enrico Priano

Ne danno il triste annuncio la moglie MARA, le figlie MARIA ROSA con GIANCARLO e LAURA con VITTORIO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 28 c.m. alle ore 11 nella chiesa parrocchiale B.V. della Marcelliana.

Monfalcone, 27 luglio 1992

I fratelli ANNA ANGELINA, RODOLFO con LAURA e figli piangono il loro caro

Enrico

Monfalcone, 27 luglio 1992

I nipoti ENRICO con EVA, OMBRETTA, MONICA e ANDREA ricordano affettuosamente il loro caro

nonno Enrico

Monfalcone, 27 luglio 1992

FRANCESCA, ELISABETTA e STEFANO ricordano affettuosamente

Enrico

Monfalcone, 27 luglio 1992

EZIO e famiglia partecipano commossi per la perdita del caro

Enrico

Monfalcone, 27 luglio 1992

II ANNIVERSARIO

Angelo Devescovi

Sei sempre con noi.

Papà, sorella, cognato

Trieste, 27 luglio 1992

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

Benito Cesselli

ringraziamo di cuore tutti coloro che sono stati vicini al nostro grande dolore.

La moglie, la figlia e i parenti tutti

Gorizia, 27 luglio 1992

II ANNIVERSARIO

Angelo Devescovi

Sempre vivo nei nostri cuori con immutato amore e tanto rimpianto.

La moglie, il figlio PAOLO, la nuora GIULIA

Trieste, 27 luglio 1992

XI ANNIVERSARIO

Rosa Saccà Dronigi

Con l'immenso amore di chi sempre ti ricorda.

Mamma, papà, GIUSEPPE e FRANCESCA

Trieste, 27 luglio 1992

XII ANNIVERSARIO

Giovanna Micheli nata Crevatin

Con tanto affetto e infinito rimpianto ti ricordano il marito e i familiari tutti.

Muggia, 27 luglio 1992

Nel sesto anniversario della morte di

Pietro (Lele) Reggente

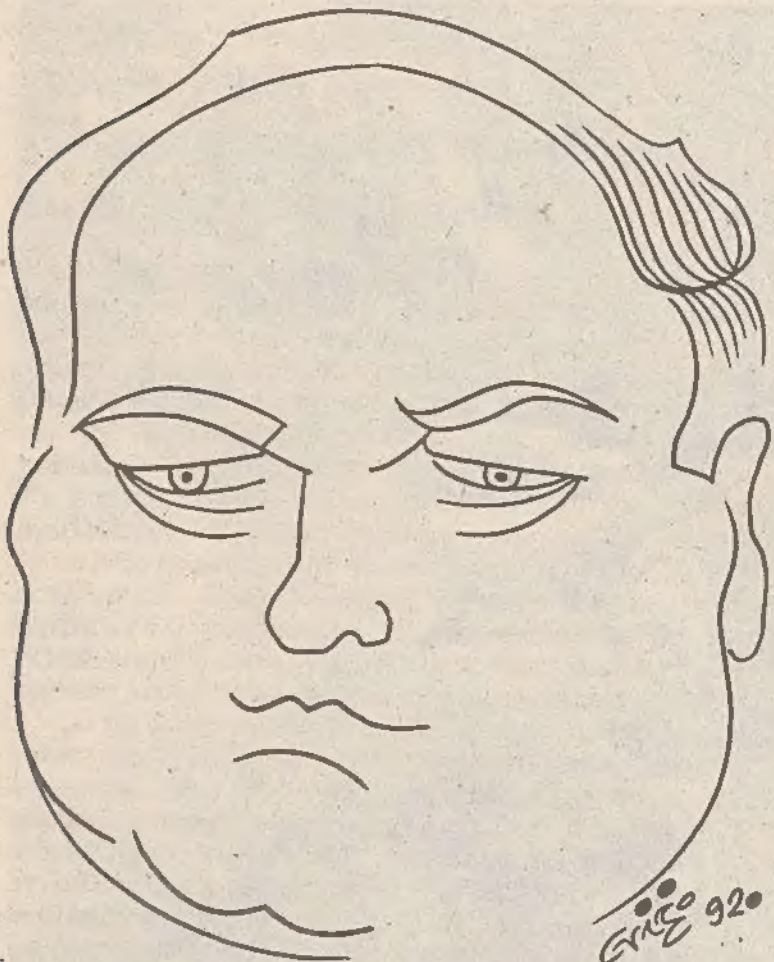
un affettuoso ricordo da

LUCIO e NIVEA

Trieste, 27 luglio 1992

LINIC' (EX COMUNISTI) RESPINGE LE ACCUSE DELL'ACCADIZETA

'Abbiamo salvato Fiume'

Il pacifico ritiro dei federali dovuto alla 'saggezza' degli interlocutori

Il capo della giunta esecutiva di Fiume, Slavko Linić, visto da Miloš Cvijanovič. L'esponente politico del partito socialdemocratico - partito dei cambiamenti democratici (ex comunisti) ha indetto una conferenza stampa per controbattere alle accuse sulla sua conduzione delle trattative per il ritiro delle forze dell'armata federale da Fiume allo scoppio delle ostilità in Croazia.

FIUME — La «Task force» della sezione fiumana del Partito socialdemocratico-Partito dei cambiamenti democratici (ex comunisti) si è presentata ieri alla stampa locale per fugare ogni dubbio su chi ha avuto i maggiori meriti perla difesa della città in tempo di guerra.

All'appuntamento fari puntati su Slavko Linić, presidente del Consiglio esecutivo cittadino, e, a suo tempo a capo del Comando di crisi comunale, Josip Buršić e Damir Vrhovnik, deputati fiumani al Parlamento croato e membri della commissione governativa che l'anno scorso ebbe l'incarico di condurre le trattative con il generale Marjan Čad, comandante del Corpo d'armata di Fiume, sul ritiro dei fedferali dalla regione quarnerina.

«Interveniamo in qualità di rappresentanti statali e senza finalità politiche in questa campagna elettorale — hanno spiegato i tre — per fare luce sugli avvenimenti principali che hanno caratterizzato a Fiume il periodo che va dallo scoppio del conflitto all'abbandono di queste terre da parte dell'Armata serbo-montenegrina, cioè da luglio a dicembre. Una puntualizzazione resasi necessaria in quanto recentemente singoli partiti e individui tentano di prendere per sé tutte le benemeranze inerenti al fatto che Fiume è stata risparmiata dalle distruzioni belliche».

Linić, Vrhovnik e Buršić (il gruppo delegato dal Governo croato a trattare con Čad) hanno sottolineato che la città è stata salvata grazie alla saggezza esternata dagli interlocutori, tra i quali va messo pure il generale Čad. L'alto ufficiale jugoslavo, tra le altre cose, ha il merito di non aver messo in pratica l'ordine di distruggere a Fiume tutti gli armamenti e i depiositi militari emanato il 7 novembre scorso e firmato dall'allora capo di Stato maggiore dell'esercito jugoslavo, generale Blagoje Adžić.

Čad non solo non diede l'ordine di far saltare in aria gli impianti, fatto che avrebbe provocato conseguenze inimmaginabili per tutta la regione, ma decise di incontrare i responsabili del Comando di crisi fiumano. Non per niente — così Linić — a Fiume è stato attuato per primo il ritiro dei federali». Siamo riusciti a conservare Fiume — ha sottolineato — e inoltre l'esercito croato è entrato in possesso di un grosso quantitativo di armi ed equipaggiamento bellico».

I problemi più grandi durante le trattative, è stato ribadito nel corso della conferenza-stampa, sono stati causati da forze politiche all'interno di Fiume. Criticata in questo senso l'organizzazione locale dell'Accadizeta, pronta a mettere i bastoni tra le ruote e a scatenare il caos in quanto invidiosa del ruolo avuto da alcuni esponenti legalmente al potere a Fiume.

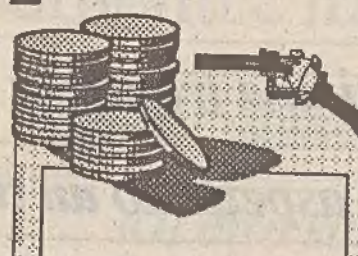
Linić ha invece lodato il comportamento civile e mai estremisico della cittadinanza fiumana, che ha impedito a delle ben definite correnti pro-serbe in seno al corpo d'armata fiumano di dare luogo a distruzioni e stragi. Il capo della Giunta comunale ha usato parole di biasimo all'indirizzo della Slovenia per il noto caso legato all'acquisto di fucili automatici nel settembre del 1991. Infatti, in quel mese, vennero versati 670 mila dollari per l'accaparramento di dette armi per il fabbisogno dei militari fiumani. Dopo il pagamento, le autorità di Lubiana vennero meno all'impegno, ritardando la restituzione dell'ingente somma per ben 35 giorni.

Il ritardo fece sì che il 15 ottobre Slavko Linić e Franjo Butorac, vicepresidente della Giunta fiumana, andassero a Lubiana a chiedere che fine avessero fatto i soldi.

«La polizia slovena — ha rivelato Linić — ci minacciò di morte ma intanto dopo due giorni i 670 mila dollari tornarono nelle casse croate. Sono serviti per l'acquisto di uniformi, di un sistema di radio comunicazione per l'Esercito croato e infine per alleviare le sofferenze dei profughi. «Ecco dunque la risposta a Miljenko Kurobasa, presidente dell'Accadizeta a Fiume, che ha accusato Linić di aver fatto sparire 2 milioni di dollari da un apposito conto corrente.

Andrea Marsanich

ACCORDO FIRMATO A LUBIANA

Carta: la «Saffa» punta sull' Est

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,83 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 4,76 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30
= 846 Lire/litro
(se pagata in Lire = 910 Lire/litro)

CROAZIA
Dinari/litro 170,00
= 834 Lire/litro
(se pagata in Lire = 910 Lire/litro, se acquistata in buoni = 770 Lire/litro)

LUBIANA — Sabato scorso a Lubiana, è stato siglato un accordo tra il Fondo della Repubblica di Slovenia (l'agenzia incaricata della ristrutturazione delle imprese) la cartiera Količevo (un'azienda che si trova a qualche chilometro dalla capitale slovena) e la società «Saffa». Si tratta di uno dei maggiori investimenti effettuati da parte italiana nella giovane repubblica. Con esso, la società «Saffa» è diventata proprietaria, per il 76 per cento, della cartiera, che in pratica fino a ieri si trovava in grosse difficoltà.

La società milanese, è considerata il «leader» europeo del cartone. Inglobando la cartiera di Količevo essa va incontro a un piano ben preciso di espansione geografica, con una conseguente migliore e più ampia distribuzione sul territorio e poi con l'entrata decisa nei nuovi mercati dell'Est europeo. Ad interessarsi dell'affare c'erano anche altre società, fra cui la tedesca Mayr-Melnhof. Ma i rappresentanti del Fondo repubblicano hanno optato per la «Saffa», basandosi sull'importanza dell'azienda investitrice, sulle nuove prospettive di posti lavoro, la difesa degli azionisti di minoranza e su altri criteri fondamentali. Finanziariamente il contratto, rappresenta l'acquisto del capitale di proprietà della cartiera e contemporaneamente l'aumento dello stesso.

Dal punto di vista strategico, invece, si procederà secondo un programma di sviluppo e di ammodernamento delle strutture aziendali, che prevedono anche corsi specialistici per i futuri operatori. Gli investimenti iniziali consentiranno un aumento della produzione della carta, che raggiungerà, secondo le previsioni le 150 mila tonnellate.

Per la Slovenia l'accordo assume un'importanza particolare, in un periodo in cui centinaia di aziende attendono trepidanti l'intervento di «partners» stranieri. I capitali che passeranno in mano alla repubblica verranno utilizzati per la ristrutturazione di alcune aziende e investimenti in progetti economici con buone prospettive di decollo.

a. c.

DOPO L'AGGRESSIONE AI TRE GIOVANI CHE ATTACCAVANO MANIFESTI

Albona nella morsa del terrore

Sfiducia generale nelle forze dell'ordine che non hanno risolto precedenti casi di criminalità avvenuti nella zona

ALBONA — Albona è ancora allibita. A tre giorni dal fattaccio (tre studenti furoo assaliti e feriti da alcuni sconosciuti armati di coltelli da sommozzatore mentre attaccavano manifesti preelettorali del Partito popolare croato) gli inquirenti albonesi non hanno ancora emesso nessun comuicato ufficiale sull'eventuale arresto degli assalitori. Come si era già verificato qualche mese fa a Cittanova, la paura fra i cittadini sta crescendo parallelamente ad una generale sfiducia nei confronti delle forze dell'ordine.

La gente ha paura di vedersi riproporre un'altro caso «irrisolto», come fu quello recente che coinvolse Mehmed Kličić. La polizia ha sempre fornito ai giornaisti le sue iniziali, ma mai il suo nome. Kličić (ormai lo chiamano il «Rambo albonese» era entrato alcuni mesi fa in una trattoria di Arsia con in pugno la sua pistola, dopodiché aveva fatto fuoco colpendo i muri e alcuni struenti musicali. Uscito dalla trttoria aveva preso di mira alcune macchine, sparando nelle gomme. L'uomo fu fermato dalla polizia ma non gli fu tolta l'arma. Come ne era venuto in possesso? Kličić, nato in Istria, ma di origine bosniaca, era poliziotto di riserva per la zona di Sisak. Oggi, dopo le sue malefatte, egli circola indisturbato e, quel che è peggio, armato ad Albona e in altri centri istriani. Quando la gente si aspettava da un momento all'altro la cattura di quest'uomo, arrivava il colpo di scena: la questura albonese informava che la denuncia degli inquirenti non era arrivata in tempo a tribunale circondariale di Pola.

Tra l'altro è noto che Kličić, prima di vestire l'uniforme era conosciuto negli ambienti di polizia per aver commesso una lunga serie di reati.

A muoversi acciocché simili assurdi non si ripetano si è mossa anche l'assemblea di Albona. I consiglieri comunali hanno condannato recentemente sia il modo di agire sia della polizia sia del tribunale polese. A quest'ultimo è giunta anche una denuncia particolare da parte del Partito popolare croato di Savka Dapčević Kučar. La speranza degli albonesi è semplicemente di veder risolto il caso, per poter assicurare che certa gente senza scrupoli non circoli più nelle calli cittadine.

n. q.

FRANJO TUDJMAN A PISINO

Campagna elettorale tipo Usa

Mobilitati cantanti, orchestrine e paracadutisti

Franjo Tudjman.

PISINO — Campagna elettorale all'americana per Franjo Tudjman che a Pisino ha organizzato un «incontro» con gli elettori coinvolgendo cantanti, orchestrine e addirittura i paracadutisti. Nonostante questo dispendio di mezzi alla manifestazione non hanno partecipato più di trecento persone giunte da tutta l'Istria. Assieme al presidente della repubblica sono arrivati a Pisino i principali esponenti del governo, tutti targati ovviamente Accadizeta. C'erano il premier Greguriè, i ministri Vesna Girardi-Jurkiè, Anton Marčelo Popoviè, Branko Salaj e Gojko Šušak. Nel suo discorso, Tudjman è tornato sul tema a lui caro della «croaticità» dell'Istria, che non dovrà essere messa in forse da movimenti e singoli, mentre il candidato al parlamento, Ratko Ferenčiè, rimpatriato dal Canada, se l'è presa con la Dieta democratica istriano, affermando che «con la capra non si va in Europa».

IN BREVE

Concluso lo scavo del traforo di Tuhobič sulla Fiume-Zagabria

FIUME — Sabato pomeriggio ha avuto luogo la cerimonia che ha segnato la conclusione dei lavori di scavo del traforo stradale del Tuhobič. Alla cerimonia ha presenziato anche il presidente della Repubblica, Franjo Tudman, accompagnato dal ministro della Difesa, Gojko Sušak, da altri esponenti del Governo e dalle massime autorità del comune di Delnice. Alla presenza del Capo dello Stato sono state fatte brillare le mine che hanno abbattuto l'ultimo diaframma di roccia che ancora divideva i due segmenti della galleria. Il traforo del Tuhobič (lo ricordiamo) è una delle opere più importanti sul tracciato della futura viabile a scorrimento veloce tra Fiume e Karlovac, parte integrante dell'autostrada del capoluogo quarnerino alla capitale repubblicana. La galleria (scavata in 456 giorni) è lunga complessivamente 2.141 metri. I lavori di scavo sono avanzati con una media di quasi 5 metri al giorno.

Gravissimo motociclista austriaco schiantatosi a Santa Lucia

SANTA LUCIA — Grave incidente motociclistico, nella notte tra sabato e domenica a Santa Lucia, presso Pirano. Christof Schille, ventenne cittadino austriaco, ha riportato serie lesioni dopo essersi schiantato con la sua motocicletta «Kawasaki». Alle 2.53, probabilmente a causa dell'elevata velocità, il ragazzo ha perso il controllo della moto andando a cadere su un marciapiede dopo un volo di dodici metri. Ora è ricoverato, con prognosi riservata, nel reparto rianimazione dell'ospedale di Isola. Durante la caduta Christof ha perso un orecchio.

Mortale incidente stradale all'alba di sabato nel Fiumano

FIUME — Dario Božič di 26 anni abitante a Jušiči, un paese a nord-ovest di Fiume è deceduto nell'incidente stradale verificatosi sabato mattina alle ore 2.50 nei pressi della casa contrassegnata dal numero 16 a Jušiči, sulla strada Mattuglie-Rupa. Da quanto appreso dalla Questura di Abbazia l'incidente è stato provocato dalla conducente di un'automobile «Yugo 45». Nela Kršul di 22 anni, la quale sconfinando dalla parte sinistra della strada è andata a sbattere contro la motocicletta «Apn-6» guidata da Dario Božič. In sella alla moto si trovava pure Zlatko Alpeza di 16 anni, il quale è stato ricoverato al centro clinico-ospedaliero di Fiume con ferite gravi. Dario Božič è deceduto sul luogo dell'incidente.

Censimento: ventitrè nazionalità convivono in Slovenia

LUBIANA — In base al censimento del 31 marzo del 1991, in Slovenia convivono ben 23 nazionalità. Accanto ai 1.727.018 sloveni, si registrano 54.212 croati, 47.911 serbi, 26.842 musulmani, 8.503 ungheresi. Gli italiani in Slovenia sarebbero a quota 3.064. I croati sono maggiormente distribuiti a Maribor e nei comuni istriani (Capodistria, Isola e Pirano), mentre i cittadini di nazionalità serba sono concentrati specialmente nella frazione Moste-Polje di Lubiana. 745 cittadini si sono dichiarati di lingua e cultura tedesca.

NETTA RIPRESA IN TUTTA LA REGIONE ISTRO-QUARNERINA

Turismo, luglio incoraggiante

Abbazia nell'obiettivo di Foto Luciano: la mini-ripresa turistica di luglio induce alla speranza.

Un terzo degli ospiti proviene dalla Slovenia

FIUME — Dalle località turistiche dell'Istria, del Litorale croato, del Quarnero e del Gorski kotar di giorno in giorno giungono notizie confortanti riguardanti le presenze diu villeggianti. In base agli ultimi dati concernenti i soggiorni, nella regione sono presenti 110.000 tra ospiti nazionali e stranieri, di cui ben 80 mila turisti nella penisola istriana. Nel resto della nostra regione i villeggianti sono 28 mila così ripartiti: a Veglia 9 mila, sulla riviera di Crikvenica e Novi Vinodolski 5 mila, ad Arbe 3 mila, sulle isole di Cherso e Lussino 7 mila, sulla riviera dell'Abbaziano 3.500 e via dicendo. Degli 80 mila ospiti presenti in Istria, un terzo è formato dagli sloveni che possono godere dello «status» di turisti nazionali e quindi con prezzi di soggiorno ribassati e poi visto il corso del tallero nei confronti del dinaro croato conviene proprio scegliere la vacanza da queste parti. Ma le 110.000 presenze straniere sono destinate a salire nelle prossime due-tre settimane; non tutti i posti liberi a disposizione sono stati occupati; ce ne sono infatti ben 460 mila. Soddisfazione comunque vista la catastrofica situazione dell'anno scorso. Ma il tema che tiene banco negli ultimi giorni nel settore alberghiero sono le offerte di alcuni Paesi i quali hanno proposto di ospitare negli impianti turistici i profughi della Bosnia Erzegovina. Sarebbero poi questi Paesi a rimborsare le spese di soggiorno e così al posto degli ospiti veri e propri avremo gli sfollati (cosa già vista). Finora non è giunta nessuna informazione ufficiale in merito ma ci sono già delle polemiche: per alcuni sarebbe un buon affare, per altri significherebbe un passo indietro della ripresa del turismo.

v. b.

ANZIANO AGGREDITO NEL SUO APPARTAMENTO FIUMANO

Ucciso per la pensione italiana

FIUME — Abitava da solo nel suo appartamento in via Primo maggio numero 24 a Fiume. Michele Plocar di 80 anni usufruiva della famosa pensione italiana che gli permetteva di vivere bene, senza problemi economici. Ma è stata proprio questa pensione la causa della sua tragica morte, avvenuta nella sua abitazione il 14 maggio scorso. Decesso che però non è stato ancora completamente chiarito.

Che cosa è accaduto veramente il 14 maggio scorso intorno alle ore 21 nell'appartamento di Michele Plocar? A questa domanda gli agenti del Tribunale circondariale di Fiume stanno tentando di trovare una risposta. Quella sera verso le 21.30 il Plocar era stato trasportato d'urgenza all'ospedale fiumano da alcuni vicini di casa, i quali avevano sentito rumori sospetti provenire dall'abitazione dell'anziano.

Dopo essere entrati in casa lo avevano trovato per terra in precarie condizioni per le gravi lesioni rportate alla testa, a causa delle quali Plocar è deceduto dopo un mese di sofferenze al centro clinico-ospedaliero di Fiume.

La polizia ha aperto la caccia agli aggressori del vecchietto, indiziati di omicidio, partendo dalle informazioni fornite dai vicini di casa. Quest'ultimi la sera del 14 maggio avevano udito infatti delle grida provenire dall'appartamento del Plocar dal quale hanno visto uscire alcuni giovanotti che si sono messi in fuga. Da queste testimonianze risulta che i tre giovani erano entrati in casa del vecchietto con l'intenzione di derubarlo e lo avevano colpito più volte alla testa dato che Plocar aveva opposto resistenza. Ma a lavoro incompiuto e con la pausa che i vicini sentissero gli urli del vecchietto hanno tagliato la corda. Per ora non si hanno informazioni sui nomi dei tre indiziati che potrebbero però venir resi noti nel corso della settimana prossima quando verrà inoltrata la richiesta d'avvio d'inchiesta.

v. b.

DELEGAZIONE DELLA FIERA DI PORDENONE A LUBIANA

La Slovenia si affaccia all'Edit Expo '92

LUBIANA — Una delegazione della Fiera di Pordenone, composta dal presidente Rino Bianchini e dal consigliere Giovanni Zanolin, si è incontrata a Lubiana con il vicepresidente della repubblica di Slovenia, Ciril Slobec, ed il presidente dell'Associazione degli editori sloveni, Franc Predan.

Le due delegazioni hanno discusso della partecipazione della industria slovena dei settori editoriale, tipografico e cartario all'edizione '92 di Edit Expo.

L'incontro è stato particolarmente fruttuoso ed interessante, e come ha detto il presidente Bianchini, apre nuove importanti prospettive nelle relazioni fra la Fiera di Pordenone e gli operatori economici sloveni.

Il vicepresidente della Slovenia ha garantito il patrocinio della presidenza della Repubblica alla presenza slovena a Pordenone che si concretizzerà anche in una serie di manifestazioni culturali che si stanno programmando.

Si tratta sostanzialmente della prima grande occasione nella quale questi settori industriali della vicina repubblica si presentano all'attenzione del vasto pubblico e degli operatori in Italia. Per la seconda metà di agosto è prevista la visita a Pordenone di una delegazione tecnica slovena che discuterà con i responsabili della fiera tutti gli aspetti della presenza a Pordenone.

«Il nostro auspicio è — ha dichiarato il presidente Bianchini — che la generosa ospitalità offerta in questa occasione dalla fiera possa tradursi in un collegamento costante, in un aiuto concreto dato dalla Fiera di Pordenone e dall'intera provincia allo sviluppo economico in Slovenia, specie in un momento difficile come quello attuale».

«E' nostro grande interesse, ha dichiarato Slobec, presentare all'attenzione dell'opinione pubblica e degli operatori economici italiani la realtà attuale della Slovenia. La nostra è un'economia votata ai rapporti con l'estero e siamo in grado di offrire buone opportunità per gli operatori economici italiani. La presidenza della repubblica è impegnata a sostenere lo sforzo delle industrie slovene per presentarsi nel migliore modo possibile a Pordenone».

«E' questa una dimostrazione, ha dichiarato il coordinatore di Edit Expo Giovanni Zanolin, che l'industria culturale apre la via a nuove relazioni economiche e politiche».

POLITICA: MEMORIE

Gorby racconta la sua fatica di «galantuomo»

Recensione di
Nino Del Bianco

I nuovi, incerti passi delle repubbliche nate dall'ex Unione Sovietica sembrano oggi avere moderata eco in Occidente. Dopo il gran botto, inaspettato e improvviso, che ha sconvolto il mondo per il crollo del comunismo, tutto ci pare rientrato in una routine di assestamento. Non è così. Il dramma è ancora in corso e non è detto che i suoi risvolti più gravi appartengono al passato. Michail Gorbaciov, protagonista degli ultimi sette anni, ne parla nel suo libro «Dicembre 1991» (Ponte alla Grazie, pagg. 208, lire 25 mila). Si tratta di opera importante, diremmo fondamentale per la biblioteca di chi si interessi all'argomento. E' la voce dello statista sconfitto, ora dura e caparbia, ora patetica, sempre argomentata, a spiegare gli avvenimenti intervenuti in Urss nel 1991, fino alla liquidazione totale dell'Unione in dicembre.

Quel complesso di riforme nella struttura dello Stato, noto con il nome di perestrojka, che ebbe inizio con l'assunzione del potere da parte di Gorbaciov, fu dapprima lento, cautissimo, talvolta contraddittorio, fino allo scorso anno, quando precipitò in eventi convulsi e inimmaginabili. Lo stesso autore ne espone i motivi. Egli si era trovato di fronte un partito comunista padrone di un potere assoluto, il cui dominio si stendeva capillarmente fino alla più lontana periferia dell'impero. Affrontarlo frontalmente voleva dire sconfitta certa. Si accinse allora a smantellarlo dall'interno proponendo una politica di divisione dei poteri che avrebbe a mano a mano diluito quella forza onnipresente.

Il cammino era arduo e d'obbligo la prudenza, per impedire la reazione dei conservatori. La riforma era a buon punto; ma il tempo lavorava contro di lui: mentre l'organizzazione del mastodontico paese stava sfasciandosi, assumevano consistenza forze nuove, prendeva voce apertamente l'ansia degli intellettuali di avere tutto e subito, e la voglia di benessere dell'uomo della strada che reclamava i benefici dell'economia di mercato senza volerne pagare il prezzo.

Nacquero così — fenomeno comune di ogni paese in crisi — le spinte separatiste. Egli cercò allora di proporre un'Unione federale, pur conservando l'unità dello Stato sovietico. Mentre discussioni e bizantinismi facevano ristagnare nella prima metà dell'anno le trattative, esplose il golpe dell'agosto. E sebbene i congiurati, messo da parte Gorbaciov, si rendessero subito conto che la storia era contro di loro e cedessero il campo, pure il fallito «putsch» accelerò il processo di disgregazione, lo rese immediato e inevitabile.

Nel novembre — a sua insaputa — Russia, Bielorussia e Ucraina, pronubo Eltsin, dichiarano a Minsk la fine dell'Unione Sovietica e danno avvio alla Comunità degli Stati indipendenti (Csi) formalizzata poi, con l'adesione di nuovi membri, il 1.o dicembre ad Alma Alta. Gorbaciov, definitivamente fuori gioco, si dimette.

Questa la cronaca degli avvenimenti, puntigliosamente narrata. L'autore, pur dichiarandosi non ostile alla nuova realtà, spiega le ragioni per le quali era ed è tuttora contrario allo smembramento, e ne illustra i motivi, per la verità con argomenti di non poco rilievo. L'economia sovietica, in settant'anni di regime centralizzato, si era assestata con una serie di monoculture industriali in ogni Stato; sarà difficilissimo eliminare l'interdipendenza. Per matrimoni misti ed emigrazione interna 75 milioni di sovietici vivono fuori della loro piccola patria e hanno in tanti anni creato nelle varie repubbliche sacche etniche ormai consolidate e ineliminabili, se non a rischio di soluzioni jugoslave.

La popolazione si è assuefatta alle protezioni sociali fornite dallo Stato socialista, e permane una situazione di rifiuto psicologico, modificabile con maggior efficacia attraverso un progetto unitario. Di questa mentalità costituisce del resto esempio palese la Germania orientale, pur sorretta dal possente motore di Bonn, e quindi con opposta tendenza centripeta. Le industrie obsolete, l'agricoltura antiquata troverebbero certamente un propulsore più valido in uno Stato unitario. Le forze armate, disperse nell'immenso territorio, hanno ora di fronte immani problemi.

Infine, e non meno importante, con l'Unione Sovietica cade uno dei pilastri dell'equilibrio mondiale, e viene a mancare una voce di primo piano nella ricerca scientifica e tecnologica, nello sfruttamento delle risorse del territorio. Tutto questo è finito, il mondo intero ora è diverso.

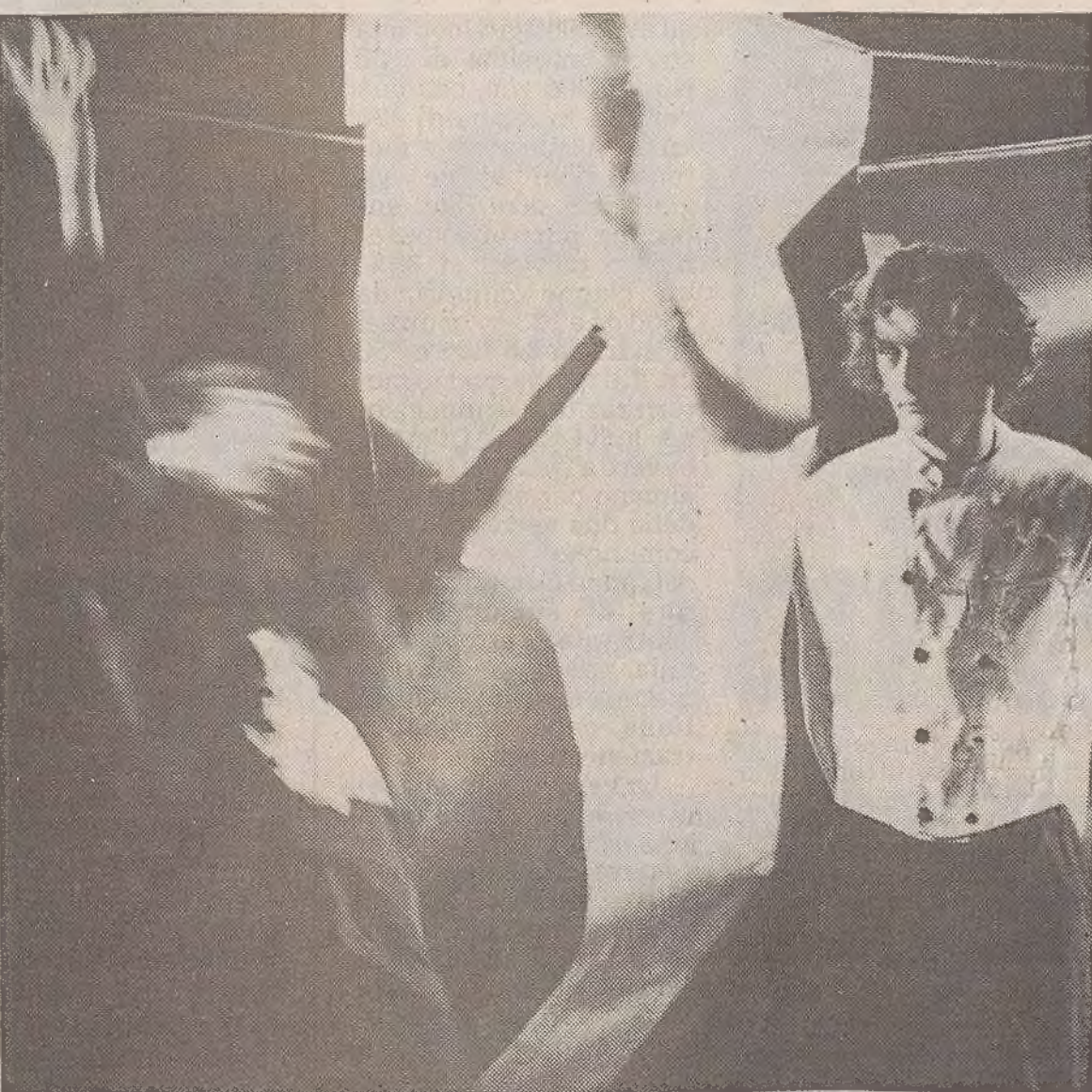
Tuttavia questa testimonianza di un perdente, tanto lucida di argomenti, è ormai datata, risulta assorbita dal procedere degli eventi. E' di lui come dei grandi personaggi della Rivoluzione francese, che hanno avuto ragione nel loro momento storico, e anzi ne furono i protagonisti essenziali, ma sono stati poi travolti dagli eventi che loro stessi avevano provocato, e messi da parte, perché la loro presenza di attori sulla scena intralcia e arresta il procedere del dramma, tanto quanto fino a quel momento era apparsa indispensabile.

Lo smembramento del paese era inevitabile? Gorbaciov lo nega. Ma il cammino della storia ha tuttavia una sua logica, spesso incomprensibile ai protagonisti. Il processo al partito comunista, che era lo Stato, e per tale si era identificato, non poteva non concludersi che con l'abbattimento dello Stato medesimo. Via la dittatura, ma via anche l'organismo attraverso il quale essa aveva potuto prosperare. E così si riparte da zero.

Resta l'uomo: Michail Gorbaciov. Un capo fermo, lucido, tenace; un galantuomo nei limiti e nel senso nei quali questo termine possa applicarsi a un dirigente politico. Che ha dimostrato come si possa frantumare un potere immenso senza spargere sangue. Uno che ha saputo scrivere: «Il potere non è un valore assoluto, è una cosa transitoria, e nemmeno la migliore delle cose transitorie».

MITTELFEST / PROSA

In America, qui vicino

Il romanzo kafkiano tradotto in un singolare «viaggio» cividalese

Un momento di «Verso Ramses», parte dello spettacolo «itinerante» che Giorgio Barberio Corsetti ha ideato sulla base di «America», il romanzo di Kafka. Un progetto ambizioso, della durata di quattro ore.

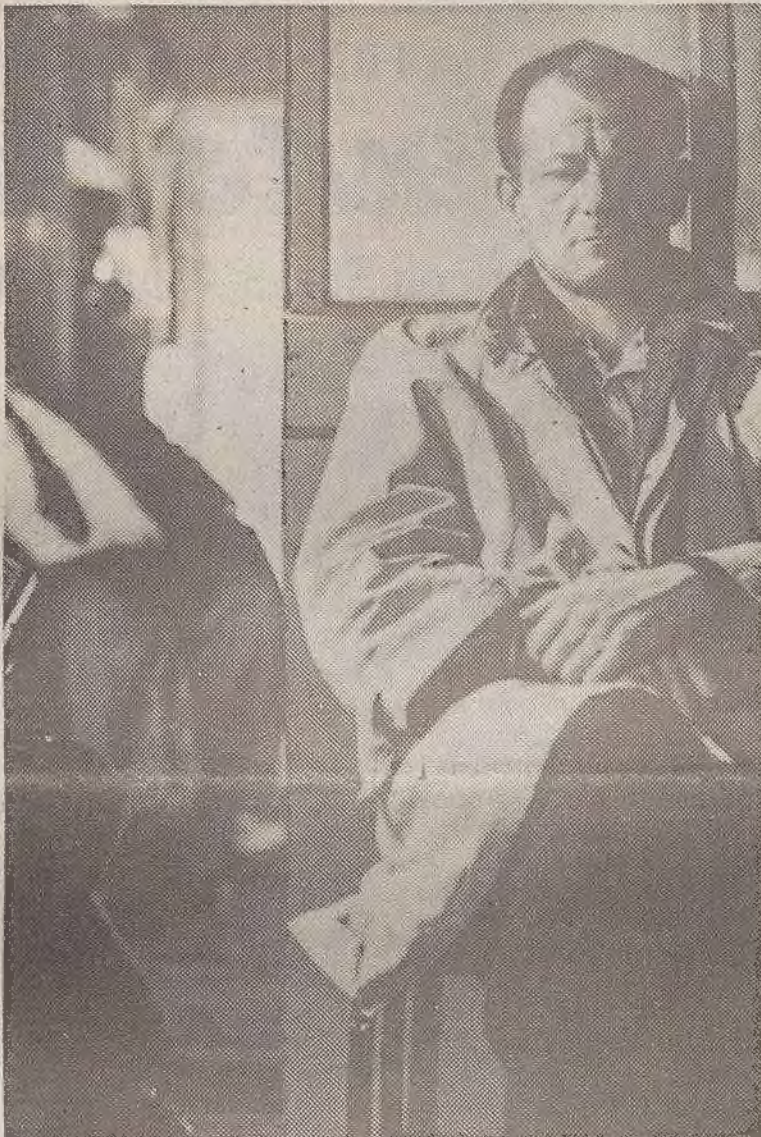
Servizio di
Roberto Canziani

CIVIDALE — L'idea era di farne il cuore di tutto questo Mittelfest: un progetto grande e ambizioso costruito attorno alla «più luminosa» delle opere di Kafka: «America». Sarebbe stato l'evento speciale di una giornata in cui le trecento e passa pagine del romanzo dovevano riversarsi su Cividale in un superspettacolo immesso nei flussi e nei movimenti urbani e accompagnato dalla realtà «altra» del cinema. «America» sarebbe dovuto diventare il teatro irripetibile della metamorfosi fra narrativa e città (com'era nelle intenzioni di Giorgio Barberio Corsetti, regista e autore di «America - Verso Ramses»), ma anche un musical (così l'aveva pensato Haris Pasovic, ideatore e regista di un evento in sei lingue e ventun interpreti, compresi due pecore e un cavallo), e compendiarsi infine in un film («Rapporti di classe», del 1983) nel quale Jean-Marie Straub e Danièle Huillet ripercorrevano il viaggio del protagonista nel continente mitico e terribile al di là dell'oceano.

Ma spesso le cose cambiano, i progetti scendono a patti con le difficoltà e i problemi del contingente, e soprattutto l'embargo alla Serbia (e la conseguente cancellazione dello spettacolo di Pasovic) ha ridimensionato l'evento, concentrandolo comunque in una «prima» importante, che in corrispondenza del week-end ha riportato a Cividale pubblico e critica.

Quattro ore di spettacolo itinerante: questo è «America - Verso Ramses», che Giorgio Barberio Corsetti inaugura al tramonto sui binari della stazione ferroviaria di Cividale, porto piccolo di littorine, e qui invece porta del nuovo continente. Avanti e indietro, oltre il passaggio a livello, il trenino, immaginato nave trans-oceanica, sposta bislacchi passeggeri e fra loro Karl Rossmann, protagonista del «Bildungsroman» kafkiano, al suo primo approccio col mondo nuovo e le nuove culture, e con i differenti rapporti di classe che già il primo capitolo del romanzo («Il fochista») accende agli incontri successivi: un classico zio d'America, i ricchi nelle loro sontuose dimore, le loro figlie vampire che annunciano il senso dell'esclusione, chiave sicura per tutta l'opera, ricordando che lo stesso Kafka scelse il titolo «Il disperso», e che «America» fu una decisione di Max Brod, «editor» postumo.

Spinto dai manganelli dei poliziotti Karl si sposterà assieme al pubblico «Verso Ramses» (quarto capitolo), non prima d'imbattersi nella visione di un impiccato dentro una corte. In piazza Paolo Diacono lo attende già il fascio di cavi d'acciaio che tagliano la facciata dell'«Albergo occidentale»: lucidi fogli di latta che a tratti scoprono gli anfratti sospesi di una servitù senza guida: capocuochi, baristi, segretarie e ragazzi d'ascensore. Per Karl, è l'offerta di un ulteriore stadio di conoscenza, ma anche la cacciata verso altri vicoli e verso le indicazioni dei monitor dispersi, che conducono alla successiva tappa.

Abbarbicata alla Porta Medioevale lo attende ora Brunelda, la matriarca, la voce del jazz e dello «Sprachgesang» espressionista, per una nuova esperienza di servo di bordello e un'altra, nuova fuga verso la libertà, che si intitola «Teatro naturale di Oklahoma» ed è il greto del Natisone, raggiunto ancora assieme al pubblico in una lenta corsa fra lingue di fuoco televisive che delimitano lo spazio di quest'ultimo, incompleto capitolo. Qui il mito americano si eleva a paradiso, con attori promossi angeli, nel più grande e più immaginario teatro del mondo, ma anche deriva dei morti, che alla fine dello spettacolo bruciano in un ultimo rigurgito canoro o sfilano, corpi lenti e galleggianti, portati dalle acque verso l'incerto finale del romanzo.

«Perdizione», film giallo ambientato in Ungheria, dove riemergono elementi propri alla tradizionale sensibilità centroeuropea.

MITTELFEST / CINEMA

La colpa e l'incompiuto in una piovosa Praga

Servizio di
Paolo Lughi

CIVIDALE — Circolano bei motti e aforismi, in questi giorni a Cividale. Com'è giusto per una manifestazione dedicata a un grande scrittore, si assiste a una fioritura di frasi affascinanti (inedite o riprese), quasi stimolate nella bellezza dal modello a cui si ispirano. Come quella che apre il commento del direttore del Mittelfest, George Tabori («Chi parla di Kafka parla in fondo di sé»), che è una frase che spinge verso la dimensione universale dello scrittore praghese, e che autorizza a usare l'aggettivo «kafkiano» per le suggestioni più libere.

Ed è questa la tendenza che ha ispirato Orson Welles per il suo celebre «Processo», il film che ha inaugurato col tutto esaurito la rassegna cinematografica su Kafka. Sul suo «Processo», Welles aveva precisato di non aver voluto essere fedele al romanzo, proprio per universalizzare i labirinti kafkiani, fino a dichiarare: «E' il miglior film che ho fatto. Non sono mai stato tanto felice come quando l'ho girato». E infatti la mastodontica Gare d'Orsay (non ancora museo chic di Parigi) diventa il simbolo perfetto di un autoritarismo opprimente e non localizzabile, dal volto insieme tecnologico e polverosamente antiquato.

D'altro canto, ci sono frasi come quella del poeta Johannes Urzidil — «Kafka era Praga. E Praga era Kafka» — a introduzione del filmato «Franz Kafka's Prague» (sezione video), che spingono in senso contrario, verso un'implosione dei significati kafkiani, circoscritti fra il ghetto e le arcate gotiche della città d'oro mitteleuropea, fra immagini ingiallite di rabbini, e ricordi di scuola già impiegatizi.

E su tali suggestioni (claustrofobiche, ma che invitano a variazioni stilistiche) scorrono i bellissimi tratti del film d'animazione «Franz Kafka», del polacco Piotr Dumala. Si tratta di una simbolica biografia kafkiana, tutta giocata su alcuni immaginari ma credibili momenti psicologici della sua adolescenza. Le lunghe giornate trascorse nella casa silenziosa e «biedermeier» della città vecchia, l'iniziazione sessuale improvvisa e proibita con qualche governante (e lo spavento di questa metamorfosi da ragazzo a uomo), il progressivo isolamento creativo dietro le finestre dell'appartamento, rigate dalle gocce di pioggia. E ad aprire e chiudere il filmato, l'interpretazione notturna di una celebre immagine di Kafka, che lo raffigura come un animale solitario e braccato, quasi un Nosferatu triste.

Se qui il mistero di Kafka viene cercato addirittura nella sola casa di Praga, un'altra soluzione è quella del film «Perdizione» (1987), dove queste atmosfere autunnali vengono trasferite nell'Ungheria di qualche anno fa. E' una storia un po' gialla, dove il protagonista Karrer, innamorato della cantante del Bar Titanic, per averla coinvolge il marito in un losco affare. Anche stavolta, «un'atmosfera centroeuropea fradicia e avviluppante come un utero» («Positif»), e richiami più direttamente kafkiani nel finale, con la polizia che sembra aver saputo tutto fin dall'inizio, a sancire una colpevolezza primigenia che, come la pioggia incessante, i personaggi non riescono a scuotersi di dosso.

Inoltre, per lo spettatore di oggi, c'è la sensazione di fronte a questi film ancora di regime (film lenti, metaforici, velleitari, antispettacolari, «liberi» in modo diverso) di assistere a un discorso incompiuto, come se l'incompiutezza (vedi i romanzi di Kafka), fosse una caratteristica insopprimibile in questa Mitteleuropa dall'identità frammentata.

MITTELFEST / PROGRAMMA

«Barbablù», quattro ore in italiano e tedesco

CIVIDALE — Quattro ore in compagnia di «Barbablù». La metafora bella e crudele dell'uomo che ama le donne a tal punto da ucciderle verrà rappresentata, oggi al «Mittelfest», per ben due volte consecutivamente. Alle 18, andrà in scena al Teatro Impero di Cividale la versione in tedesco che il regista Cesare Lievi e lo scenografo Daniele Lievi hanno preparato per il Burgtheater viennese. Alle 20 seguirà lo spettacolo in italiano, creato per il Centro servizi e spettacoli di Udine.

Tratto da un frammento lirico di Georg Trakl, e originariamente pensato per un teatro di marionette, questo «Barbablù» non è un testo drammatico nel senso tradizionale. Assomiglia, piuttosto, a una scatola magica con attori evocati dai lati luminosi e oscuri della nostra psiche.

Martin Kusej, giovane regista austriaco, pendolare di lusso tra i teatri della Carinzia e della Slovenia, porterà sul greto del fiume Natisone, a Cividale, un collage di testi biografici, lettere e poesie di Franz Kafka. Si intitola la «Franz errore, F errore, tuo errore, nulla più silenzio bosco fitto».

Ancora un appuntamento con la musica, alle 19 nella Chiesa di San Francesco. «Kafkiana 5: Bruno Canino» sarà un concerto dove il mondo kafkiano verrà evocato attraverso la drammatica sonata per pianoforte scritta da Klein, e altre pagine musicali di Webern, Castaldi, Kagel, Vidovszky. Alla tastierà ci sarà, appunto, Bruno Canino.

MITTELFEST / MUSICA

Vette dell'abisso

Un'autentica sorpresa le note di Janacek

Servizio di
Claudio Gherbitz

CIVIDALE — Se un'ipotetica quanto frettolosa gara a quiz imponesse degli abbinamenti fra letterati e musicisti (tanto per non fare nomi: Goethe e Beethoven, Proust e Debussy...), a Kafka assoceremmo istintivamente Leos Janacek. Magari per constatare subito dopo che non è sufficiente la prossimità di luogo e data di nascita per tali affinità. Kafka è un cittadino borghese, radicato non in una città qualunque, da lasciar supporre che siano state l'atmosfera e le viuzze della «Stare Mesto» praghese a favorirne le introspezioni e i viaggi della fantasia. Janacek è un campagnolo moravo, nono di quattordici figli in una famiglia povera. Miseria e ambiente lo temprarono a ogni avversità, rimase sensibile verso la gente umile e schietta, buono ma testardo. Pur sfiorato dalle tentazioni del decadentismo, pur avendo ignorato in parte o del tutto i sortilegi dell'arte moderna, è sostanzialmente un compositore popolare, sorretto da un'unica fede, la possibilità di comunicare con l'arte.

A queste e ad altre considerazioni induceva l'esecuzione del suo «Zapisnik zmizeleho» (Il diario di uno scomparso) presentato a Cividale nel quarto e penultimo concerto da camera «Kafkiana». E' un ciclo di ventun canti popolari, scritto nel '19, per tenore e pianoforte con brevi interventi solistici di un contralto

Canti popolari «naturalistici» nella versione di Max Brod

e di un coro composto da tre voci femminili. Altre manifestazioni o distrazioni concomitanti hanno frenato la consueta affluenza nella chiesa di San Francesco, ma i presenti hanno constatato trattarsi di un capolavoro, nella letteratura specifica da accostare alle vette e agli abissi del «Winterreise» schubertiano.

Il «Diario» è stato cantato in tedesco, nella versione curata da quel Max Brod, confidente e interprete di Kafka, che intravvide linee convergenti fra lo scrittore e il musicista. Certo la mistica dell'angoscia non alberga solo nel titolo, ma il tenore Zeger Vandersteene e la pianista Hélène Mercier hanno valorizzato soprattutto le dolcezze e gli stupori del fondamento naturalistico, il sapore autentico della musica di Janacek. Voce calibrata quella del cantante fiammingo, nonostante l'asperità dell'impegno — un'ora la durata del «Diario» —, mutevole e guizzante la tastiera della pianista canadese. Ai due sono stati tributati gli applausi più consistenti, cui si sono unite le tre voci di Vincenza Scalone, Federica Volpi e Romina Basso ed il mezzosoprano Anne Schwanewilms.

Quest'ultima era protagonista del primo brano in programma, una novità europea dell'ottuagenaria americana Vivien Fine, aristocratica partitura, datata 1947, per voce, flauto, violoncello e pianoforte, ispirata al testo di Kafka «Beim Bau der Chinesischen Mauer». Ai due strumentisti Massimo Mercelli e Csaba Koroes si sono uniti poi Ursula Kortschak alla viola e Luigi Sini alla chitarra per fornire, secondo i dettami disponibili dell'Alpe Adria Ensemble, un'aura «biedermeier» con il Notturno per flauto, viola, chitarra e violoncello, di Vaclav Matejka, ritoccato con mano lieve nientemeno che da Franz Schubert.

Un disegno che raffigura Leos Janacek.

ARTE: PICASSO

Dopo tre anni (e un'ora) «Guernica» va a casa

MADRID — Ieri mattina, con mezzi tecnici e misure di sicurezza eccezionali, «Guernica», il famoso affresco murale di Pablo Picasso contro la guerra, è stato trasferito dal Cason del Buen Retiro, annesso al Museo del Prado, dove era stato esposto negli ultimi nove anni, alla sua nuova sede nel Centro artistico della regina Sofia.

«Guernica» è destinato a diventare la principale attrazione del nuovo Centro artistico spagnolo, ricavato in quello che era in passato l'antico ospedale di beneficienza, ora completamente restaurato e rimodernato. Ciò nonostante, ieri molti giornali spagnoli hanno annunciato che il quadro «va all'ospedale».

Il trasloco della famosa opera pittorica, che era stata in esilio fino al 1981 per decisione dell'autore, che aveva stabilito che non dovesse essere esibita in Spagna «fino a quando — disse — non tornerà al potere un regime democratico» (era stata ospitata nel frattempo nel Museo di arte moderna di New York), è stato preceduto da una lunga quanto accesa polemica.

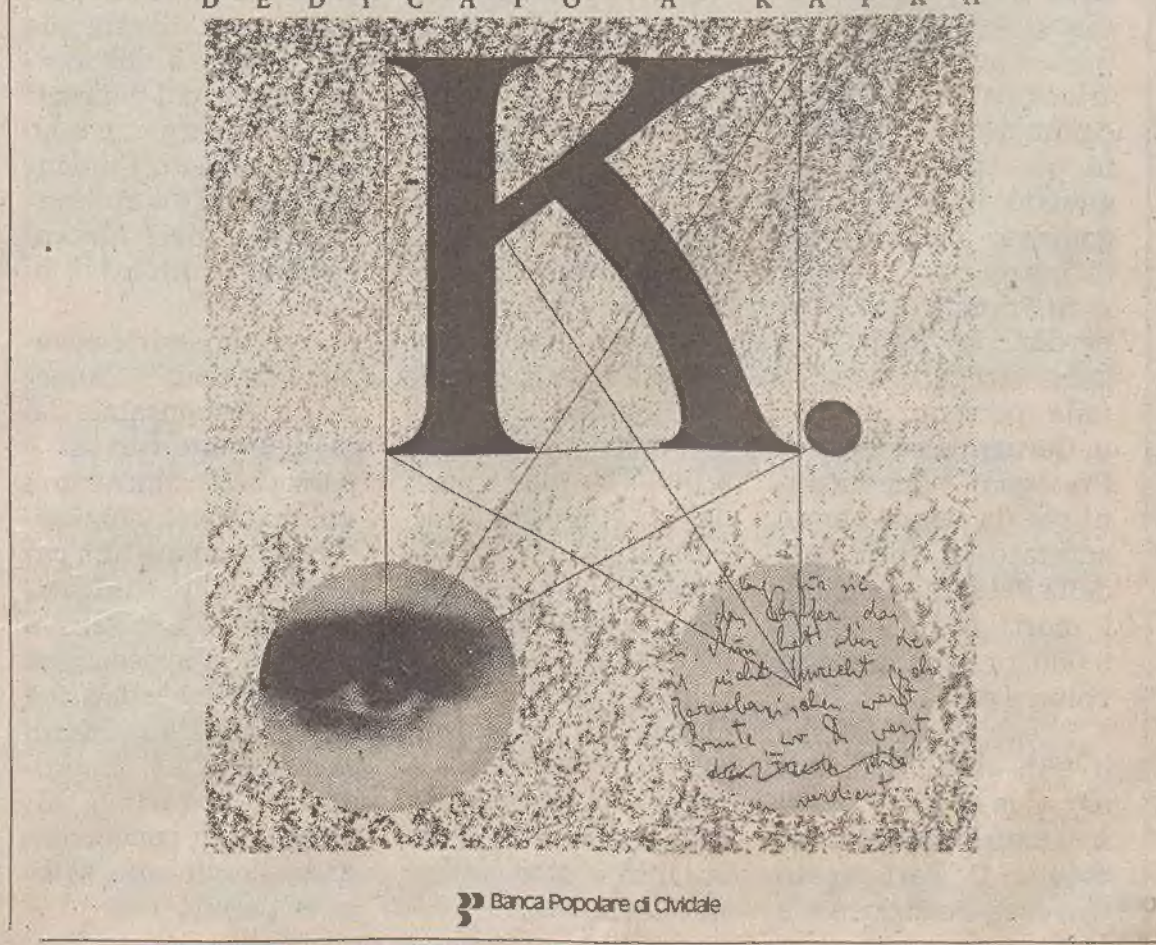
Alla fine, recentemente, la decisione politica è stata suffragata dal benestare del Consiglio dei curatori del Prado, e anche la figlia dell'artista, Paloma Picasso, che era stata fra i principali oppositori, ha taciuto. La polemica per il trasloco è durata più di tre anni, mentre il trasloco, ieri mattina, è stato realizzato in meno di un'ora.

Per evitare qualsiasi rischio di danneggiamento, il grande affresco, che misura sette metri e ottanta centimentri per tre e cinquanta, a differenza di quanto era avvenuto in precedenza per i trasporti a Parigi, a Londra, a New York e poi a Madrid, non è stato arrotolato, ma messo tutto disteso in una grande cassa metallica climatizzata.

Per farlo uscire dal Cason del Buen Retiro, e per farlo entrare nella nuova grande sala che lo ospiterà, è stato necessario abbattere muri che verranno ricostruiti nei prossimi giorni, dopo che sarà stata trasferita anche la grande parete di cristallo antiproiettile che l'ha finora protetto e che era stata fatta costruire a New York, dopo un tentativo di sfregio.

L'affresco costituisce una vibrata protesta contro la guerra: raffigura le terribili sofferenze di uomini e animali provocate dal bombardamento della cittadina basca di Guernica da parte della Luftwaffe nazista all'epoca della guerra civile, nel 1937. Si trattò — è stato poi detto — del primo esperimento di «incursione aerea terroristica».

Picasso completò l'opera, destinata all'Expo di Parigi, in un solo mese. Il capolavoro provocò l'orrore del pubblico, ma anche la costernazione dei franchisti, che fecero sapere che la sua esibizione in Spagna non sarebbe stata gradita. Iniziò così l'esilio, durato quarantaquattro anni.

r. e.

MOTORI

NOVITA' / AUDI 80 SW

Sportiva elegante

Linea classica e interni accurati - Due motori per l'Italia

Vi è un principio al quale la tedesca Audi intende fortemente rimanere fedele: è quello di offrire al consumatore, al suo consumatore tipo un prodotto che si distingua, che faccia mercato, che «costringa» alla fedeltà. Tale indirizzo vale da sempre e si mantiene forte per tutta una serie di offerte, che vanno dalla linea fino alla sempre più richiesta affidabilità.

Al prossimo Salone dell'auto di Parigi, in ottobre, debutterà ufficialmente la nuova Audi 80 Avant, ovvero la versione familiare (la «familcar», come gradiscono definirla i responsabili della casa) della corrispondente berlina. Ma in questa proposta, che incomincerà a interessare il mercato italiano a partire dal 17 ottobre prossimo, non è soltanto compresa la tradizionale qualità Audi, ovvero la ricercata eleganza delle linee esterne e l'accurateza degli arredamenti e degli equipaggiamenti interni: a questa si aggiunge volutamente il concetto di sportività. Quella che si collega direttamente a vetture di queste caratteristiche.

Eleganza sportiva, quindi, è, nella pratica, il tratto principale che vuole distinguere l'Audi 80 Avant, è il tono principale con il quale questa vettura si rivolge al potenziale estimatore. Già la corrozzeria risponde a questa linea politica, sia per il tradizionale design che contraddistingue tutta la produzione (ed è ciò che sottolinea il concetto eleganza), sia per la praticità del portellone posteriore, ampio quanto è ampia la vettura, permettendo, quindi facili carichi.

Ma non solo praticità, anche confort: gli interni della 80 Avant sono accurati quanto quelli della corrispondente berlina: una plancia che è appunto eleganza, ma anche razionalità, in relazione alla disposizione dei comandi e dell'intera strumentazione. Sedili ergonomici, sia quelli anteriori, sia quelli posteriori, e ricca dotazione di accessori, che vanno dal servosterzo, alla chiusura centralizzata, ai vetri atermici, agli alzacristalli elettrici, al filtro antipolline, fino a quelli che sono strumenti di sicurezza attiva nei confronti del pilota e dei passeggeri, ovvero il già collaudato sistema pro-con-ten e una particolare protezione delle fiancate integrate nelle portiere.

Come già detto l'Audi 80 Avant giungerà in Italia a metà ottobre. Per quella occasione sono pronte due motorizzazioni, entrambe a quattro cilindri, ovvero un benzina di 1984 cc, di 115 cv di potenza massima a 5400 g/m (coppia massima 165 Nm a 3200 giri), che permette una velocità massima di 186 chilometri orari, e un turbodiesel a iniezione diretta di 1896 cc di cilindrata, che sviluppa una potenza massima di 90 cv a 4000 giri, con una coppia massima di 182 Nm a 2300 g/m, con una velocità massima di 170 km/h. A queste due motorizzazioni se ne aggiungono altre due, entrambe, purtroppo penalizzate dall'Iva al 38%: un cinque cilindri da 2300 cc e 133 cv, e un sei cilindri da 2.6 litri e 150 cv. Entrambe queste motorizzazioni equipaggiono le versioni Quattro, ovvero a trazione totale e almeno per ora, nessuna delle due verrà in Italia: comunque per la fine dell'anno è attesa un motore di cilindrata più contenuta, entro i duemila, che dovrebbe permettere l'arrivo anche in Italia della versioni a trazione integrale.

La versione Avant, secondo le previsioni della «casa», dovrebbe rappresentare il 20 per cento del totale 80 (300.000 pezzi sui 470.000 totali Audi). In particolare in Italia sono previste 50.000 Audi 80, e di queste circa il 40%, ovvero 20.000, nella versione Avant. Soltanto indicazioni sul prezzo: forse un 12-13% in più rispetto alla berlina.

Integrale per pochi

TORINO - La Delta HF Integrale si appresta a presentarsi con una nuova veste speciale. 500 esemplari per gli appassionati, per ripetere un successo recente. La nuova serie si distingue per un look esclusivo, come il colore verde York e i sedili Recaro, come i pannelli delle portiere in pelle. Speciale anche la dotazione, che comprede l'aria condizionata, la vetratura solar control Solextra, l'antifurto Gemini con comando a distanza, la strumentazione integrata da check-controil, il volante con scudetto Lancia a grandi dimensioni e l'Abs a 6 sensori. La meccanica è quella che ha reso famosa questa vettura: il 1.995 cc, quattro valvole per cilindro, sovralimentato, intercooler, iniezione multipoint da 210 cv, con la velocità massima di 220 orari, da 0 a 100 in 5,7 secondi. Per alcuni mercati sarà disponibile anche la versione a due valvole per cilindro. Prezzo 56.104.930.

NOVITA' / OPEL

Turbodiesel per l'Astra SW

Vettura agile ed aerodinamica - Prestazioni di eccellente livello

Linea e arredamento interno restano immutati. Motore elastico e vettura agile

Resta l'interrogativo diesel

Il diesel è economico, il diesel è ecologico, il diesel ha larghissime potenzialità di sviluppo futuro. Situazioni contingenti, penalizzanti e non sempre razionali, hanno costituito un grande freno a questo processo. Non solo, il rilancio abbastanza recente di questo tipo di motorizzazione, ottenuto attraverso l'esenzione per tre anni dal pagamento del superbollo per i diesel ecologici, sembra debba essere sottoposto alla minaccia di un rientro.

Situazione di qualche incertezza, quindi, che certamente non favorisce un'esatta interpretazione del mercato e certamente va contro a quelli che sono stati e sono i programmi dei costruttori. Ma nonostante i pericoli l'attività delle aziende produttriici continua, deve continuare. E' il caso di Opel che, proprio in questi giorni propone le ennesime versioni dell'Astra Station Wagon: alle già esistenti 1400 e 1600 benzina e 1.7 diesel aspirato si aggiungono le TD Cat Gls e TD Cat Club.

Due equipaggiamenti, in pratica e un identico motore: il quattro cilindri di 1.686 dotato di intercooler e di convertitore catalitico, che sviluppa una potenza massima di 82 cv a 4.400 giri/minuto (coppia massima di 168 Nm a 2.400 giri), che consenta una volocità massima di 168 chilometri per ora e che passa da 0 a 100 orari in 14,5 secondi. Pressoche invariate le altre caratteristiche tecniche: la trazione anteriore, il cambio a cinque rapporti, le sospensioni anteriori indipendenti e posteriori a bracci longitudinali interconnessi, servosterzo, freni anteriori a disco e posteriori a tamburo.

E restano pressochè inalterate anche le qualità già ampiamente collaudate di tutte le Astra SW, ovvero l' ottima praticità ed ampiezza di carico, di confort interno di accuratezza di rifiniture e di completezza di equipaggiamenti. Il tutto racchiuso in un «involocro» che accoppia freschezza di linee all'ossequio della maggiore aerodinamicità.

Un «oggetto» di buon valore, quindi, che il motore turbocompresso spinge ad apprezzare ancora di più. In effetti il 1.7 Td si dimostra brillante e falice da giudare, senza alcun appesantimento, perfettamente in linea, se non ancora più avanti, con le tecnica più attuale per la trazione a gasolio. Agilità nel traffico e ottime prestazioni.

Come detto la Astra SW TD giunge in un momento di incertezza per quanto riguarda il mercato del diesel (nel caso le minacce non travassero fortunatamente realizzazione, la situazione attuale sembra avviarsi verso una stabilizzazione, verso la conquista di una quota europeo, attorno all'8 per cento del totale): in ogni caso questa vettura porta a un ulteriore consolidamento della presa della «media» tedesca. In particolare la versione SW dovrebbe toccare il 63,7 per cento del totale Astra.

NORMATIVA / FRANCIA ED EUROPA

La patente a punti si fa strada

Difficile applicazione — Sì del Parlamento europeo

ROMA — In Italia se ne parla da tempo ed intanto in Francia, a due anni di distanza dall'emanazione della legge, il primo luglio è entrata in vigore la patente a punti. I guidatori francesi, ad ogni infrazione del codice della strada, oltre alla multa, si vedranno ritirare qualcuno dei sei punti inizialmente contenuti nella patente; a seconda della gravità dell'irregolarità commessa, si potranno perdere, tutti in una volta, da uno a quattro punti.

Per poter nuovamente guidare un veicolo chi rimarrà senza, dovrà riaffrontare gli esami e la visita medica non meno di sei mesi dopo il ritiro della patente, i punti perduti inoltre potranno essere «riacquistati» non commettendo infrazioni per tre anni e seguendo dei corsi a pagamento della durata di due giorni.

In Francia ogni anno perdono la vita in incidenti stradali circa 10 mila persone, mentre in Germania ed in Gran Bretagna — due nazioni che da tempo hanno adottato il principio della Patente a punti — i morti sono 7.500 e 5.000, pur con lo stesso volume di traffico.

Si calcola infatti che il 95% degli incidenti avvenga proprio per il mancato rispetto delle regole. Il Parlamento francese esaminerà tra sei mesi il bilancio dell'applicazione di questa misura, che fa parte di un più ampio piano per la sicurezza stradale; entro tre anni inoltre si provvederà alla riforma e alla semplificazione del codice stradale francese che risale al 1958.

I camionisti francesi considerano la nuova norma una misura che li condanna alla disoccupazione, e hanno avviato una serie di manifestazioni che ha praticamente bloccato il paese, oltre ai flussi (turistici e di merci) dai paesi vicini. Non è bastata l'assicurazione del governo che i tachigrafi non saranno utilizzati «ex post» per accertare le infrazioni, per placare la protesta degli autotrasportatori. Il governo olandese, nel frattempo, ha confermato che l'istituzione della patente a punti avverrà, come previsto, entro quest'anno.

Comunque il Parlamento europeo è favorevole a grandissima maggioranza all'introduzione di una patente a punti in tutti i paesi della Comunità. In attesa di un accordo in questo senso, l'assemblea di Strasburgo ha invitato le autorità nazionali e quelle comunitarie a fare tutto il possibile affinché i sistemi a punti vengano applicati in base a criteri uniformi in tutti gli stati membri.

Il Parlamento europeo è intervenuto sulla questione della patente a punti in occasione del blocco della circolazione iniziato dai camionisti francesi nelle scorse settimane per protestare contro l'introduzione di questo sistema. L'assemblea, in una risoluzione, ha quindi invitato la commissione europea a perseguire l'obiettivo di un accordo a dodici sulla patente a punti.

Inoltre, ha sollecitato l'adozione di iniziative comunitarie miranti a migliorare il rispetto dei tempi di guida e di riposo e ad agevolare, con misure d'accompagnamento, l'adeguamento delle piccole e medie imprese di trasporto stradale alle esigenze del mercato interno. I deputati di Strasburgo hanno anche chiesto l'indennizzo di chi è stato danneggiato dai blocchi stradali attuati in Francià.

Il commissario europeo Martin Bangemann, responsabile del mercato interno, si è però detto contrario a un'iniziativa comunitaria per creare una patente a punti unificata, in quanto la materia è solo di giurisdizione nazionale, a meno che le sanzioni applicabili non siano tali da provocare potenziali distorsioni di concorrenza tra conducenti di diversi paesi.

NOVITÀ / LA HONDA ACCORD COUPÉ

Un'auto «fascinosa»

Prodotta negli States - Un motore due litri da 133 cavalli

Anche la Honda punta alle «nicchie» e porta sul nostro mercato la bella Accord in versione coupé. E' una sportiva nipponica che nasce però negli Stati Uniti, e precisamente nella fabbrica Honda di Marysville, in Ohio.

Ovviamente è possibile averla anche con il cambio automatico, ma è fin troppo chiaro che la quasi totalità degli acquirenti italiani la prenderanno con il classico selettore delle marce. Il nostro Paese non è ancora maturo per l'automatismo.

La Coupé va quindi ad aggiungersi alla berlina a quattro porte e alla Accord Aerodeck station wagon. Entrambe protagoniste di un grande successo sulla scena mondiale.

A chi si rivolge questa Coupé? A chi ama le auto sportive ma non intende rinunciare nè all'eleganza, nè allo spazio interno (le quattro persone stavvno veramente comode) nè al capiente bagagliaio di una berlina.

Non era facile raggiungere tutti questi tre obiettivi, ma alla Honda hanno plasmato un'auto soprattutto «razionale».

Il cuore di tutto ciò è un propulsore già noto: il due litri monoalbero a camme in testa (Sohc) dotato di sedici valvole capace di esprimere 133 cavalli. E' realizzato completamente in lega leggera e dispone di due alberi controtrotanti azionati da una cinghia dentata (per consentire una marcia il più possibile rilassante).

Il sistema di alimentazione è ad iniezione elettronica e agisce in combinazione con il sistema di controllo delle emissioni che si avvale di un catalizzatore a tre vie ad ansa chiusa (consensore di ossigerno dei gas dio scarico). Dunque, più «verde» di così questa Accord non potrebbe proprio esserlo. Pur collaudato, questo motore è stato rivisitato per migliorarne la flessibilità alla marce più alte.

La velocità di punta (dichiarata dalla Casa) supera i fatidici 200, ma anche a 160 questa vettura viaggia nell'assoluto silenzio. I consumi non devono destare timori: a 120 orari i classici 100 chilometri si coprono con otto litri e mezzo di «verde». E poichè siamo in tema di numeri, sarà utile ricordare che questa due litri costa 39 milioni.

E' anche importante sottolineare che la Honda con questo prezzo inserisce una serie di «preziosità» tecniche altrove dimenticate. Come ad esempio il sistema antibloccaggio delle ruote meglio noto come Abs. E c'è anche l'insostituibile cuscino d'aria (Air-bag) lato guida (parte integrante dell'Srs, il Sistema di sicurezza supplementare). Gli altri «accessori» di serie sono la chiusura centralizzata, gli alzacristalli elettrici, gli specchietti regolabili sempre elettricamente...

Ma diamo uno sguardo all'interno. L'abitacolo è rivestito di un caldo tessuto vellutato e i sedili sono di dimensioni abbondanti. Il bagagliaio ha la stessa capacità della Accord in versione berlina, e il pianale è ampliabile ribaltando lo schienale del sedile posteriore.

La Honda, dunque, si rafforza nel nostro Paese. Oggi si avvale di 70 concessionari, con l'obiettivo di raggiungere quota 140 entro i prossimi cinque anni. E nell'anno in corso verranno vendute 15 mila vetttture, il 50 percento in più del periodo precedente. La Concerto (prodotta nel Regno Unito) fa la poarte del leone con il 60 percento delle vendite, ma le auto di «nicchia» (come è il caso, appunto della nuova Accord Coupé) avranno sicuramente un buon successo.

E intanto il colosso giapponese a livello mondiale ha fatturato una cifra di circa 400 miliardi di dollari, con 68 stabilimenti in 37 Paesi. Una massa di denaro (in costante crescita) pari al bilancio di una nazione.

Roberto Carella

MOTO / LA 125 A SETTE MARCE

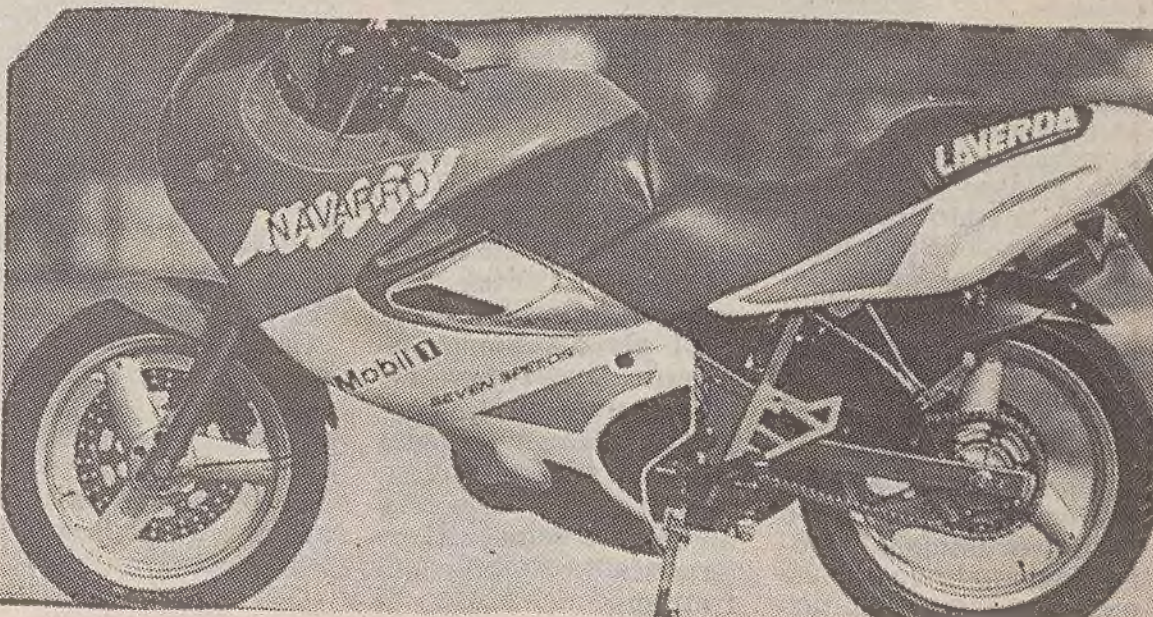
Navarro, un «siluro» di marca Laverda

La rinata Laverda sta bruciando le tappe per recuperare il tanto terreno perduto in questi lunghi anni di impasse. E oltre a grosse cilindrate ha «varato» una ottavo di litro di sicuro interesse. Si tratta della Navarro, una «grand prix» dalla livrea aggressiva e dalle linee tondeggianti (come impongono le ricerche sul migliore coefficiente aerodinamico). Sulla carenatura, in basso, c'è un'altra scritta: seven speeds, sette marce. E questo la dice lunga sulle velleità velocistiche della moto in questione. Anche se poi siamo contrari a un frazionamento eccessivo dei rapporti. Frizione e leva del cambio, in pratica, sono in costante movimento.

Il design la fa apparire di cilindrata maggiore di quello che è. E l'ampia sella concede una comodità inusuale su questa categoria di motoleggere «spinte».

Il propulsore è monocilindrico a due tempi, con raffreddamento a liquido. Si tratta di un motore tecnologicamente molto avanzato: l'ammissione è lamellare (come sulle «grand prix» vere) e c'è una valvola elettronica sul condotto di scarico. L'accensione, ovviamemnte è elettronica e l'avviamento è elettrico.

Non abbiamo invece alcun dato sulle punte velocistiche ma ormai quasi tutte le Case preferiscono evitare la divulgazione di queste notizie. Sarebbe più opportuno, invece, un accordo fra le aziende al fine di giungere a un'autoregolamentazione e a un «tetto» delle potenze. Infine il prezzo: poco più di cinque milioni e mezzo.

r.c.

IPPODROMO
DI MONTEBELLO
DOMENICA 2 AGOSTO ORE 20.45
MEMORIAL
GIORGIO JEGHER

SCARSA PARTECIPAZIONE A MUGGIA AL REFERENDUM POPOLARE - RISULTATI ATTESI NELLA NOTTE

Gpl, alle urne uno su tre

Scarsa partecipazione al referendum sul Gpl. Degli 11.423 muggesani aventi diritto al voto, solo 3.774 si sono recati alle urne, vale a dire il 33,03 per cento. Significativamente, è stata la sezione elettorale di Aquilinia, più direttamente coinvolta nella vicenda Monteshell, a registrare la percentuale più alta, con 769 votanti, pari al 41,27 per cento. Rispecchiando l'andamento che ha caratterizzato la giornata di ieri anche nelle altre sezioni elettorali istituite nella scuola media «Nazario Sauro» e nelle scuole elementari di Santa Barbara e di Zindis, Aquilinia aveva visto un buon afflusso di elettori nella prima mattinata, ma un pomeriggio fiacco e una ripresa solo a partire dalle 18. Evidentemente, la gente ha scelto le ore più fresche di questa domenica vacanziera e canicolare, anche a costo di stare in fila per venti minuti. Le operazioni di voto si sono comunque svolte in tutte le sezioni elettorali con la massima tranquillità e regolarità: nessun tentativo di protesta dei Verdi, come alcuni avevano ipotizzato, né intoppi di alcun genere. Solo qualche perplessità da parte di chi non aveva ricevuto a casa l'invito elettorale o non capiva bene i termini della domanda espressa sulla scheda da contrassegnare.

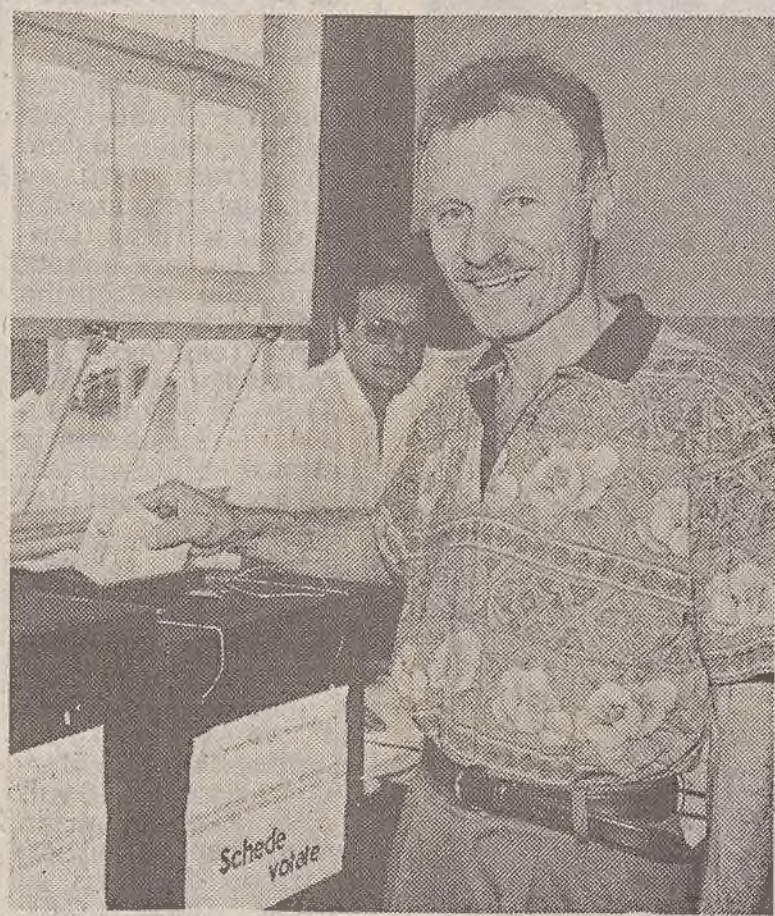
Sentiamo qualche parere dal vivo. Per Bruna Grizon, casalinga, «dovevano prolungare l'orario fino alle 21 e accertarsi che gli inviti elettorali venissero consegnati», mentre Morris Mauro, 29 anni, ribadisce che «l'iniziativa è giusta e importante, ma è stata poco pubblicizzata». C'è anche chi invita i nostri politici a trasferirsi con le famiglie ad Aqulinia, a vivere con «una potenziale Hiroshima» sotto i piedi, e che lamenta la mancata partecipazione del Comune di San Dorligo al referendum.

Per un'anziana elettrice la convocazione alle urne è stata una spesa assolutamente inutile, essendo una decisione che spetta agli amministratori cittadini. Di diverso parere Boris Pertot, operaio della Ferriera: «Votare è importante, per dire no a un'iniziativa che potrebbe compromettere il futuro turistico di Muggia».

«L'affluenza finora registrata è indubbiamente un segnale della maturità e dell'interesse dei muggesani — commentava in mattinata Fulvio Zuppin, consigliere di Rifondazione comunista, riferendosi alle prime file che si erano formate ad Aquilinia e aggiungendo come, a suo parere — non esista alcuna garanzia sul mantenimento degli impegni presi con la Regione e la Monteshell».

Il vicesindaco Claudio Mutton ha votato di mattina sottolineando il valore politico della consultazione, dei cui risultati gli amministratori non potranno non tenere conto. «Certamente la data del 26 luglio non è la più felice — ha detto —. Comunque questo non ha impedito alla gente veramente interessata di esprimersi».

Parlando del dopo voto, l'assessore Fabio Vallon afferma che «la Lista Frausin cercherà di operare in modo da garantire la volontà dell'elettorato», mentre il consigliere dc Giuseppe Cuscito, ritiene che una percentuale di elettori inferiore al 50 per cento farà perdere al referendum il suo significato di consultazione politica. Sentiamo infine i due più giovani elettori di Muggia, entrambi di 18 anni appena compiuti. Elena Fontanot si dichiara contraria al Gpl per ragioni di sicurezza. Della stessa opinione è Miroslav Chert, che, appena tornato dalle vacanze, ammette di non aver seguito molto il problema, anche perché le informazioni fornite gli erano poco comprensibili.

Barbara Muslin

Il vicesindaco di Muggia, Mutton, è stato tra i primi a votare. Il sindaco Ulcigrai, impegnato per lavoro fuori provincia, ha assicurato il suo voto in serata. (Foto Balbi)

La ragazza e il ragazzo più giovani che si sono recati alle urne. Sono Elena Fontanot e Miroslav Chert: tutti e due hanno compiuto 18 anni giovedì scorso. (Foto Balbi)

Complice la bella giornata di sole l'affluenza dei votanti — che dovevano dire sì o no all'insediamneto dei depositi di gas Gpl progettato dalla Monteshell — non è stata certo alta. E fino all'ultimo l'esito del voto è stato incerto. (Foto Balbi)

UNA FUGA DI GAS ALL'ORIGINE DELL'INCENDIO DI UNA PILOTINA AL LARGO DI SANTA CROCE

Scoppio a bordo, un ferito

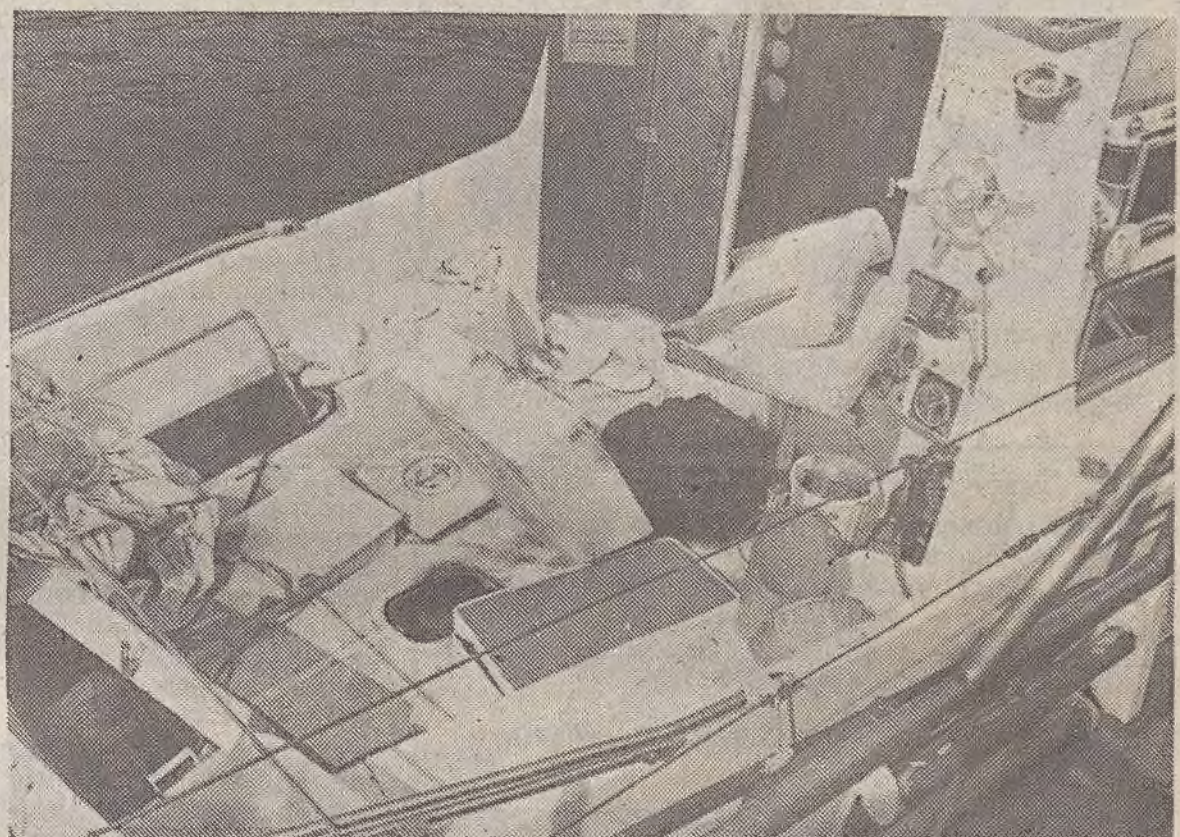
Il proprietario ha riportato ustioni, sotto choc la moglie e due amiche - Pronti soccorsi via mare - Devastata la tuga

Una scintilla e la pilotina, satura di gas, è saltata per aria. Lo scoppio ha investito in pieno il proprietario del natante. Ora Franco Furlan, 52 anni, impiegato, via Sticotti 1, è ricoverato all'ospedale Maggiore con ustioni al volto, alle spalle, alle braccia. Dovrebbe cavarsela in una quindicina di giorni. La moglie Arianna e due amiche che erano a bordo della «Holiday», Silvestra Baradal e Clara Trost, sono illese ma in stato di choc. Sono state raccolte da una imbarcazione all'ancora a pochi metri di distanza.

L'incidente si è verificato ieri poco prima delle 15 a qualche decine di metri dal porticciolo di Santa Croce. Migliaia di bagnanti che affollavano la riviera ne sono stati testimoni. Hanno sentito il rumore dello scoppio, hanno visto il fumo levarsi dalla piccola imbarcazione. Hanno dato l'allarme, hanno gridato, telefonato, chiesto informazioni sullo stato di salute dei malcapitati naviganti.

Nel braccio di mare antistante il porticciolo si è snodata un'operazione di soccorso cui hanno partecipato carabinieri, marinai della Guardia Costiera, pompieri e uomini della Croce Rossa.

La vedetta 249 dei carabinieri di Miramare ha affiancato per prima la pilotina. I militari del maresciallo Smeriglio hanno scaricato sulle fiamme gli estintori di bordo. Hanno raccolto il ferito trasportandolo fino a Grignano. Lì era in attesa l'ambulanza già avvertita dalla Capitaneria. I vigili del fuoco del distaccamento del Porto vecchio hanno invece rimorchiato la «Holiday» prima a Grignano, poi in Sacchetta. Franco Furlan è socio della Lega navale e alla banchina 3 del porticciolo turistico ha sempre ormeggiato la sua barca.

Secondo i rilievi lo scoppio è stato provocato dal gas uscito da una bombola di Gpl con cui veniva alimentato il fornello e forse il frigorifero di bordo. Il gas, più pesante dell'aria, ha lentamente invaso la tuga e il vano motore senza che nessuno se ne accorgesse. Si è mescolato con l'aria fino a costituire una miscela esplosiva. Una scintilla sprigionata dal tubo di scarico o dall'impianto elettrico e il gas è deflagrato. La fiammata ha investito il proprietario, ha bruciato il vano motore, ha devastato la tuga, ha lesionato parte dello scafo al di sopra della linea di galleggiamento.

Il pozzetto dell'imbarcazione devastato dallo scoppio della bombola di gas che era sistemata nella tuga. (Italfoto)

Mare, tutto esaurito

Una massima di 31 gradi con calma di vento ha riempito ieri fino all'inverosimile tutta la riviera barcolana di bagnanti. Quanti si sono riversati al mare hanno dovuto fare i conti, inevitabilmente, con forti rallentamenti al traffico e notevoli difficoltà di trovare un parcheggio, anche lungo la Costiera.

PIERO OSTUNI, MANAGER E SPORTIVO, COLTO DA INFARTO MENTRE NUOTA

Morto nel mare della sua Grignano

Fu l'artefice delle fortune della baia - L'inutile corsa in motoscafo dalla villa in Costiera

Piero Ostuni, 66 anni, zaratino, uomo più che noto in città, è morto ieri nel braccio di mare antistante la sua villa di Santa Croce. Nuotava ed è stato colto da un malore. Hanno cercato di rianimarlo, l'hanno trasportato con un motoscafo fino al porticciolo di Grignano. Il medico della Cri che lo attendeva sulla banchina ha tentato disperatamente di riannodare quell'esile filo che lo legava alla vita. Ma non c'era più nulla da fare. Piero Ostuni era già morto. Erano le 18 di ieri sera.

Un'ora più tardi il figlio Ulisse era ancora seduto, il capo tra le mani, su una bitta del porticciolo che suo padre ha valorizzato a partire dagli anni Sessanta. Grignano era un borgo di pescatori e Piero Ostuni lo ha trasformato nella prima «marina» della nostra costa. Ha creato ormeggi, pontili, servizi, officine. Un'intuizione che è stata ampiamente ripagata. Senza queste infrastrutture non avrebbe mai potuto vendere barche e motoscafi, gommoni e pilotine.

«E' morto nel mare che gli ha dato tutto» ha detto un amico che ieri sera stava accanto al figlio. In effetti questo giudizio è vero ma non è completo. Piero Ostuni non si è fatto conoscere solo per le attività legate alla nautica. Nei primi anni del dopoguerra aveva capito che l'Italia di lì a poco si sarebbe motorizzata. Aveva puntato sulla «Vespa» e sul «Cucciolo» della Ducati. Aveva fondato un motoclub che organizzava gite, raduni, gare. Da questo motoclub è sono usciti campioni del valore del compianto Gilberto Parlotti e di Luigi Rinaudo che hanno portato sulle piste di tutta Europa il nome di Trieste. Alle due ruote Ostuni era rimasto ostinatamente legato anche quando la sua attività di commerciante lo aveva portato a interessarsi di altri settori. La sua «Vespa» verdolina con la carena da record era sempre lì fino a qualche anno fa nel negozio di via Macchivelli. Negli anni Sessanta Ostuni era entrato di forza anche nel settore automobilistico e nelle vetrine del suo negozio accanto alle moto e alle prime attrezzature nautiche, erano comparsi gli «spider» e le altre vetture sportive della «Triumph». Ruote a raggi, cruscotti di radica, volanti di legno, selleria in pelle, come si addice a una prestigiosa casa britannica. Ma il suo amore era sempre il mare.

«A sei anni cominciò a regatare a Zara con un Dinghi. A otto costruì la sua prima barca prendendo le lenzuola di casa per farne delle vele» raccontava ieri il figlio a chi gli si avvicinava sulla banchina di Grignano per rincuorarlo e fargli le condoglianze. Dopo l'esodo dalla città dalmata Piero Ostuni si rifugiò a Milano. Ma non resistette molto in Lombardia, lontano dall' Adriatico. «Venne a Trieste, una città che gli ricordava Zara» spiegava ancora il figlio Ulisse. «Qui nel '47 costruì la sua prima Star e la battezzò Zara Mia z in ricordo della sua città natale». Poi vennero le barche fatte in serie, le «Alpa» adatte alla crociera e alla regata. Intanto Grignano cresceva: pontili, rimesse, officine, ormeggi. In questo mare che riteneva suo, ieri Piero Ostuni è morto.

Piero Ostuni (a sinistra) in una foto d'archivio in occasione della consegna al vittorioso corridore motociclista Gilberto Parlotti, del team di Ostuni, del sigillo del Comune. Parlotti morì nel '72 sull'Isola di Mann durante il Tourist Trophy (Giornalfoto)

COMUNE

Conto a ritroso: Lpt «morbida», Camber critico

E' ancora tutto da definire il quadro delle alleanze che dovrebbero portare alla maggioranza da dare al Comune. Intanto, l'appuntamento più immediato è per domani con il secondo atto dell'incontro dei capigruppo. Alla riunione, che era stata programmata per oggi, ma è poi slittata per consentire ai vari gruppi di stendere un programma di lavoro, parteciperà anche una Lista per Trieste dalla linea «morbida».

La Lpt, che ha fatto il punto della situazione sabato pomeriggio, ha deciso con voto unanime di «consentire a concorrere alla governabilità di Trieste a condizione che si abbiano precise garanzie». La Lista comunque, dopo aver già detto tutto quello che aveva da dire, ora sembra attendere che siano gli altri a mettere le carte in tavola. Nonostante la disponibilità emersa nell'assemblea generale di sabato, il segretario Giulio Camber è apparso pessimista. Secondo Camber ci vogliono fatti nuovi e non «strane situazioni di compromesso».

CORSA / RIVIVE LA «TRIESTE-OPICINA»

Bielle roventi in salita

In alto, la «Dallara» del vincitore Emilio Rizzi; sopra, il dragster «600» di Franco Altin. (Italfoto)

Servizio di
Claudio Ernè

Numeri di gara dipinti sulle portiere, scarichi aperti e rombanti come usava negli anni Cinquanta e Sessanta, l'epoca d'oro della «Trieste -Opicina». Venti vetture ieri hanno cercato di mantenere in vita la fiammella di quella che fu una della più importanti corse in salita del panorama automobilistico europeo. Poco dopo mezzogiorno dalla curva «Faccanoni» i piccoli bolidi si sono lanciati verso l'Obelisco. Motori imballati nel fuorigiri, sgommate, «doppiette», come usava un tempo.

Per rendere meno pericolosa la corsa e per ottenere i necessari permessi dalle autorità, gli organizzatori del «Trieste Racing Club» hanno posto lungo il percorso 18 barriere di birilli. Uno slalom insomma. I piloti hanno superato queste «chicanes» giocando con l'acceleratore e con lo sterzo. Hanno fatto pattinare i retrotreni, hanno messo le vetture di traverso per quadagnare qualche centesimo di secondo.

Chi ha atteso i concorrenti nei punti caldi è riuscito a rivivere per un attimo le suggestioni dell'automobilismo che fu di Nuvolari e Varzi, di Marzotto e Jochen Rindt. Questi quattro piloti hanno preso parte ad antiche edizioni della «Trieste Opicina» e ne costituiscono il palmares. Poi sulla corsa nata nel 1911 è calato il sipario. Era il 1971, 21 anni fa.

Ieri alla «S» di Concconello fin dalle 10 del mattino si sono radunati appassionati e curiosi come se questi 21 anni non fossero mai passati. Hanno atteso sotto il sole per quasi tre ore, entusiasti e un po' indisciplianti, tant'è che la partenza è stata rinviata di mezz'ora. Poi sono giunti i commissari, hanno fatto indietreggiare i più riottosi e la gara è iniziata.

Ha vinto Emilio Rizzi, piacentino 40 anni, macinatore di chilometri lungo la via Emilia, proprietario e pilota di una «Dallara X 1/9», una vetturetta costruita in una decina di esemplari. Milleseicento centimetri cubi di cilindrata, più di duecento cavalli di potenza, sedici valvole, iniezione meccanica, carter secco, è uscita quasi vent'anni fa dalle officine «Dallara» oggi impegnate nel circus della Formula 1 con la scuderia «Italia».

«Vale più di cento milioni e il prezzo è destinato a crescere» ha spiegato prima del via Guglielmo Vallisneri, pilota e animatore della squadra corse Trieste. Poco dopo Vallisneri ha chiuso la lampo della sua tuta ignifuga, ha indossato il casco e i guanti ed è salito a bordo di una anziana «Simca Rally 2» color fucsia. Sorprendemente ha conquistato il secondo posto. Un exploit perchè la sua vettura è nata almeno cinque lustri fa col nome di «Simca 1000», non è mai stata un monumento di aerodinamica e nemmeno di tenuta di strada. In anni e anni di aggiustamenti, salaci preparatori le hanno però dato assetto e motore. Il resto ieri è venuto dal «manico» del pilota.

Alla partenza si sono schierate anche altre macchine più che elaborate. La «127» di Alessandro Falezza giunto terzo aveva nel cofano il motore due litri di una «Ritmo Abarth»: 130 cavalli all'origine, molti di più ieri in gara.

Sui lunghi curvoni della Trieste -Opicina si è cimentata anche una «Fiat 600». Una scultura semovente, la vettura che ha 40 anni fa ha motorizzato l'Italia. Dell'utilitaria voluta dal professor Valletta conservava però solo la carrozzeria. I freni a tamburo sono stati sostituiti con quattro dischi, il motore è stato cambiato con un potente Abarth. Una sorta di piccolo Dragster rosso si è avventato sull'asfalto come usa in America e come è stato raccontato da vari film. «American Graffiti» ad esempio. Vecchie sembianze ma cuori generosi e bielle roventi. Ecco perchè tra la cava Faccanoni e l'Obelisco ieri si è snodata una carovana che sapeva un po' di Emilia e un po' di West. Una fiammella da mantenere accesa, nonostante tutto.

CORSA / RISULTATI

Tra curve e chicanes trionfa una «Dallara»

Tre chilometri e mezzo di gara, diciotto chicanes. Questi i dati salienti dello slalom organizzato ieri su parte del tracciato che fu della «Trieste- Opicina». La gara è stata vinta dal piacentino Emilo Rizzi della scuderia «Team Azzurro». Pilotava una «Dallara X1/9». Al secondo posto si è classificata la «Simca Rally 2» di Guglielmo Vallisneri portacolori della «Squadra Corse Trieste». Terzo Alessandro Falezza su «127 sport» dell'«Arena Corse» di Verona.

Seguono Lucio Stolli su «Citroen Ax Sport»; Roberto Marchi su «Peugeot 16 valvole»; Stefano Lucian su «Renault 5 turbo»; Corrado Pezzicari su «Opel Corsa Gsi»; Franco Altin su «Fiat 600»; Maurizio Glavina su «Citroen Ax Sport»; Teodoro Vida su «Peugeot 205 Gti»; Edoardo Loseri su «Renault 5 turbo»; Alessandro Cepak su «Peugeot 309 16 valvole»; Mario Tell su «Skoda 130 Lr»; Giuseppe Battista su «Renault 5 turbo»; Oscar Andreola su «Fiat 127 sport»; Franco Pasianotto su «A 112 Abarth»; Alain Tenze su «Peugeot 205 Gti»; Marco De Vecchi su «Peugeot 205 R» e Manule Dapretto su Peugeot 205 R».

La gara si è disputa su due manches e i concorrenti ai fini del risultato finale hanno potuto scartare il risultato peggiore. La gara era valida per la Coppa Regione «Friuli- Venezia Giulia» ma gli organizzatori sperano nel 1993 di inserire lo slalom nel campionato italiano di zona e nel 1994 in quello assoluto.

I LUNEDI'

Quarto concerto

I 90 musicisti della banda cittadina Giuseppe Verdi risalgono oggi sul palco di piazza dell'Unità d'Italia per il quarto dei «concerti del lunedì». Dalle 20.30 il gruppo proporrà un programma che spazierà da Giuseppe Verdi (sinfonia da «La forza del destino») a Franz Schubert («Incompiuta»), da Carl Orff («Carmina Burana») a Pietro Mascagni (intermezzo da «L'amico Fritz»).

Completeranno la serata «Ritratti sinfonici», raccolta di brani di sir Lloyd Webber e la sinfonia da «La gazza ladra» di Gioacchino Rossini. La banda è diretta da Lidiano Azzopardo.

Caccia senza preda

Si è svolta a Monte d'Oro l'eliminatoria provinciale del 55.o campionato italiano di caccia con cani da ferma. La gara è stata effettuata senza l'abbattimento della selvaggina, sotto la vigilanza dei guardiacaccia della federazione.

FISICA

«Medaglia Dirac»

Il professor Jeffrey Goldstone del Massachusetts Institute of Technology riceverà domani la seconda «Medaglia Dirac» per il 1991 dalle mani del premio Nobel Abdus Salam. La cerimonia si svolgerà al Centro internazionale di fisicisa teorica, nell'aula magna.

L'americano Goldstone ha ottenuto il riconoscimento per i suoi lavori alla violazione spontanea della simmetria nella teoria relativistica, un fenomeno che occupa un ruolo centrale nella comprensione dell'universo delle particelle elementari. L'altra «Medaglia Dirac» 1991 è andata a Stanley Mandelstam dell'università californiana di Berkeley.

I NEODIPLOMATI

Gli ultimi fuochi della maturità

Floriana Poldrugo

Cristiana Donaggio

Si stanno spegnendo i riflettori che nei giorni scorsi sono rimasti puntati sui 'supermaturi' delle scuole cittadine. Ma prima di riposarsi nelle più lunghe vacanze della carriera scolastica c'è ancora il tempo per un'ultima riflessione su questo esame che spesso viene considerato come «la prima prova da grandi» della vita. Un'opinione condivisa da **Floriana Poldrugo**, uscita, come **Raffaella Codermatz**, dalla terza B del «Dante»: un 'en plein' per una fatica «che certamente mi ha molto maturato. Lo studio, dice Floriana, soprattutto in quest'ultimo periodo, mi ha fatto crescere».

Il 'sessanta' di Floriana corona cinque anni di una scuola «della quale mi rimarrà un ricordo abbastanza buono, anche se non sempre ho trovato degli insegnanti preparati». Il futuro è a Pisa: «cercherò di entrare alla Normale, per studiare lettere classiche. Ma in ogni caso voglio trasferirmi in quella città: credo che a una certa età possa far bene allontanarsi da casa, per vivere un'esperienza diversa». Ma prima della 'nuova vita', una bella vacanza in Jugoslavia.

Cristiana Donaggio, uscita a pieni voti dalla V alfa sperimentale del «Carducci», sta invece godendosi un po' di meritato relax a Bibione. Un paio di mesi dovrebbero essere sufficienti a sciogliere i dubbi sulle scelte universitarie: matematica o ingegneria? Intanto, è ancora viva la soddisfazione per un 'sessanta' realizzato con gli scritti perfetti, un orale ineccepibile e una tesina di matematica particolarmente apprezzata dalla commissione.

Intanto, in relazione a quanto pubblicato nei giorni scorsi sui risultati degli esami, sono da segnalare alcune rettifiche. Al liceo scientifico «Oberdan», **Enrico Perini** ha avuto la soddisfazione di vedere aggiunta al suo 'sessanta' la rarissima postilla del «con lode». Nell'edizione di giovedì 23 luglio accanto al nome di **Alessandro Tiberio**, presentatosi come privatista all'istituto magistrale «Duca d'Aosta» e dichiarato 'maturo' con 50/60, è stato erroneamente riportato il punteggio di 40. Quanto ai risultati del «Dante», essi comprendevano anche quelli della sezione B (la seconda dell'elenco), estendosi a entrambe le commissioni. Nella stessa scuola, **Francesca de Guarrini** ha ottenuto il punteggio di 52/60, e non di 42.

FINE ANNO ALL'ISTITUTO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Dalla fucina dell'Irfop

Corsi di prima formazione

Idonei corso per «Montatore manutentore apparecchiature elettroniche», I anno: Gotti Dario; Grisani Christian; Kravos Paolo; Manganelli Massimo; Mari Massimo; Martellani Fabio; Meggiato Mauro; Oleni Massimo; Parmeggiani Alessandro; Prelec Lorenzo; Scabar Fabio; Serazin Fabrizio; Scudi Davide; Veglia Erik; Veljak Luca.

Idonei corso per «Montatore manutentore apparecchiature elettroniche», II anno: Cravagna Alessandro; Denich Fabio; Fazio Santo; Flamini Roberto; Frani Roberto; Iannello Massimiliano; Me Claudio; Milocchi Marco; Pauluzzi Alessandro; Scozzai Alessio; Skrem Alexander.

Qualificati corso per «Montatore manutentore apparecchiature elettroniche», III anno: Conticello Michelangelo; Giunta Sandro; Gustin Miran; Kach Cha Charin; Littei Denis; Petronio Massimiliano; Ritossa Matteo; Sestan Marco; Strain Roberto; Zgur Gabriel; Zoch Igor.

Qualificati corso per «Elettricisti impianti civili industriali», II anno: Comper Roberto; Cok Christian; Corbatti Sebastian; Floridia Renato; Hrvatin Massimo; Qualizza Gianluca; Rizzitelli Alessio; Trojer Christian; Zupi Lorenzo.

Idonei corso per «Impiantista termoidraulico», I anno: Basiaco Daniele; Bozieglau Igor; Cleva Roberto; Corda Stefano; Corsini Andrea; Cuk Robert; Grippari Massimiliano; Jerebica Stefano; Lamprecht Daniel; Marsi Gianluca; Melillo Massimiliano; Micolaucich Roberto; Pecchi Marco; Perselli Alessandro; Vidali Luca; Trost Alex.

Qualificati corso per «Impiantista tremoidraulico», II anno: Chermaz Alberto; Dandri Giuliano; Fontanot Michele; Gori Piero; Milazzi Matteo; Versa Alessio.

Corsi per adulti

Qualificati corso per «Analista programmatore»: Chermaz Marina; Corsi Roberto; Forti Daniela; Galuppo Sebastian; Ghersini Barbara; Malattia Luisa; Mian Paolo; Odorico Barbara; Pavan Michele; Sabadin Paola; Tomasini Dario; Turco Daniela.

Qualificati corso per «Coristi», II anno: Fumo Anna; Lubini Maddalena; Marsi Nicolò; Pelizon Giuliano; Segrè Erika; Venuti Fabio; Volpi Federica; Albertelli Elena.

Qualificati corso «Operatore Cad»: Balestier Diego; Brun Alessandro; Casali Cristina; Cernecca Claudio; Cambareri Caterina; D'Abundo Flavia; Del Ben Paola; De Santis Claudio; Iacobone Paolo; Martini M. Elena; Meton Alessandro; Parovel Maurizio; Spizzamiglio Giorgio; Tolazzi Renzo; Turco Marco.

Qualificati corso per «Tecnica e normativa per la progettazione di impianti termici»: Bartoli Giovanni; Brachetta Roberto; Cechet Vincenzo; Cracco Giorgio; Massarotto Gianluca; Palmolungo Marco; Pinto Fabio; Sincovich Paolo; Stuparich Patrizia; Stuparich Roberto; Zachigna Paolo; Zadra Silvio.

Qualificati corso per «Saldatura»: Boschin Lucio; Cacioppo Rocco Gaetano; Coppola Andrea; Gabadi Furio; Gavelli Ferruccio; Germani Stojan; Kralj Maximilian; Messina Pierpaolo; Slatich Marino; Stoicovich Mario; Tomasi Giorgio; Valentini Nevio; Visintin Maurizio.

Qualificati corso per «Progettazione e collaudo impianti elettrici utilizzatori in bassa tensione»: Bandelli Andrea; Bandelli Milan; Bergamin Claudio; D'Agnolo Pierpaolo; Fancellu Pierfranco; Filippi Claudio; Lapel Stefano; Merluzzi Claudio; Moratto Daniele; Miniussi Mario; Pangos Fabio Luigi; Roberti Roberto; Sirotich Graziano; Sponza Giorgio; Sterni Mario; Visintin Renzo.

Qualificati corso per «Conduttori impianti termici»: Blasina Ladimiro; Buzzai Gianfranco; Calì Giorgio; Casson Lorenzo; Castellaneta Davide; Cosetti Maurizio; Cossetto Claudio; De Radio Michele; Fanzella Massimo; Ferrin Fabio; Greco Massimiliano; Guarino Salvatore; Laterza Diego; Metton Dario; Paolini Paolo; Pribac Paolo; Radanich Marino; Ridislovich Sergio; Varagnolo Mauro; Vidonis Diego; Zorc Roberto.

Qualificati corso per «Conduttori generatori di vapore»: Blocker Paolo; Carli Boris; Comerio Danilo; Contelli Daniele; Favretto Alessandro; Franceschin Enrico; Fragiacomo Maurizio; Garaffa Paolo; Genzo Luciano; Giurissich Emilio; Parovel Claudio; Peretti Maurizio; Pieri Renato; Pinter Fabrizio; Pizzamus Dario; Rebecchi Claudio; Rosizh Roberto; Samez Egon; Serli Stefano; Umer Michele; Zugna Roberto; Zupin Paolo.

E la Cri fa scuola

Presso la Scuola Assistenti Sanitari della Croce Rossa Italiana di Trieste si sono conclusi gli esami per il conseguimento del diploma di assistente sanitario. Hanno conseguito l'abilitazione con risultati molto brillanti, sì da maritare il plauso della commissione esaminatrice: Bandiziol Anna, Bazzocchi Cinzia, Cossar Lucia, De Luisa Adriana, Dose Anna Maria, Falcaro Gabriella, Fanni Beniamino, Ferletic Anna Maria, Iacumin Maria Chiara, Maestra Maria Rosa, Marchino Paola, Nobili Lucia, Pradella Paola, Rosin Lucia, Sirotich Patrizia, Tittoto Marco, Tuniz Sabrina, Vian Emanuela, Zamprogno Antonella.

Obiettivo di questo corso di studi che si articola nell'arco di un anno scolastico con lezioni teoriche, tirocini e sperimentazioni a livello territoriale è quello di preparare gli studenti a una professionalità tesa a operare nel campo della medicina di comunità, secondo le più recenti disposizioni a livello regionale, nazionale e comunitario e secondo le esperienze dei Paesi più avanzati nella medicina sociale.

Questo, attraverso un programma che, a una preparazione teorica su alcune discipline fondamentali per l'esercizio della professione, unisce la conoscenza diretta delle strutture in cui l'assistente sanitario è chiamato a operare, specificatamente come educatore e promotore della salute nel campo della prevenzione primaria, secondaria e terziaria.

La metodologia di lavoro, la preparazione, competenza e abnegazione degli organi didattici e degli strumenti utilizzati nella scuola della Cri, insieme alle attività di ricerca e i corsi di aggiornamento, tendono a favorire e stimolare la capacità di analisi degli strumenti sui problemi socio-sanitari e quindi a prepararli a una professione in continua evoluzione e con ampie prospettive di sviluppo in ambito territoriale.

La scuola della Cri di Trieste è sempre stata all'avanguardia nella formazione dell'assistente sanitario come è dimostrato dai risultati degli esami svolti dalle commissioni ministeriali che hanno classificato la scuola stessa ai primi posti in tutta Italia.

LA «GRANA»

Non c'è più pace in questo strano mondo di ladri

Care Segnalazioni,
sono un pensionato sessantenne e vado nel porto Canale della zona industriale a prendere un po' di sole e a pescare (per modo di dire, un passatempo). Vado con la Vespa, la mia canna, un mulinello, un portamonete, la radio e prendo il sole. Faccio due passi per prendere i «pedoci» come esca, passa un giovane in Vespa nera «cinquantino», mi frega i pantaloni, la canna (compreso il portamonete) e se na va. Lo incrocio, vedo la mia canna, ma questo farabutto scappa. Dico che non c'è più pace, dobbiamo guardarci da tutto in questo strano mondo.

Lettera firmata

SCANDALI / ALLE SOGLIE DEL DEGRADO

'Giustizia addio'

Giudici delegittimati, e le leggi non servono

Nell'immediato dopoguerra, oltre ai «casi» Giuliano-Pisciotta, ricordo che nelle cronache del tempo, fece scalpore quello della Montesi, il cui cadavere fu rinvenuto nei pressi di un lago.

Curiosi, giornalisti, televisione si riunirono nel presunto luogo del delitto, ma soprattutto fece sensazione e dette un senso di sollievo alla gente e di monito alla malavita, la presenza di magistrati dei più alti gradi gerarchici, restituendo quel senso di sicurezza e di fiducia, che oggi non c'è.

Non so quanto «pulita» fosse la magistratura di quei tempi: certo è, che avvocati e tutti i magistrati godevano di stima e reputazione. E siccome non è vero che l'«abito non fa il monaco», lo sfoggio d'ermellini, allora, suscitava reverenza.

Da ultimo, sulla stampa, si è letto di «corvi e talpe», che si sarebbero annidati nei palazzi di giustizia; il già presidente della Repubblica, non esitò a puntare il dito contro i più alti gradi della magistratura.

Di fronte al degrado civico e morale cui lo Stato è sommerso, davanti alla realtà dei rapimenti e dei sequestri di persone (fino a giustificare l'intervento dell'esercito), al cospetto dello smisurato spaccio e uso della droga, agli «incidenti da discoteca», agli stupri, norme, regole e leggi stanno tirando le cuoia e la gente comune, quella che ogni mattina si sveglia per recarsi al lavoro, ne resta sfiduciata, perplessa...

Intanto, sembra che il «made in Italy» non sia più di moda e che persista, invece, l'immagine del nostro paese corrotto e ricettacolo di tangenti.

Attenti politici, che nella bilancia dello Stato la voce «turismo» è una di quelle che ancora oscillano a favore dell'Italia; cambiate volto al Paese, eliminate teppa e feccia, prima che sia troppo tardi... e, badate, poco importa se alcuni fenomeni di malavita infestano Francia, Spagna, Inghilterra, Germania e America. Ciò non ci giustifica, anzi.

Bernardo Bernardi

Maleducazione civica

Care Segnalazioni, sono una cittadina e come tale vorrei esprimere la mia protesta per quanto riguarda il degrado e l'invivibilità in questa città «mitteleuropea» soprattutto nel periodo estivo. Non sono anziana né soffro di esaurimento nervoso, perché quando si espongono certi problemi di solito si appartiene ad una di queste categorie.

Abito in via Matteotti nei pressi della fabbrica «Smolars». Non voglio parlare di questo stabilimento perché avevo già segnalato i disagi che crea una fabbrica in pieno centro, senza naturalmente nessun vantaggio, come probabilmente non avrò alcun riscontro neanche adesso. Ugualmente scrivo perché io vivo a Trieste.

Domenica 19 luglio sono stata svegliata alle 7.30 da un assordante rumore proveniente da un «garage» in costruzione in via Conti. E' giusto dare alla città dei posti macchina, però mi sembra eccessivo che si lavori anche in un giorno festivo quando una persona che lavora tutta la settimana avrebbe il diritto di riposarsi sia fisicamente che mentalmente. Mi sono rivolta ai vigili urbani per tale molestia. Risposta: «Signora avranno la concessione». Sono rimasta delusa. Noi cittadini non abbiamo diritto di tranquillità? Questo diritto non lo paghiamo anche noi? Mi sto rendendo conto che non esiste più né civiltà né buon senso. Chi ci tutela?

Forse chiedo troppo, forse sono ancora una persona con educazione civica come tanti. E' troppo facile dire si faccia una villa sul Carso, per me non è necessario, se la facciano quelli che non sanno vivere civilmente.

Marina Ielic

Ricordando le maestre

Sono la prima bambina in alto a sinistra, e ricordo con nostalgia la mia prima classe nella scuola «U. Gaspardis» e la maestra signora Artico, insieme alla maestra di ginnastica, la signora Morteani. Sono trascorsi «soltanto» 66 anni. E mi sembra ieri.

Alice Mattiassich Putigna

ISTRIA / NUOVE STRATEGIE

Appello all'unità degli esuli «Serve oggi più che mai»

Si dice che negli incontri diplomatici vale la regola calcistica che un giocatore espulso non rientra in campo, ma si può comunque infilare negli spogliatoi!

E' in un quadro siffatto che si inserisce per l'Italia il dovere di chiedere per l'Istria, in ambito europeo, nuove aspettative: per chi ha abbandonato la terra natale portando nel cuore la bellezza dei panorami, la severità degli antichi monumenti, la corona di case sobrie, semplici, disadorne, dei nostri paesi e cittadine, care ancora oggi perché familiari.

La questione «Istria» è tornata d'attualità dopo decenni segnati dal silenzio; c'era un altro clima; parlare di istriani era sinonimo di fascisti! Gli interventi sulla nostra minoranza erano gestiti da Roma e Belgrado.

Oggi caduti i muri si assiste ad un notevole mutamento un po' di tutti: le istituzioni, le forze economiche, politiche, imprenditoriali, interessate dal «business» Istria che c'è sotto il tavolo! Finora i soldi, passavano in silenzio tramite l'Università Popolare di Trieste, anche per i rapporti di reciproca diffidenza tra noi esuli e i rimasti.

Oggi con la nascita dei nuovi Stati di Slovenia e Croazia, con i finanziamenti verso la nostra minoranza residente in Istria, Fiume e Dalmazia, varati dal Ministero degli Esteri, previsti dalla legge sulle aree di confine, muta notevolmente il clima di interessi che ruotano attorno a questa area che contiene anche la soluzione del problema Trieste.

Se poi in questo panorama si inserisce «il bacino di voto», quello per capirci che in passato ha espresso sindaci come Bartoli, deputati come Belci, Bologna, consiglieri regionali come Giuricin, Vigini, Vattovani, e una miriade di amministratori minori che i partiti politici si sono disputati all'ultimo sangue e all'ultimo candidato nelle recenti elezioni comunali e provinciali, il cerchio si chiude! In quanto fa scricchiolare il passaggio rigido, dei voti, come nel passato, dalle associazioni degli esuli ai candidati proposti; fa cadere così l'arroccamento politico sul serbatoio dei voti istriani!

Da quanto fin qui detto si evidenzia che grossi interessi politici ed economici sono in gioco e ciascuna parte in causa è alla rincorsa per ottenere, nel rimescolamento delle carte, il massimo vantaggio verso la Federazione degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, che ha avuto il pregio ed il merito di guadagnarsi la «soggettività politica», quale rappresentanza unitaria di tutti gli esuli.

Da qui l'attacco frontale e mascherato alla Federazione, con accuse di cesarismo al suo presidente, per il suo eccessivo movimentismo con puntate a Roma e incontri con le istituzioni e i massimi organi politici nazionali e di dialogo aperto con la nostra minoranza residente sulle terre natie.

Si ha paura e timore che il potere della Federazione diventi fortissimo, se la Regione dovesse attribuirle il ruolo di interlocutore naturale e privilegiato per quanto riguarda la nostra minoranza.

Tutto ciò scatena la riesumazione strumentale del nostro passato, grida di allarme su una identità che nessuno minaccia, riesumazioni della sindrome da ultimo bastione su un deserto di tartari!

In questo contesto è incredibile poi la posizione e il comportamento di certa nostra dirigenza istriana accecata, che inventa nuovi muri a protezione della nostra idenità di esuli, e non vede cosa accade tutto attorno a noi, non vede che Vienna e Monaco sono già sulla nostra terra con mezzi, uomini, capitali.

Non vorrei che a forza di sentirci assediati nella fortezza nel deserto dei Tartari, alla fine un giorno scoprissimo che i Tartari eravamo noi.

Una battuta? Non tanto! A sentire le dichiarazioni, le prese di posizione, i proclami (personale o in nome degli istriani) nei confronti della Federazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Citiamoli alcuni insieme: «c'è un momvimentismo eccessivo», «non è giusto che chi è appena arrivato si faccia avanti per raccogliere i frutti», «la compattezza politica degli istriani può venir meno»... «Si pensa poco ai profughi e troppo alla minoranza rimasta con Tito»; si fanno affermazioni del tipo: «forti del buon diritto e coscienti di avere il consenso degli esuli», si afferma che: «la Federazione oggi è uno strumento operativo che non esiste più», e si mette in discussione la stessa legittimità della elezione del suo presidente. a cui tutti hanno partecipato.

Che dire alla fine? Se non ripetere che per l'interesse di tutti gli esuli, oggi più che mai abbiamo bisogno della coesione, dell'unità d'intenti, di un confronto reale aperto, di un dibattito interno ed esterno nelle nostre associazioni, per non rischiare più, come nel passato, di presentarci divisi e deboli all'appuntamento della storia nel momento in cui avviene il rimescolamento delle carte internazionali che riguardano la terra dove siamo nati, dove giacciono le nostre radici. E per avere il massimo vantaggio possibile abbiamo bisogno della massima unità come popolo dell'esodo.

Carlo Alberto Pizzi
Segretario della Federazione degli Esuli Istriani-Fiumani-Dalmati

Sloveni dimenticati

In questi giorni leggo su diversi giornali differenti realtà, cioè fatti, ma tutti di ceppo comune. Da una parte Slovenia e Croazia: seggi garantiti alle minoranze, compresa la minoranza italiana con libertà d'uso della lingua materna; dall'altra parte: Italia-Fvg, fuori l'Unione Slovena, Provincia di Trieste chiusura all'uso dello sloveno, Comune di Trieste netto rifiuto, nemmeno a sentirla.

Il presidente Kucan inaugura la nuova scuola italiana di Portorose. Non l'ex presidente Cossiga, ma nemmeno l'ombra di un diretto rappresentante del Comune di Trieste l'anno scorso, alla celebrazione dell'eccezionale bicentenario della scuola di Cattinara. Perché? Solo perché con lingua d'insegnamento slovena. La ciliegina? Solo un milione il contributo, non è bastato nemmeno a stampare il libro di presentazione, altro che giubileo.

A Trieste preoccupazione che le scuole italiane sono «inquinate» da troppi cognomi sloveni. Di là, anche Itzebegovic può darsi che sia italiano, perché il cognome non conta. Italiani brava gente? Certo, ci mancherebbe; non è forse questa la democrazia iniziata nel lontano 1948? peccato però che si è fermata a Monfalcone.

Sancin Primoz

ORE DELLA CITTA'

Proiezione di colori

Oggi, alle 19, nella Sala d'arte comunale in Piazza dell'Unità, Denis Tomasini all'interno dell'esposizione «Linguaggio della rotazione dei colori del suono-Rotografie», ripropone la video-proiezione di filmati su teoria del colore, ritmo del movimento, sublimazione dell'immagine, «vortografie». L'ingresso è gratuito.

Assistenti sanitari

Sono aperte fino al 14 settembre le iscrizioni per l'ammissione alla scuola assistenti sanitari a cui possono accedere tutti coloro che sono in possesso del diploma di infermiere professionale. Il conseguimento del diploma di assistente sanitario costituisce titolo di preferenza per le assunzioni a posti di servizio nelle istituzioni a carattere medico-sociale. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla direzione della scuola assistenti sanitari della Cri, piazza Sansovino 3, dalle ore 10 alle ore 12 di tutti i giorni feriali, o telefonare ai seguenti numeri: 308918-308990.

Acli Valmaura

Il circolo Acli Valmaura informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi di yoga e ballo con inizio a settembre. Prezzi popolari. La segreteria è aperta tutti i giovedì, dalle 20 fino alle 22.30 in Salita di Zugnano 4/2 (tel. 821358). Chiedere di Maurizio. I primi dieci iscritti in sede nel mese di agosto godranno di un piacevole beneficio.

Ripetizioni estive

Per rimandati a settembre corsi collettivi e lezioni singole all'Istituto Ugo Foscolo, via Gatteri 6, tel. 635300.

Caricature in mostra

Nella sala dell'Azienda di promozione turistica a Sistiana, fino al 31 luglio, Giovanni Duiz presenta le sue «Caricature». Orario: da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19; sabato dalle 9 alle 13. Chiuso i giorni festivi.

Bandi di concorso

La Camera di commercio Iaa ha bandito due concorsi pubblici: per titoli ed esami per 1 posto di «vice segretario generale» in prova della I qualifica dirigenziale, e per esami a un posto di «operatore di laboratorio chimico-merceologico» in prova nell'area tecnica della V qualifica funzionale. Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione scade improrogabilmente il 19 agosto. Gli interessati possono ritirare copia dei bandi alla Camera di commercio Iaa, piazza della Borsa 14.

Nel gruppo del Jof Fuart

Nei giorni di sabato 1 e domenica 2 agosto il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà da Sella Nevea una gita nel gruppo del Jof Fuart, con pernottamento al rifugio «G. Corsi». Partenza alle 6.30 di sabato da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni alla sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067), dalle 19 alle 20.30.

Iscrizioni al Tartini

La direzione del Conservatorio «G. Tartini» comunica che le iscrizioni per l'anno scolastico 1992/93 si concluderanno il giorno 31 luglio 1992.

Alcolisti anonimi

Se il bere non ti diverte più e da solo non riesci a smettere, prova Alcolisti anonimi, forse ti può essere di aiuto. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6 (telefono 577388) martedì alle 19.30 e giovedì alle 17.30.

Nelle Dolomiti di Cortina

Domenica 2 agosto la XXX Ottobre organizza una gita nella zona di Cortina proponendo i due seguenti itinerari: a) «Traversata» da Ponte Rocurto (m 1708) a Campo di Sotto (m 1127) per la Forcella Formin, Forcella Ambrizza (m 2277) e il rifugio Palmieri (m 2046); b) passo Giau (m 2233) con salita al M. Nuvolao (m 2574) e al M. Averau (m 2649).

Biblioteca chiusa

Il Comune informa che la Biblioteca civica «A. Hortis» resterà chiusa dall'1 al 31 agosto per i lavori annuali di riordino e pulizia.

Fiabe premiate

Il libro per ragazzi «Il camper delle fiabe» di Tullia Marcolini Pirnet, triestina residente a Livorno, ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale indetto dall'associazione «Cavalieri del Tau» di Altopascio.

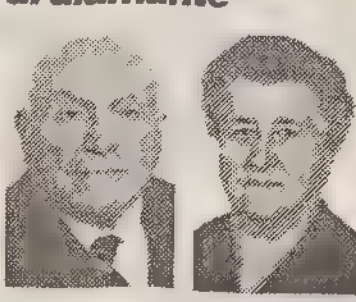
Via chiusa al traffico

Per l'esecuzione dell'attraversamento della riva Giovanni Da Verrazzano, nel tratto compreso tra la via Usodimare e il complesso ex Vetrobel, dalle 8 di domani fino alle 24 del 14 agosto.

Per l'esecuzione dell'attraversamento della riva Giovanni Da Verrazzano con condotta in cls nell'ambito della costruzione dell'impianto di depurazione di Zaule, è stata disposta la chiusura al traffico veicolare della via Da Verrazzano, nel tratto compreso tra la via Usodimare e il complesso ex Vetrobel, dalle 8 di domani fino alle 24 del 14 agosto.

Festa d'estate

L'Associazione gruppo Rena-Cittavecchia avvisa che domenica 2 agosto alle ore 20, presso lo stabilimento balneare «Ausonia» si terrà la tradizionale «Festa d'Estate» con cena e ballo.

Nozze di diamante

Ricorre oggi il 65.o anniversario di matrimonio di Giuseppe Stanovich e Rosa Crevatin. I figli, nuore, genero, nipoti e pronipoti li festeggiano con tanti auguri.

Edera nuoto

L'associazione sportiva «Edera nuoto» augura a tutti i suoi allievi buone vacanze e comunica che le iscrizioni ai corsi si riapriranno il 7 settembre.

Nuova sede Otis

L'Otis turismo della Ccdl-Uil informa l'avvenuto trasferimento in via del Toro 8, con telefono 363258.

PICCOLO ALBO

Mi è stata rubata una Vespa Piaggio P125 blu metallizzata, TS 50341. Chi l'avesse vista o ne avesse notizie, è pregato di telefonare dalle 9 alle 13, nei giorni feriali, ai numeri 367575 o 368996.

Una bambina di sei anni ha smarrito un ciondolo d'oro con la lettera A regalatole dalla sua nonna, nei pressi della gelateria Pipolo di viale Miramare. E' un carissimo ricordo. Centomila di ricompensa all'onesto rinvenitore. Telefonare al 366842 o al 764119 nelle ore serali.

Cerco la persona o le persone che il giorno 2 ottobre del '91, alle 13.15 sull'incrocio tra la via Flavia e la via Aquilinia, avessero visto una ragazza, in sella a un ciclomotore «Bravo» di color verde, venir tamponata da una moto. Telefonare al 232552.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi semina spine non cammini scalzo.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 23,8 massima 30,3; umidità 63%; pressione millibar 1018,6 stazionaria; cielo sereno; vento da Ovest, 5 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 24,8.

Le maree

Oggi: bassa alle 2 e alle 13.57 con 57 e 10 centimetri sotto il livello medio del mare; alta alle 8.46 e alle 19.39 con cm 29 e cm 45 sopra il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Un caffè e via...

In Europa il caffè apparve all'inizio del XVII secolo, quando i Turchi ne abbandonarono parecchi sacchi alle porte di Vienna, una volta tolto l'assedio alla città. Oggi degustiamo l'espresso a «La Trattoriaccia» - strada vecchia dell'Istria, 46 - Trieste.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 27 luglio al 2 agosto.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Giotti, 1 - tel. 635264; viale Belpoggio, 4 - tel. 306283; via Flavia, 89 - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti - tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Giotti, 1; via Belpoggio, 4; via dell'Istria, 35; via Flavia, 89 - Aquilinia; Fernetti - tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria 35, tel. 727089.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

PETIZIONE
Raccolta di firme

La petizione popolare proposta dal Comitato per la salvezza di Cittavecchia ha raccolto qualche altro centinaio di firme.

L'adesione alla proposta del comitato è stata data durante il concerto di musica folk, che ha riscosso un buon successo, organizzato nei giorni scorsi a sostegno delle proprie richieste per un recupero non distruttivo del borgo storico di Trieste.

DIVIETI
Traffico e lavori

Per consentire un più agevole scorrimento del traffico veicolare nella via Baiardi, date le particolari condizioni della carreggiata, nel tratto compreso tra la via Cantù e la via Clivo Artemisio, è stata disposta l'istituzione del divieto di transito per tutti i veicoli di larghezza superiore a metri 1,80 e di altezza superiore a metri 2.

Inoltre per lavori Acega di posa di una nuova condotta gas e di sostituzione della rete acqua nel sottosuolo della via Cesare Dell'Acqua, è stata disposta per tutti i veicoli l'istituzione del divieto di transito e del divieto di sosta, su ambo i lati della carreggiata: in una prima fase, nel tratto compreso tra il numero 47 e il numero 39 della via Pagano e in una seconda fase nel tratto compreso tra il numero 39 e il numero 41 della stessa via. Una deroga al divieto di transito è prevista a favore dei soli veicoli dei frontisti limitatamente alle giornate di sabato e domenica.

LUCI E SUONI
L'illusione imperiale

Sono iniziate le rappresentazioni dello spettacolo di «Luci e Suoni» - «Il sogno imperiale di Miramare». Quest'anno continuando nell'evoluzione tecnologica delle strutture sono stati rinnovati l'impianto sonoro ed i master dello spettacolo. Il Cse, in collaborazione con l'Azienda di Promozione Turistica di Trieste sta inoltre realizzando un progetto per uno spettacolo — che ripercorre eventi della storia di Trieste attraverso effetti cromatici e sonori — da alternare al «Sogno Imperiale di Miramare».

All'inizio dello spettacolo dedicato a Massimiliano, mentre un raggio di luce colpisce la sfinge che dal piccolo sorveglia il Castello ed il parco, risuonano, come provenissero da lontano, le melodie della «Romanza di Miramare». Ed ecco la voce del custode del Castello che ridà vita alla vicenda di Massimiliano d'Asburgo e di sua moglie Carlotta. La voce narra come il giovane arciduca, fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria, in un pomeriggio d'autunno dell'anno 1855, approdò per la prima volta, spinto dalla tempesta, nell'incantevole porticciolo ove più tardi, rapito dalla bellezza del luogo, volle far costruire per la propria consorte il Castello di Miramare.

Il racconto del custode, alternandosi ai dialoghi dei protagonisti, introduce ed accompagna lo spettatore nel susseguirsi degli eventi. Egli rievoca le feste sontuose, che al ritmo dei valzer, riempivano le stanze illuminate ricorda come, poco dopo, le prime notizie segrete provenienti dal Messico turbassero quella serenità.

Nessuno presagisce la tragedia e Massimiliano meno di tutti: l'entusiasmo e l'appassionata fiducia dell'ambiziosa Carlotta lo spingono ad accettare la corona di Montezuma, che egli viene offerta da Napoleone III sotto subdoli pretesti idealistici.

Massimiliano infatti non si accorge degli intrighi tessuti dall'imperatore e dall'alta finanza francese, volti a legare il Messico alla Francia per costringerlo poi al rimborso dei prestiti che i banchieri parigini avevano contratto con interessi da usuraio. Invano l'imperatore Francesco Giuseppe cerca di metterlo in guardia consigliandolo di rifiutare la corona; inutili sono pure le preghiere della madre, arciduchessa Sofia, ed i consigli ammonitori degli ambasciatori delle grandi potenze. Il distacco da Miramare è rattristato dalla forzata rinuncia ad ogni diritto sulla corona d'Austria. Egli parte il 14 aprile del 1864, sulla fregata Novara verso l'ignoto destino, sognando per il suo nuovo popolo serenità, pace e prosperità.

Ben diversa e più amara è per Massimiliano e Carlotta la realtà: al loro sbarco Vera Cruz sembra una città morta, nessuna accoglienza festosa è riservata dal popolo messicano a coloro che credevano di portare la giustizia e che invece vengono chiamati nemici, usurpatori, tiranni.

Scoppia la rivolta che dilaga rapidamente sotto la guida di Benito Juarez. Gli aiuti di Napoleone non giungono, Carlotta torna in Europa alla disperata ricerca di aiuti presso tutte le Corti d'Europa. Vano è ogni suo tentativo e scoprendo di essere stata ingannata impazzisce. Massimiliano, abbandonato dall'esercito francese richiamato in Europa continua a combattere valorosamente con pochi fedeli a Queretaro.

Nella notte tra il 14 e il 15 maggio 1867, il tradimento apre le porte al suo rifugio; potrebbe fuggire, ma eroicamente rifiuta per non abbandonare i suoi fedeli. Viene processato con loro nel teatro di Queretaro, ove si vendono i posti come in uno spettacolo. La sentenza per Massimiliano è: morte. Per Carlotta: pazzia.

Ora il bel sogno imperiale è finito. Ripassa quella fatal Novara davanti al Castello di Miramare, ove si aggira Carlotta travolta dal suo dolore, riconducendo le spoglie del principe che sacrificò la vita alle illusioni. Massimiliano viene sepolto nel monastero dei Cappuccini a Vienna con l'antico e suggestivo cerimoniale degli Asburgo. E l'ode carducciana rievoca con accorato rimpianto i felici giorni trascorsi in quel nido d'amore costruito invano.

Le caravelle di Colombo in miniatura

Silvio Tempesta, 84 anni, appassionato di modellismo brinda alla sua ultima fatica: la ricostruzione (per la seconda volta quest'anno) in scala della «Pinta» la «Nina» e la «Santa Maria», le tre caravelle di Cristoforo Colombo. Tempesta ha voluto così celebrare il cinquecentenario della scoperta dell'America.

RUBRICHE
STORIA
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 27/7-2/8

Nell'ambito delle onoranze per i 25 anni di sacerdozio di S.E. il Vescovo mons. Luigi Fogar, un gruppo di personalità cittadine capeggiate dal sen. conte Salvatore Segrè-Sartorio offrono al Presule un'automobile, omaggio di persone ed enti pubblici.

Il bollettino N. 19 dell'O.N.B. cita un Avanguardista di Villa Opicina che, nel dicembre scorso, saltava sul predellino di un'auto senza conducente, che passava ad alta velocità, e bucato il laterale di celluloide afferrava lo sterzo riuscendo a fermarla.

Serata di festa presso la sede sociale del Moto Club Trieste, durante la quale viene nominato presidente onorario il socio fondatore avv. Camillo Poliucci e socio onorario il signor Spiridione Boman, pioniere del motociclismo giuliano.

Si dà comunicazione che, agli sposi che si recano a Roma in viaggio di nozze, è accordata la riduzione dell'80% sui prezzi dei biglietti di II e III classe per il viaggio di andata e ritorno con validità di giorni 15.

Per la serata d'onore, a conclusione della stagione estiva alla Fenice di Trieste, Angelo Cecchelin è costretto dallo strabocchevole pubblico presente a cominciare alla mezzanotte e finire all'una e mezza una terza rappresentazione dello spettacolo in programma.

50 1942 27/7-2/8

Ha luogo la «Giornata del pacco coloniale», raccolta di indumenti, generi di conforto e punti di vestiario offerti dalla popolazione e destinati ai soldati impegnati sul fronte egiziano.

La locale R.U.N.A. organizza il suo VIII Concorso modelli volanti «idro»: I classificato portasigarette da tavolo (dono del consiglio delle Corporazioni) e L. 100, II cartella in pelle e stilografica (Aquila) e L. 50, III orologio da polso (Generali) e L. 30.

E' aperto il concorso per il conferimento delle grazie della Fondazione della cessata Società Triestina fra gli addetti al commercio di commestibili, cui possono concorrere negozianti decaduti o le loro famiglie bisognose.

Si preannuncia che le stazioni del «Primo programma» trasmetteremo lunedì 3 agosto, alle 21.25, la nuova commedia radiofonica in un atto «Le scarpine di ramarro» dei triestini Molce e Quazzolo.

Il R.A.C.I. di Trieste istituisce il suo primo posteggio per biciclette in Piazza dell'Unità di fronte al Municipio, al lato destro, con orario dalle ore 8 alle ore 20.

40 1952 27/7-2/8

Alle Olimpiadi di Helsinky, la triestina Irene Camber conquista la medaglia d'oro del torneo individuale femminile di fioretto battendo in finale l'ungherese Elek.

Nella sede del Governo Militare Alleato si tiene il ricevimento offerto dal gen. Winterton in onore del prof. Diego de Castro, giunto a Trieste per assumere la carica di consigliere politico italiano presso il Comandante di Zona.

A Grignano continuano i disagi per la trentina di alunni costretti ad usare per scuola uno chalet nel parco di Miramare, lasciato disponibile dagli americani, cui accedono solo dopo presentazione dell'apposito lasciapassare.

Abbonamenti allo Stadio per il prossimo campionato di serie A: tribuna numerata L. 20.000 (signore, ragazzi sotto i 14 anni e soci 17.500), tribuna laterale L. 10.000 (8.000), gradinata centrale L. 5.000 (4.000).

La Cooperativa edilizia dei CRDA ultima a Muggia la costruzione di sette casette a riscatto (due stanze, cameretta, cucina, soggiorno, bagno-gabinetto e cantina) per una spesa di 20 milioni di lire.

Viene costituito l'Ordine degli architetti, distinto d'ora in poi da quello degli ingegneri, con i seguenti componenti il Consiglio direttivo: Umberto Nordio, Lucio Arneri, Romano Boico, Giovanni Amodeo, Mario Zocconi, Luigi Robusti, Giordano Marini.

Roberto Gruden

UN TERZO IN MENO TRA 15 ANNI

Vocazioni sacerdotali in forte diminuzione

L'indagine proiezione si riferisce al Triveneto

TRIESTE — Allarme per le vocazioni. Entro 15 anni calerà di un terzo il numero dei sacerdoti nel Triveneto. E' quanto emerge da un'indagine-proiezione dell'Osservatorio socioreligioso delle Venezie compiuta su tre diocesi campione: Vicenza, Bolzano e Belluno.

Il clero vicentino nel 006 subirà un calo di 00 unità, pari al 28%, e a sua età media passerà dagli attuali 57 anni ai 59. A Belluno il calo nel numero dei sacerdoti sarà pari al 32,5%. Prendendo in considerazione le ordinazioni dagli anni 60 agli anni 80, si constata che nel giro di una generazione le vocazioni sono scese del 75%.

Nella diocesi di Bolzano le proiezioni ci portano al 2012. Per quella data i sacerdoti altoatesini si ridurranno a 246 unità contro le attuali 438. L'unica nota positiva riguarda l'età media che invece di aumentare diminuirà di 2 anni, da 61,5 anni a 59,5.

Nelle tre regioni del Nord Est — Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia — in 20 anni la diminuzione delle ordinazioni sacerdotali è stata consistente: dalle 158 del 1970 alle 63 del 1991, pari a un calo del 62%. Le diocesi dove più alto è stato il numero delle ordinazioni lo scorso anno sono Padova con 17 nuovi preti, Verona e Venezia con 7 ciascuna. I decessi nel clero triveneto sono stati nel 1991 ben 114.

Secolarizzazione e denatalità tra le cause di questo fenomeno, ma è nei confronti delle famiglie che si scagliano i «fulmini» del patriarca di Venezia, card. Marco Cè, presidente dell'episcopato triveneto. Il porporato sottolinea «una certa sordità delle famiglie, per non dire talora anche contrarietà, della non attesa vocazione sacerdotale che in essa di manifesta.

«Le famiglie — afferma — non dimostrano interesse, attenzione, stima per questo». Il patriarca ravvisa pure da parte del clero «la pochezza del nostro tempo disponibile a prestare attenzione all'accompagnamento dei giovani nel loro cammino di fede e di crescita personale».

In ogni caso, pare ormai superata la fase di più acuta crisi delle vocazioni registrata negli anni 70 e alcuni segnali positivi si scorgono negli ordini religiosi che sembrano suscitare un maggior richiamo tra gli aspiranti sacerdoti.

Sergio Paroni

CARINZIA

Visita in regione

UDINE — Tra i prossimi mesi di settembre ed ottobre, il presidente del Land della Carinzia, Christof Zernato, dovrebbe visitare ufficialmente il Friuli-Venezia Giulia, su invito del presidente della Regione Vinicio Turello. Nel corso dell'incontro dovrebbero essere approfonditi i temi di maggiore interesse tra le due regioni, come il problema di Pramollo e gli scambi economici con il centro dell'Est Europa. In riferimento al primo, va ricordato che opera un gruppo di lavoro misto costituito dalle due regioni e che il Friuli-Venezia Giulia potrà seguire con gradualità l'obiettivo dello sviluppo turistico del versante italiano di Pramollo.

IL TEMPO

LUNEDI' 27 LUGLIO 1992 — S. CELESTINO

Il sole sorge alle	5.53	La luna sorge alle	2.30
e tramonta alle	20.40	e cala alle	18.46

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	23,8	30,3	MONFALCONE	24	31,5
GORIZIA	25	31	UDINE	20,3	32,4
Bolzano	21	31	Venezia	21	31
Milano	22	32	Torino	22	30
Cuneo	21	29	Genova	22	28
Bologna	21	33	Firenze	19	34
Perugia	21	32	Pescara	18	30
L'Aquila	10	29	Roma	20	36
Campobasso	20	29	Bari	22	32
Napoli	22	32	Potenza	17	27
Reggio C.	26	32	Palermo	25	32
Catania	18	32	Cagliari	21	32

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo qualche residuo addensamento sul settore nord-orientale. Nel pomeriggio attività di nubi cumuliformi sulle zone alpine e sui rilievi appenninici, con possibilità di locali brevi fenomeni di instabilità. Durante il primo mattino e dopo il tramonto foschie dense ed isolati banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del Centro.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: deboli variabili a prevalente regime di brezza.

Mari: generalmente quasi calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con possibilità di qualche isolato rovescio temporalesco più probabile sul settore orientale. Dalla serata tendenza a miglioramento. Sulle altre regioni, cielo sereno o poco nuvoloso, durante il pomeriggio, sviluppo di nubi cumuliformi più intenso in prossimità della dorsale appenninica dove non si eclude qualche breve fenomeno di instabilità. Dopo il tramonto e nel primo mattino visibilità localmente ridotta sulle zone pianeggianti del centro-nord.

Temperatura: in lieve flessione al Nord, senza variazioni di rilievo altrove.

Venti: in prevalenza deboli settentrionali tendenti a disporsi a regime di brezza lungo le zone costiere.

Mari: generalmente quasi calmi o poco mossi.

sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione

Sull'Italia permane un'area di alta pressione. Una perturbazione atlantica, in movimento verso Levante lambisce l'arco alpino.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede tempo variabile con locali addensamenti e possibili piovaschi più probabili sull'arco alpino. Temperatura stazionaria, venti deboli a prevalente regime di brezza.
Mare da calmo a poco mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	16	25
Atene	variabile	20	32
Bangkok	nuvoloso	24	29
Barbados	sereno	25	31
Barcellona	sereno	19	30
Belgrado	sereno	20	30
Berlino	nuvoloso	15	27
Bermuda	nuvoloso	27	32
Bruxelles	sereno	12	28
Buenos Aires	nuvoloso	7	13
Il Cairo	sereno	22	32
Caracas	pioggia	18	27
Chicago	nuvoloso	21	27
Copenaghen	sereno	17	24
Francoforte	variabile	14	26
Helsinki	sereno	13	24
Hong Kong	sereno	27	31
Honolulu	nuvoloso	26	32
Istanbul	variabile	23	33
Gerusalemme	sereno	16	25
Johannesburg	sereno	5	20
Kiev	sereno	17	30
Londra	nuvoloso	15	21
Los Angeles	nuvoloso	21	29
Madrid	sereno	22	37
Manila	pioggia	24	33
C. del Messico	variabile	14	25
Montevideo	nuvoloso	11	14
Montreal	nuvoloso	18	26
Mosca	sereno	11	25
New York	nuvoloso	19	27
Oslo	nuvoloso	15	18
Parigi	sereno	12	27
Pechino	sereno	24	33
Perth	nuvoloso	13	17
Rio de Janeiro	sereno	13	23
San Francisco	nuvoloso	14	21
San Juan	sereno	25	32
Santiago	sereno	-1	16
San Paolo	sereno	11	18
Singapore	sereno	25	31
Stoccolma	sereno	14	26
Sydney	sereno	7	15
Taipei	sereno	26	34
Tokyo	nuvoloso	26	32
Toronto	pioggia	18	25
Vancouver	variabile	15	25
Varsavia	variabile	17	30

NUOVE RIVELAZIONI SUL CASO «P2 E VATICANO»

La vendita della Banca cattolica I vescovi contrari a Marcinkus

TRIESTE — I vescovi del Triveneto erano contrari alla vendita della Banca Cattolica del Veneto. Un consistente pacchetto azionario della «banca dei preti» era posseduto dai presuli delle Venezie e amministrato unitariamente dallo Ior (Istituto per le opere di religione) il cui presidente, l'arcivescovo Paul Casimir Marcinkus, nei primi mesi del 1972 vendette il 37% delle azioni della Banca Cattolica al Banco Amrbosiano presieduto dal piduista Roberto Calvi grazie all'intermediazione di Michele Sindona. L'operazione fruttò allo Ior 45 milioni di dollari. Il Patriarca di Venezia, l'allora card. Albino Luciani, e i vescovi del Triveneto non furono nemmeno interpellati e secondo uno di loro «fu un vero fulmine a ciel sereno». A vent'anni di distanza, sui retroscena, per molti versi oscuri, di questa vicenda ecclesiastico-finanziaria si sofferma il mensile «30 Giorni» che nell'ultimo numero dedica ampio spazio a un'inchiesta su «P2 e Vaticano).

«Vendendo le quote dello Ior al massone Calvi agirono da mercanti! Non ebbero nessun riguardo per la natura di questi risparmi e se ne infischiarono dei vescovi», ha dichiarato all'autorevole mensile cattolico don Ennio Innocenti, per otto anni editorialista 'ecclesiastico' de 'Il Gazzettino' di Venezia dove curava una rubrica che non ha mai lesinato critiche alla massoneria (la sua collaborazione con il giornale veneto cessò dopo l'arrivo alla direzione di Gustavo Selva, il cui nome figurava nelle liste di Licio Gelli). Secondo don Innocenti, «il Patriarca Luciani parlava in maniera risentita contro Marcinkus per come era stato trattato dal presidente dello Ior». Luciani parlò con Paolo VI di quell'operazione finanziaria e il Pontefice gli consigliò di spiegare tutto allo stesso Marcinkus. «Lei si occupi dei suoi fedeli e non delle banche», gli avrebbe detto il presidente dello Ior, secondo la testimonianza di padre Francesco Farusi, all'epoca direttore del radiogiornale della Radio vaticana.

«Subito dopo l'elezione al soglio pontificio di Luciani — rivela ancora padre Farusi — Marcinkus si trovò in difficoltà, era fortemente imbarazzato, aveva paura di essere rimosso dalla presidenza dello Ior... Molti erano convinti che Luciani avrebbe voluto una radicale riforma dell'Istituto». I soli 33 giorni di pontificato non glielo permisero.

Nel libro di Camillo Bassotto «Il mio cuore è ancora a Venezia» (Venezia, 1990) è riportato un significativo dialogo tra Papa Luciani e il card. Jean Villot, suo segretario di Stato: «Non si dimentichi che la massoneria, coperta o scoperta, come la chiamano gli esperti — avrebbe detto Giovanni Paolo I al porporato — non è mai morta, è più viva che mai».

s. p.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Il fine settimana si presenta pieno di buone possibilità, ma lascia poco spazio all'improvvisazione. Dunque programmatevi bene il vostro tempo. Giove favorisce le riunioni conviviali, Marte gli spostamenti brevi e le attività sportive. Affiatamento in famiglia, in un clima sereno e allegro.

Toro 21/4 – 20/5
Venere e Mercurio favoriscono gli incontri con gli amici, meglio se finalizzati a qualche progetto comune. Tuttavia una Luna a voi opposta potrebbe rendervi un po' malinconici e introversi, reagite energicamente, perché tutti gli altri pianeti vi favoriscono largamente!

Gemelli 21/5 – 20/6
Il fine settimana vi vedrà desiderosi di mettere a profitto il vostro tempo libero, desiderosi più di pensare e fare cose «serie», che non di divertirvi in modo infruttuoso. Sarete dunque attivi e programmati, assorbiti da attività importanti. Non trascurate tuttavia le persone care! Salute ok.

Cancro 21/6 – 21/7
Oggi la luna aumenta la vostra sensibilità. Desidererete le sicurezze che nascono dalle situazioni a voi ben conosciute, con gli amici di lunga data e familiari. Sarà favorito anche tutto ciò che vi porta a contatto con la natura, dai cibi naturali alle gite in campagna. Dolcezza in amore.

Leone 22/7 – 23/8
La giornata si presenta movimentata, molti vi prenderanno in contropiede, tuttavia i pianeti vi daranno vitalità e molto entusiasmo. Favorite le riunioni con gli amici, dove potrete brillare come sempre, o forse di più. Poca armonia con i familiari, ma tutto andrà subito a posto!

Vergine 24/8 – 22/9
Questo fine settimana vi sarà propizio, potrete passarlo bene. I settori più privilegiati riguardano le gite fuori porta in compagnia numerosa, e ogni genere di svago, legato allo spettacolo. Situazione sentimentale favorevole sia alle coppie già sperimentate, sia ai nuovi amori.

Bilancia 23/9 – 22/10
La vostra situazione astrale è abbastanza buona. Nel corso del fine settimana sarete energici, pronti ad affrontare programmi anche impegnativi, purché motivati da presenze per voi interessanti. Marte favorisce i contatti con tutto ciò che è lontano, da persone straniere a gite culturali.

Scorpione 23/10 – 22/11
Oggi gli astri vi regalano una particolare intensità, e a mezzanotte ci sarà una magica congiunzione Luna Plutone nel vostro segno. Specie se siete nati attorno al 5 novembre potete approfittarne per esprimere intensamente un desiderio che, magicamente, si realizzerà.

Sagittario 23/11 – 21/12
Giove in trigono vi concede una certa pace interiore e un aumentato senso della giustizia che non mancherà di manifestarsi in occasione di diatribe familiari. Saranno favoriti i programmi di tipo tradizionale, le grandi riunioni di famiglia, tutto ciò che è conforme alle vostre abitudini.

Capricorno 22/12 – 20/1
Gli astri vi concedono una certa allegria e piccole soddisfazioni, o addirittura piccole rivalse, nella sfera delle amicizie. Qualche incontro inaspettato riporterà a galla ricordi del passato, ma gli astri indicano che bisogna guardare al futuro, senza rimpianti! Interessanti conversazioni.

Aquario 21/1 – 19/2
Luna in quadratura per voi, segno di irrequietezza ed insoddisfazione di fondo. Non vi mancano tuttavia le risorse per migliorare la situazione, nè l'entusiasmo; dunque puntate tutto sul futuro, e tutto ciò che lo rappresenta... Favoriti i programmi relativi a sport, azione, movimento.

Pesci 20/2 – 20/3
Giornata buona per il vostro segno, che si libererà di qualche tensione accumulata nei giorni scorsi, nel corso di un fine settimana tranquillo. Chi ha figli potrebbe tuttavia risentire di qualche tensione e incomprensione, da sdrammatizzare apertamente. Novità nella sfera delle amicizie.

NOI E LA LEGGE

La bestemmia è reato

La Cassazione riforma la sentenza assolutoria di un pretore

La volgarità resta reato anche se la religione non è di Stato. Questo è il contenuto della decisione della sentenza n. 7979/92 depositata il 15.7.1992 delle Sezioni Unite penali della Corte di Cassazione.

Secondo l'art. 724 del Codice penale: «Chiunque pubblicamente bestemmi con invettive o parole oltraggiose contro la Divinità o i simboli o le persone venerati dalla religione di Stato è punito con l'ammenda...».

La sentenza della Corte riforma una decisione del pretore che aveva assolto l'imputato dal reato di bestemmia di cui all'art. 724 c.p. ritenendolo tacitamente abrogato dal nuovo concordato tra Stato e Chiesa del 1984.

Secondo la Suprema Corte l'abolizione del concetto di religione di stato non incide sull'operatività della norma citata: concetto peraltro già superato dalla Costituzione repubblicana all'art. 19.

Per la Cassazione il bene protetto dalla norma sulla bestemmia, come si rileva anche dall'interpretazione sistematica, è il buon costume. La sanzione non è dioretta contro chi oltraggia la religione cattolica ma tende a punire «l'espressione della volgarità pubblica». La norma ha infatti come fine la repressione di comportamenti pubblici «volgari e sconvenienti».

E' un dato sociologico, sottolinea la Corte, che l'uso della bestemmia riguardi sempre persone o simboli del cattolicesimo e non l'abitudine di bestemmiare contro Budda o Maometto. Sempre secondo la Cassazione non avrebbe significato una norma di «polizia dei costumi» che prevedesse fatti estranei all'effettiva realtà sociale.

La tesi pretorile della disparità di trattamento con le altre religioni è dunque infondata per la Cassazione. La questione resta tuttavia aperta poichè anche la Corte costituzionale, investita del problema, dovrà occuparsene prossimamente.

Franco Bruno
Associazione Studi Giuridici

SANITA'

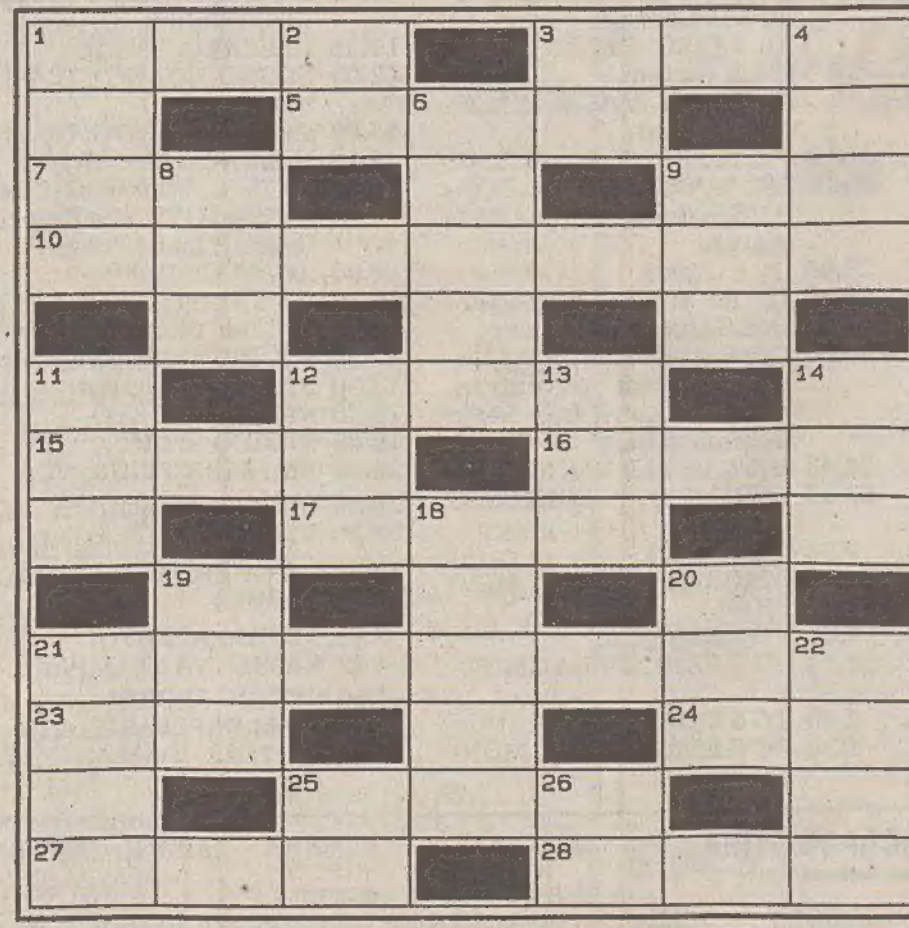
Un nuovo servizio

UDINE — Il servizio di eliambulanza collegato con il «118» verrà inaugurato ufficialmente giovedì prossimo alle 11,30 (ingresso da via Chiusaforte).

La cerimonia, cui sono state invitate le massime autorità regionali, i rappresentanti delle Usl e i responsabili dei servizi di pronto soccorso (Cri, Croce verde e Sogit), avrà luogo nella piazzola dell'elisuperficie dell'ospedale civile di Udine.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si utilizza per consultare un libro - 3 Una frazione di tempo - 5 Pezzo che è molto difficile trovare - 7 Hanno... la stessa fine - 9 La persona cui spetta prendere le decisioni - 10 E' stata sede di quattro concili ecumenici - 12 La Allasio del film «Susanna tutta panna» - 15 Movimenti di molla - 16 La città natale di Richard Wagner - 17 Saldo nei propositi - 21 Esecutori come Gorni Kramer - 23 Lo sono le chiome corvine - 24 Se è bello... è un bel tipo - 25 L'Argentin noto ciclista - 27 Sfugge a chi sogna - 28 Abiti... da lavoro

VERTICALI: 1 Un compito affidato - 2 L'aspetto del volto - 3 Idonea, opportuna - 4 Gioco... con gli alberghi - 6 Li attivano le emittenti televisive - 8 Un ponte la unisce a Venezia - 9 Al tra i gangster - 11 Compongono il sesso forte - 12 Le accorcia l'uso - 13 L'albero che fornisce i vimini - 14 La santa fondatrice delle clarisse - 18 Celare, occultare - 19 Il nome dello scrittore Pavese - 20 Spicca nel Cenacolo - 21 Permettono al sole di entrare nelle stanze - 22 Piene d'apprensione - 25 Inzacchera le scarpe - 26 Sciolti non se ne vedono

INDOVINELLO
CHIACCHIERATA DIVA DI HOLLYWOOD
Fermo restando ch'è una grande stella
energica, raggiante e incoronata,
pur se è ben sistemata
senza macchia non è!
Il Fornaretto

CAMBIO DI CONSONANTE (5)
FINE DI UNA RELAZIONE
Amica per la pelle
mi sei stata...
ma poi una qualche cosa
si è incrinata!
El Prado

SOLUZIONI DI IERI:
Incastro: aia, beta = abetaia
Scambio di consonanti: stop, spot.

Cruciverba

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / VACANZE D'AGOSTO

Norvegia: un «tour» tra montagne, fiordi e isole

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo»

■ **13 AGOSTO, verso OSLO.** Partenza da Venezia con voli di linea per Oslo via Copenhagen. All'arrivo trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze, pranzo serale e pernottamento.

■ **14 AGOSTO, OSLO-LILLEHAMMER.** Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping, quindi partenza in autopullman per Lillehammer. Lungo il percorso si attraversano ricche zone agricole e si costeggiano le rive del Lago Mjosa, il più grande della Norvegia. Arrivo a Lillehammer, importante cittadina situata in posizione incantevole tra il Lago Mjosa, la foce del fiume Mesna e gli stupendi monti che le fanno da cornice.

■ **15 AGOSTO, LILLEHAMMER-MOLDE.** Partenza per Molde attraversando paesaggi di notevole bellezza, punteggiati da pittoresche fattorie e graziose case coloniche fino ad Elveseter e seconda colazione in ristorante. Proseguimento per la montagna di Grotli, lo stupendo fiordo di Geiranger e la scenografica Valle Romsdalen fino a Molde, la «città delle rose».

■ **16 AGOSTO, MOLDE-ALESUND.** Nella mattinata partenza per Alesund percorrendo la strada dell'Oceano Atlantico; recentemente costruita, questa strada porta nell'oceano ed attraversa grandi porti e piccole stupende isole. Seconda colazione in ristorante sulla cima della montagna che domina la città di Molde. Nel pomeriggio, attraversando il fiordo da Molde a Vestnes, arrivo ad Alesund, il più importante porto peschereccio della Norvegia, ricostruita in stile liberty dopo l'incendio avvenuto nel 1904.

■ **17 AGOSTO, ALESUND-GEIRANGERFJORD-STRYN-LOEN.** Meraviglie naturali: fiordi, bracci di mare di molte miglia che si attorcigliano attorno a montagne a strapiombo, solitarie fattorie che si abbarbicano in vallate ripidissime, piccoli campi coltivati vicino a cascate che precipitano per centinaia di metri, lungo i fianchi della montagna fino a cadere nel fiordo, dove bracci di ghiacciaio di migliaia di anni di età, formano sculture di ghiaccio che ricordano grotte.

■ **18 AGOSTO, LOEN-BERGEN.** Nella mattinata escursione allo spettacolare ghiacciaio di Briksdal, dove si assisterà ad una corsa di carri che si svolgerà secondo l'antica tradizione. Nel pomeriggio partenza in traghetto per il Fiordo di Fjarland per la visita. Seconda colazione libera. Proseguimento attraversando suggestive valli per Bergen, considerata la «capitale dei fiordi», il principale porto sulla costa del Mare del Nord.

■ **19 AGOSTO, BERGEN-LOFTHUS.** Nella mattinata visita guidata di Bergen: l'affascinante città anseatica conserva notevoli monumenti medievali e del periodo della dominazione vichinga; si visiteranno inoltre, la Chiesa Fantoft Stave del XII secolo e la casa di Edvard Grieg, il famoso musicista. Nel pomeriggio attraverso il fiordo di Hardanger, di grande attrazione per le sue montagne coperte di neve, i ghiacciai, le zone montuose e le vertiginose cascate, arrivo a Lofthus e sistemazione in albergo.

■ **20 AGOSTO, LOFTHUS-HOVDEN.** Partenza per la montagna Haukeli e sosta per la seconda colazione. Proseguimento per Hovden attraversando una delle più rinomate vallate della Norvegia. Nel pomeriggio arrivo a Hovden, importante centro turistico, famoso per la lavorazione dell'argento.

■ **21 AGOSTO, HOVDEN-LYNGOR-TONSBERG.** Arrivo a Lyngo, tipico villaggio, uno dei meglio conservati in Europa. Seconda colazione libera.

■ **22 AGOSTO, TONSBERG-OSLO.** Partenza per Oslo e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio sistemazione in albergo e tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **23 AGOSTO, OSLO.** Pranzo serale libero. Nella mattinata possibilità di effettuare una crociera facoltativa nel fiordo con seconda colazione in corso di escursione (facoltativa).

■ **24 AGOSTO, da OSLO.** Trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Venezia (via Copenhagen). Proseguimento per Trieste ed arrivo in serata.

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA ESTATE.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.05 SCHATEAUVALLON. Sceneggiato.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 MACARIO PIU'.
11.25 E' PROIBITO BALLARE. SCHERZO TELEFONICO.
12.00 UNOFORTUNA. Presenta Valerio Merola.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI ...
14.00 BARCELLONA '92: XXV OLIMPIADE.
16.30 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
17.00 BIG! ESTATE.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 BLUE JEANS. Telefilm.
18.40 ATLANTE DOC.
19.20 DENTRO L'OLIMPIADE. Di Gianni Minà.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 BARCELLONA '92: XXV OLIMPIADE.
20.55 CALCIO. Italia-Polonia.
22.50 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE OLIMPIADI.
23.05 DOSSIER DELLA STORIA. Di Arrigo Petacco.
0.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 ATLETICA LEGGERA.
1.20 L'OSTAGGIO. Film.
2.50 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.

RAIDUE

8.45 GALATHEUS.
8.55 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
9.15 SORGENTE DI VITA.
9.45 BATTAGLIA FRA LE NUVOLE. Film.
10.45 STAGIONI.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.05 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.25 TG2 - DRIBBLING.
13.40 TG2 - ECONOMIA.
\- METEO 2.
13.55 SUPERSOAP.
\- LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Sceneggiato.
14.45 SANTA BARBARA.
15.30 RISTORANTE ITALIA.
15.45 SARANNO FAMOSI Telefilm.
16.30 BARCELLONA '92: XXV OLIMPIADE.
17.25 DA MILANO TG 2.
19.35 METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - DRIBBLING.
20.35 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.40 PALCOSCENICO '92 Stagione di prosa, lirica e danza.
23.25 TG 2 - NOTTE.
23.40 PALCOSCENICO '92.
0.20 METEO.
0.25 IL VILLAGGIO DEI DANNATI. Film.
1.45 DSE - ALDO MASULLO.
1.50 L'IMPERO DELLE TERMITI GIGANTI. Film.
3.15 EROI SENZA PATRIA. Film.
4.40 TG 2 NOTTE.
4.55 LA SPIA PERFETTA. Telefilm.
5.45 LA PADRONCINA.
6.20 VIDEOCOMIC.

RAITRE

7.00 PAGINE DI TELEVIDEO
7.55 BARCELLONA '92: XXV OLIMPIADE.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 POMERIGGIO.
14.25 IL MAESTRO TOSCANINI DIRIGE G. VERDI.
15.55 L'ARCIERE NERO. Film.
17.25 IL BERSAGLIO. Film.
18.50 METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BARCELLONA '92: XXV OLIMPIADE.
20.30 NEL REGNO DEGLI ANIMALI. Serata natura.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.50 BARCELLONA '92: XXV OLIMPIADE.
0.45 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
1.10 L'ALTRA FACCIA DELL'AMORE. Film.
3.10 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
3.30 SOTTOTRACCIA.
4.00 LA VITA TORNA. Film.
5.15 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.35 VIDEOBOX.
6.00 SCHEGGE.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 20 ANNI PRIMA.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.48: Bolmare; 7.20: Radiouno clip; 7.40: Radiouno clip; 8.30: «Io e la radio»; 9: Radio anch'io luglio; 9.30: Giochi delle XXV olimpiade; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.40: La diligenza; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Capri diem; 15.30: La loquacità del silenzio; 16: Il paginone estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: La lunga estate calda; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse: papaya; 18.30: 1993: venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Parole in primo piano; 20.20: Parole posia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Piccolo concerto; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6-7.26: Il buongiorno di Radiodue; 8: Radiodue presenta; 8.46: La scalata; 9.10: Taglio di terza; 9.33: Portofranco; 10.29: L'estate in tasca; 12.07: Ditecelo a chicca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie di Carlo Goldoni; 15.30: Media valute - Bolmare; 15.37: Ditecelo a chicca; 15.40: Pomeriggio insieme; 17: Dse help; 18.32: Ditecelo a chicca; 18.35: Carissime note; 19.55: La valigia delle Indie; 21.30: Cari amici lontani lontani; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Ditecelo a chicca; 22.44: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decameron; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera festival; 13.15: Una Asburgo a Napoli; 14: Concerti doc; 16: «Palomar estate»; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (r.); 19.15: Dse la parola; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite; 22.30 Blue note; 23.20: Fogli d'album; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Non solo samba; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Il «meglio» di voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Melodie estive; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Jugoslavia 1941-1945; 8.40: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9: Pagine musicali: «New Age» - «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Penelope Russianoff: «Quando vi arriderà la fortuna?» 11.35: Pagine musicali: cantautori e canzonettisti; 12: La scoperta dell'America; 12.30: Pagine musicali: Musica popolare slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali: Folk music; 13.30: Common sense; 13.50: Pagine musicali: Country music; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Pagine musicali: Dai festival; 14.30: I sogni continuano; 14.45: Pagine musicali: Musica rock; 15.25: Pagine musicali: Rock star; 16: Attento a quel che mangi; 16.20: Pagine musicali: Pout pourri; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; settimana di; 18: Uno specchio di cielo; 18.40: Boris Kobal: «Lei + io = noi due (scene idilliache di vita coniugale); 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

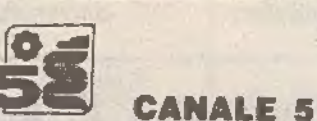
STEREORAI

13.20: Stereopiù; 13.30; La testata giornalistica sportiva presenta i Giochi della XXV Olimpiade; 13.30-15-16-17: Gr1 Stereorai; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.15: Classico; 19.55: La testata giornalistica sportiva presenta: Giochi della XXV Olimpiade; 21: Gr1 Stereorai; 22.27: Planet Rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC TELEMONTECARLO

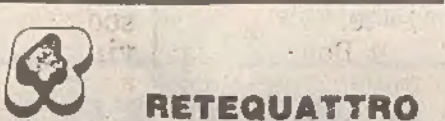
8.30 OLIMPIADI '92.
9.30 OLIMPIADI - NUOTO BATTERIE.
11.00 OLIMPIADI - GINNASTICA.
13.15 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 OLIMPIADI - BOXE QUALIFICAZIONI.
15.00 OLIMPIADI - TUFFI.
\- BASEBALL: ITALIA-CUBA.
18.00 OLIMPIADI - NUOTO.
19.45 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 OLIMPIADI - BOXE QUALIFICAZIONI.
21.00 OLIMPIADI - CALCIO: ITALIA-POLONIA.
23.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
23.45 TMC NEWS. Telegiornale.
0.00 SINTESI DELLA GIORNATA OLIMPICA.
2.00 CNN.

Marisa Del Frate (Raiuno, 10.05).

CANALE 5

12.00 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.00 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 STARSKY AND HUTCH. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
\- PICCOLA BIANCA SIBERT. Cartoni.
\- NIENTE PAURA C'E' ALFRED. Cartoni.
\- IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Cartoni.
\- E' QUASI MAGIA JOHNNY. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 IL TG DELLE VACANZE. Con Gaspare e Zuzzurro.
20.30 GROSSO GUAIO A CARTAGENA. Film avventura. Con Franco Nero. Regia Tommaso Dazi.
22.45 IL TG DELLE VACANZE.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
0.00 TG 5. News.
0.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
\- CRI CRI. Cartoni.
\- NANA' SUPERGIRL. Cartoni.
\- C'ERA UNA VOLTA POLLON. Cartoni.
\- SIAMO QUELLI DI BEVERLY HILLS. Cartoni.
\- PAPA' GAMBALUNGA. Cartoni.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
12.00 MEZZOGIORNO ITALIANO.
14.00 STUDIO APERTO. News.
14.15 IL LUNGO IL CORTO E IL GATTO. Film con Ciccio Ingrassia, Franco Franchi. Regia di Lucio Fulci.
16.00 ADAM 12. Telefilm.
16.30 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 MAI DIRE TV. Show.
20.30 COLLEGE. Telefilm.
22.30 STAR TREK. Telefilm.
23.30 LA GUERRA DEI MONDI. Telefilm.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 FILM REPLICA H 14.15.
3.05 RIPTIDE. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

10.30 MARCELLINA Telenovela.
11.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
\- KIDD VIDEO. Cartoni.
\- PETER PAN. Cartoni.
\- SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. News.
13.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.20 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.45 INES UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
16.25 FALCON CREST. Telefilm.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.45 LUI LEI L'ALTRO. Show conduce Marco Balestri.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE.
19.00 TG 4 NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 CRISTAL. Telenovela.
20.00 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
21.30 MANUELA Telenovela.
22.30 FILM.
23.30 TG4 NEWS.
23.45 FILM SECONDO TEMPO.
0.55 LOU GRANT. Telefilm.
1.55 FILM. Replica.
3.55 SENTIERI. Telenovela.
4.40 LA TATA E IL PROFESSORE. Telefilm.
5.00 FILM.
6.30 LOU GRANT Telefilm.

TELEQUATTRO

12.00 Cartoni animati: TAMAGON.
12.20 TELEQUATTRO SPORT ESTATE (r.).
13.00 Cartoni animati: CONAN.
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.50 Film: «COMPAGNO B».
14.55 ANDIAMO AL CINEMA.
15.00 TELECRONACA PARTITA DI BASKET: STEFANEL-CLEAR (r).
16.20 Cartoni animati: CONAN.
16.45 Cartoni animati: BELFY E LILLIBIT.
17.10 Cartoni animati: TAMAGON.
17.50 I 60 RUGGENTI. Programma musicale.
18.35 Telefilm: PATTUGLIA RECUPERO.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 Cartoni animati: TAMAGON.
22.30 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
22.40 FATTI E COMMENTI (2.a edizione) (r.)

TELECAPODISTRIA

16.00 «L'IDOLO DELLA CANZONE». Film musicale. (Usa 1955).
17.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
18.30 STUDIO 2 SPORT.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 JOE FORRESTER. Telefilm.
20.40 «L'ALLEGRA CONFRATERNITA». Film drammatico (Usa).
22.15 TG TUTTOGGI.
22.25 MUSICA CLASSICA.
23.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.

TELE ANTENNA

15.00 TORNEO BASKET S. LORENZO.
15.10 Film: «DARLEE».
17.30 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
18.30 Documentario: NATURA SELVAGGIA.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.40 TORNEO BASKET S. LORENZO.
19.50 Telefilm: NELLA CASA DI FLAMBARD.
20.30 Film: «LA VALLE DEI MONSONI».
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 TORNEO BASKET S. LORENZO.
23.10 Film: «4 MATTI CERCANO MANICOMIO».

TELEPADOVA

10.45 ANDIAMO AL CINEMA.
11.00 ROTOCALCO ROSA.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 DISPERATAMENTE TUA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.15 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.15 ROTOCALCO ROSA.
15.45 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 VOGLIA DI VITTORIA. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.30 «MACISTE NELLA TERRA DEI CICLOPI». Film.
22.30 NEWS LINE. Linea notizie.
22.45 «POSATE LE PISTOLE REVERENDO». Film.
0.30 NEWS LINE.
0.45 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEFRIULI

10.45 Cartoni animati: HEIDY.
11.15 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
11.45 Documentario: SENZA FRONTIERE.
12.15 Telefilm: AVVENTURE.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Film: «GIUNGLA DI BELLEZZE».
15.00 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
15.30 Telefilm: AVVENTURE.
16.00 TG FLASH.
16.05 Cartoni animati: BANNERTAIL.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Sceneggiato: IL PADIGIONE DELLA MORTE.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
20.00 Telefilm: ADDERLY.
20.30 Film: «LA MOGLIE CELEBRE».
22.15 VIVERE SENZA STRESS.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 LUNEDI' SPORT.

TELEMARE

15.00 INTERNATIONAL VIDEO CLUB.
16.00 IL PRINCIPE DEL CIRCO. Film.
17.35 SPORT REGIONALE.
19.00 TAPPABUCHI.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 ASPETTANDO IL 25 AGOSTO RONCHESE. Speciale.
20.35 TELEMARE SEGUE PER VOI. Da Monfalcone Festival della danza.
22.30 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
22.55 ASPETTANDO IL 25 AGOSTO RONCHESE.
23.30 PAESI DEL MONDO. Documentario.

TELEVISIONE

RETEQUATTRO

Libertà d'amare «Lui lei l'altro»

Diventerà, quotidiano da oggi l'appuntamento con le storie d'amore, di gelosia, di separazione di «Lui lei l'altro», il programma di Retequattro presentato da Marco Balestri. Fino a settembre il «Talk-show» abbandonerà la consueta collocazione del sabato pomeriggio per andare in onda dal lunedì al sabato, alle 17.45.

«La trasmissione è andata bene, al di là delle aspettative — spiega Balestri —. La sua novità, rispetto al altri programmi che vertono sul privato, è il far capire che dopo un divorzio la vita non è finita. C'è sempre la possibilità di aprire un nuovo rapporto che funzioni meglio».

I motivi che spingono le persone comuni a partecipare a «Lui lei l'altro»? «Soprattutto nei paesi — ha detto Balestri — gli individui non possono raccontare ciò che hanno veramente vissuto. La gente, infatti, giudica, è piena di pregiudizi. La tv diventa, quindi, un pulpito autorevole dal quale esprimersi liberamente e con minori condizionamenti».

Balestri, che per la Fininvest ha firmato come autore decine di programmi tra cui il fortunatissimo «Scherzi a parte», da qualche tempo sta diventando un volto noto al pubblico per la sue apparizioni sempre più frequenti in video. Il prossimo autunno codurrà anche un nuovo programma su Italia 1 ispirato alla trasmissione americana «Stallions». Si tratta di un gioco in cui verranno presi in giro le arti amatorie del maschio latino.

Reti Private

«Grosso guaio a Cartagena»

Ecco qualche segnalazione per la serata sulle reti private: **«Grosso guaio a Cartagena»** (1987) di Tommaso Dazzi (Canale 5, ore 20.30). Film d'avventura al sole dei Caraibi per un'inedita coppia: il marinaio Francois (Franco Nero) e la bella Vanessa (Barbara De Rossi). Il film, prodotto dalla tv, non ha avuto una vera e propria distribuzione nelle sale.

«Il delitto perfetto»(1954) di Alfred Hitchcock (Retequattro ore 22.30). Grace Kelly, sposata a Ray Milland, è in pericolo di vita per mano di un ignoto assassino. Grande suspence.

Reti Rai

«L'altra faccia dell'amore»

Ecco qualche segnalazione per la serata sulle reti Rai: **«L'altra faccia dell'amore»** (1971) di Ken Russell (Raitre, ore 1.10). Scandalosa biografia di Ciajkovskij firmata dal più trasgressivo regista inglese. Con Richard Chamberlain e Glenda Jackson nella sfarozosa cornice del secolo scorso.

Barbara De Rossi (Canale 5, 20.30).

«L'ostaggio» (1943) di Raoul Walsh (Raiuno, ore 1.20). Spie naziste e intrighi per un atletico Errol Flynn.

Raidue, ore 21.40

«Rigoletto» in palcoscenico

«Palcoscenico», l'appuntamento estivo di Raidue con le più interessanti produzioni teatrali e liriche, propone il «Rigoletto» di Giuseppe Verdi in un allestimento del Teatro dell'Opera di Roma realizzato nella stagione 19901991. Il cast è formato da June Anderson, Leo Nucci, Vincenzo La Scola, Franco De Grandis. Direttore Bruno Bartoletti.

Italia 1, ore 22.30

Una serata di fantascienza

Prosegue su Italia 1 la programmazione della serata dedicata alla fantascienza con gli episodi, inediti, della nuova serie di «Star Trek» e quelli della «Guerra dei mondi»:

«Il grande addio» è il titolo della puntata di «Star Trek»: a causa di un guasto al sistema informatico dell'astronave «Enterprise», alcuni membri dell'equipaggio si ritrovano nella San Francisco del 1941 ostaggi di pericolosi gangster.

«Ritorno alla vita» è, invece, il titolo dell'episodio della «Guerra dei mondi», in onda, dopo «Star Trek». La Terra vive ancora sotto la minaccia di un'invasione totale da parte degli alieni: il gruppo di ricerca guidato dal dottor Blackwood scopre che una cittadina, un tempo abbandonata a causa dell'elevato tasso di radioattività, viene utilizzata dagli alieni come base per la loro rinascita.

Raitre, ore 20.30

«Nel regno degli animali»

Indipendente, distaccato, spesso misterioso. E' il gatto, compagno dell'uomo da circa quattromila anni, uno degli animali domestici più amati. Se ne occupa «Nel regno degli animali», il programma di Giorgio Belardinelli e Francesco Bortolini, in onda su Raitre dal titolo «Chi trova un amico».

Avere un amico a quattro zampe è spesso una necessità dello spirito come dimostrano vari esempi nei quali la compagnia di cani, gatti, cavalli, pappagallini, ha una vera funzione terapeutica, a volte l'unica possibilità, in casi di malattie.

In studio con Giorgio Celli la psicanalista Parthenope Bion Talamo, che analizza il significato del rapporto uomo-animale e tutte le sfumature di questa interdipendenza. Si parlerà anche del baco da seta, selezionato dall'uomo in un esemplare ormai diverso da quello originario, in grado oggi di fornirci un unico chilometrico filo di seta.

Italia 1, ore 20

Magie di «Mai dire tv»

Tutte le tecniche per aumentare la potenza sessuale, illustrate con dovizia di particolari dal mago Gabriel. Si apre così la puntata di «Mai dire tv» in onda su Italia 1.

Il telecomando dei tre «monelli» dell'etere si sposta, quindi, all'estero, dove una televisione araba propone un video-clip conturbante. Giucas Casella, ospite «sgradito» del video-citofono della Gialappas, conclude il primo appuntamento settimanale con «Mai dire tv».

Canale 5, ore 14

Gentildonna da «Forum»

«Parola di gentildonna» è il titolo del caso affrontato nella puntata di «Forum Estate», il programma condotto da Rita dalla Chiesa su Canale 5.

Motivo del contrasto è una partita di sughero contesa dal signor Fanti, il signor Oghittu, la moglie Miriam Dessi e un suo cognato. Il giudice Santi Licheri rinvierà l'udienza a una seconda parte per convocare in aula la signora Dessi e il cognato.

TV / PERSONAGGIO

Greggio, a briglia sciolta

Nei prossimi mesi dilagherà tra cinema e piccolo schermo

ROMA — Un doppio incarico, la conduzione di «Striscia la notizia» e di «Paperissima», e il debutto a tutto campo nel cinema come sceneggiatore, regista, attore e produttore esecutivo. L'agenda di Ezio Greggio per i prossimi mesi è ricca di impegni, divisi fra cinema e televisione. «D'ora in poi — afferma il comico — la tv la farò solo così, con delle piratate, delle corsarate». E infatti, le due trasmissioni targate Canale 5 lo vedranno al lavoro solo per due mesi, ottobre e novembre.

Prima, cioè da fine luglio, sarà sul set, con Renato Pozzetto, di «Infelici e contenti», film diretto da Neri Parenti, che dovrebbe uscire nelle sale a Natale. Dopo, a partire da dicembre, si trasferirà in America, Los Angeles, per realizzare un film al quale sta lavorando da due anni e di cui firma sceneggiatura, regia e interpretazione: titolo provvisorio «Psichozero».

Sul fronte televisivo, in particolare della «Paperissima» che esordirà sulla rete leader della Fininvest, il sabato sera in prima serata, Greggio racconta che Berlusconi lo ha chiamato personalmente più volte perché «vorrebbe rinnovare i fasti dell'edizione che mi vide coinvolto due anni fa, quando il programma, in onda su Italia Uno, fece il record di ascolto della rete». E la sfida diretta con Fabrizio Frizzi, impegnato su Raiuno per la nuova edizione di «Fantastico», è, per l'attore, «un piacere. Mi diverte — spiega — andare contro Frizzolone, mi è simpatico e gli manderò dei messaggi tutti i sabati in diretta. Poi, penso si possa dare del filo da torcere a Raiuno, far vedere che con una trasmissione da pochi spiccioli si possono ammazzare i fasti del sabato sera».

Ezio Greggio (nella foto) si prepara a girare un film in coppia con Renato Pozzetto: «Infelici e contenti».

TV / INDAGINE

Corsa in salita per i «network»

ROMA — All'appuntamento con la nuova Europa disegnata da Maastricht, l'industria televisiva si presenta senza una fisionomia definitiva. La situazione in atto in Gran Bretagna, Francia, Germania, Spagna e Italia (i paesi più interessanti dal punto di vista del settore tv) è quanto mai fluida. Una concorrenza interna, più o meno aggressiva, tra reti pubbliche e private caratterizza tutti i Paesi europei e l'evoluzione delle nuove tecnologie a disposizione, i satelliti e i cavi, contribuisce a rendere incerta la situazione televisiva europea.

In una monumentale ricerca, promossa da Publitalia '80 e Fininvest Comunicazioni, dal titolo «La nuova televisione in Europa», si è cercato di fotografare le esperienze più significative dei media europei e di anticiparne gli scenari futuri. Lo studio è stato svolto in due anni dal «Roma» (Research on media associates) con l'ausilio di noti ricercatori europei i cui risultati sono stati presentati a Roma.

Tra i tanti dati statistici illustrati nei quattro volumi della ricerca e le diverse indicazioni, importante rilievo è dato al tema della televisione pubblica, che attraversa orizzontalmente quasi tutti i rapporti della ricerca, e a quello della programmazione, nodo cruciale della concorrenza tra tv pubbliche e private non solo in Italia ma anche negli altri Paesi europei.

Le vicissitudini della Cinq, la bancarotta di Maxwell, i debiti di Time Warner, le difficoltà di Murdoch sono conferme pratiche di uno dei risultati più interessanti cui è giunta la ricerca. Dimostrano, infatti, come l'industria televisiva sia ancora oggi un'attività a rischio e come il mercato, pur maturo e in crescita, sia caratterizzato da una certa instabilità. «Questo potrà comportare — scrive Alessandro Silj, direttore della ricerca, nella presentazione ai quattro volumi — nei prossimi anni la cessazione o il ridimensionamento di progetti iniziati lo scorso decennio e forse anche un certo "sfoltimento" del campo o quanto meno l'ingresso di nuovi gruppi al posto di altri».

CINEMA / TAORMINA

Misteri in cielo e nel cuore

E' un film la vita dello scienziato Stephen Hawking: caso umano e intellettuale

TAORMINA — Due film, fra i sedici presentati ieri a Taormina Cinema, erano particolarmente interessanti. Si tratta di «A brief history of time», un'inchiesta-documento del «film-maker» americano Errol Morris dedicata allo scienziato inglese Stephen Hawking, scopritore della teoria dei «buchi neri». L'opera, che rappresenta la figura dello scienziato senza cadere nella retorica, è un intreccio di emozione e raziocinio: è la biografia di un uomo straordinario raccontata da parenti, amici e colleghi. E' un documentario che avvicina e spiega concetti distanti e astratti, quali quelli dell'astrofisica e della fisica teorica, raccontando la storia di un uomo impegnato con determinazione a penetrare e a chiarire i misteri dell' universo e la riflessione di una mente geniale sul posto che occupiamo nel cosmo.

Ma è anche una storia molto umana, descritta con sottile ironia, che riesce a dimostrare come la conoscenza possa sconfiggere ogni limite. Hawking, indicato da molti nell'ambiente scientifico come prossimo premio Nobel, è costretto sulla sedia a rotelle da una paralisi degli arti e, privo di corde vocali, in seguito a una tracheotomia, comunica esclusivamente attraverso un computer con il movimento delle due sole dita ancora efficienti. Il film, distribuito dalla Panarecord, società della Rcs video, sarà presentato in settembre nel circuito «home video».

Il secondo film è il giapponese «Tetsuo II: the body hammer» di Shinya Tsukamoto. Racconta la vicenda di una famiglia che conduce una vita tranquilla, e alla quale viene rapito l'unico figlio da misteriosi «skinheads». La rabbia per il rapimento provoca nel padre strane mutazioni sul corpo, tra cui la nascita di una «cybergun», un'arma umana mortale. A sua volta egli viene rapito e sottoposto a esperimenti medici. Per effetto delle stimolazioni al cervello, il suo corpo si trasforma in un'arma cibernetica metallica, che spara involontariamente. Dotato di un potere enorme, l'uomo riesce a fuggire, ma il suo corpo ha ormai subito una mutazione totale.

Il regista, presente a Taormina, ha detto: «Mentre nel primo 'Tetsuò' il mio interesse era di creare sullo schermo una sorta di sensualità dell'immagine, il motivo principale del secondo è diventato il senso della 'fine del mondo'. Alcune persone, in Occidente, sono rimaste costernate dalla violenza che occasionalmente si trova nel film. Io mi auguro soltanto che nella testimonianza di un uomo che vuole vivere onestamente in una società moderna, ma che ineluttabilmente si vede trasformare in demonio, lo spettatore possa avvertire quel mondo chiaro e sereno che attualmente si trova dietro ciò che viene visto come violenza».

CINEMA — Kubrick ritrovato

TAORMINA — Il primo film di Stanley Kubrick, «Fear and Desire», girato nel 1952, quando l'autore aveva 24 anni, è stato ritrovato dal direttore artistico di Taormina, Enrico Ghezzi, che lo proietterà il 29 luglio, anche se il regista lo ha ripudiato e ha sempre cercato di impedirne la proiezione. Ghezzi è riuscito a rintracciarne una copia conservata al «George Eastman House» di Rochester, che lo conservava per un privato collezionista americano. Il film è da anni introvabile. Sembra sia stato lo stesso scontento regista a ritirare tutte le copie dal mercato. Girato sulle montagne vicino a Los Angeles, aveva fra gli interpreti anche Paul Mazurski.

CINEMA / ATTRICE

Per Valeria, debutto in giuria

La Golino affiancherà Fuller e Robbe-Grillet

TAORMINA — Da una parte all'altra della barricata. Valeria Golino (nella foto), che finora ha atteso con trepidazione le sentenze delle varie giurie dei festival ai quali ha preso parte, questa volta dovrà esprimere giudizi sui film in concorso nella sezione cinema a Taormina. Per l'attrice, interprete di numerose pellicole di successo come «Storia d'amore», «Rain man», «Hot shots», si tratterà di un debutto come giurata.

Valeria Golino siederà in giuria con grandi registi, come il presidente Samuel Fuller, e geniali scrittori-cineasti come il francese Alain Robbe-Grillet. «Penso che quest'esperienza — ha confessato l'attrice — sarà positiva. Mi permetterà una più approfondita autocritica, dopo aver giudicato pregi e difetti degli altri».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'Autunno 1992. Riconferma vecchi abbonamenti per la Stagione Sinfonica d'Autunno 1992 fino al 4 settembre. Nuove prenotazioni fino al 7 settembre. Vendita per tutti i concerti dall'8 settembre. Biglietteria automatica del Teatro (P.zza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). La Biglietteria resterà chiusa dal 29 luglio al 1.o settembre 1992.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore **21.30** «Ombre e nebbia» di Woody Allen con Mia Farrow, W. Allen, John Malkovich, Madonna.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Straordinario estivo musica. 9/8: Ligabue; 13/8: James Taylor Quartet; 30/8: Pitura Freska.

FERDINANDEO. 18 Festa de «L'Unità». Spettacoli musicali e stands gastronomici.

CAPITOL. 16.45, 18.30, 20.15, 22.10: «Blue steel - Bersaglio mortale» un racconto poliziesco con Jamie Lee Curtis e Ron Silver.

ALCIONE. (Tel. 304832). Chiuso per ferie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **20, 22.15:** «Scacco mortale» di Carl Schenkel con Christopher Lambert, Diane Lane, Tom Skerrit. Un thriller di alta classe.

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: Mario e Vittorio Cecchi Gori presentano il primo film della nuova stagione: torna Louis Gosset jr. il sergente di ferro di «Ufficiale e gentiluomo» in «Air Force - Aquile d'acciaio» il massimo dell'avventura. Con Rachel McLigh, P. Freman, H. Buchholz.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Giochi di ragazzine», un superporno malizioso e travolgente! V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Il sapore dell'avventura. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala). Sean Connery e Lorraine Bracco in: «Mato Grosso» di John McTiernan. Nella foresta amazzonica James Bond scopre il vaccino anticancro. Ultimo giorno. **Domani:** «Point Break».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Boys'n the hood - strade violente». La violenza nella strade di Los Angeles in un film esplosivo e avvincente.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.

CORSO. Chiuso per ferie.

VITTORIA. Chiuso per ferie.

CINEMA / RIPRESE

Un bosco pieno di Olmi

Il regista «gira» a Cortina, prendendo spunto da Buzzati

Servizio di
Elio Barbisan

CORTINA D'AMPEZZO — Da pochi giorni Ermanno Olmi ha iniziato, nella secolare foresta di Somadida nella Val D'Ansiel, la lavorazione di un film progettato da tempo, tratto dalle pagine fiabesche di Dino Buzzati raccolte sotto il titolo «Il segreto del bosco vecchio».

Il regista bergamasco non ama parlare del suo lavoro prima d'essere entrato, con la sua troupe, nel «clima» giusto. Vari tentativi di avvicinarlo, fin da quando, la settimana precedente, provava i costumi degli attori e provvedeva alle ultime scelte dei materiali di scena, sono andati a vuoto. Poco o nulla aveva anche detto nel corso di una conferenza stampa organizzata dal Comune, quando tuttavia confermò che il «cortinese» sarebbe stato il territorio d'ambientazione dell'intero film.

Varie cose son comunque filtrate nel frattempo, attraverso le mezze dichiarazioni dei vari collaboratori del regista. In primis Paolo Villaggio, che interpreta il protagonista, il personaggio che Buzzati scelse per il proprio racconto: l'avido e privo di scrupoli colonnello in pensione Sebastiano Procolo, il quale — avendo ereditato assieme al nipote la proprietà di un vecchio bosco — si prepara a commercializzarlo pezzo dopo pezzo.

Si scontra però con le forze benefiche del bosco stesso: uno gnomo che prende le sembianze di un guardacaccia (impersonato dall'attore Giulio Brogi), e i geni delle piante, della Natura, nonché la forza degli elementi come il Vento, che contrastano perfino il terribile progetto dell'uomo di far fuori il nipote e restare così unico padrone del bosco.

Prodotto dal veneziano Roberto Cicutto e da Vincenzo De Leo, il film ha bisogno del colore delle varie stagioni, per cui la sua lavorazione si protrarrà per mesi, forse con qualche interruzione, comunque fin dentro il prossimo inverno. A bosco, si spera, naturalmente imbiancato.

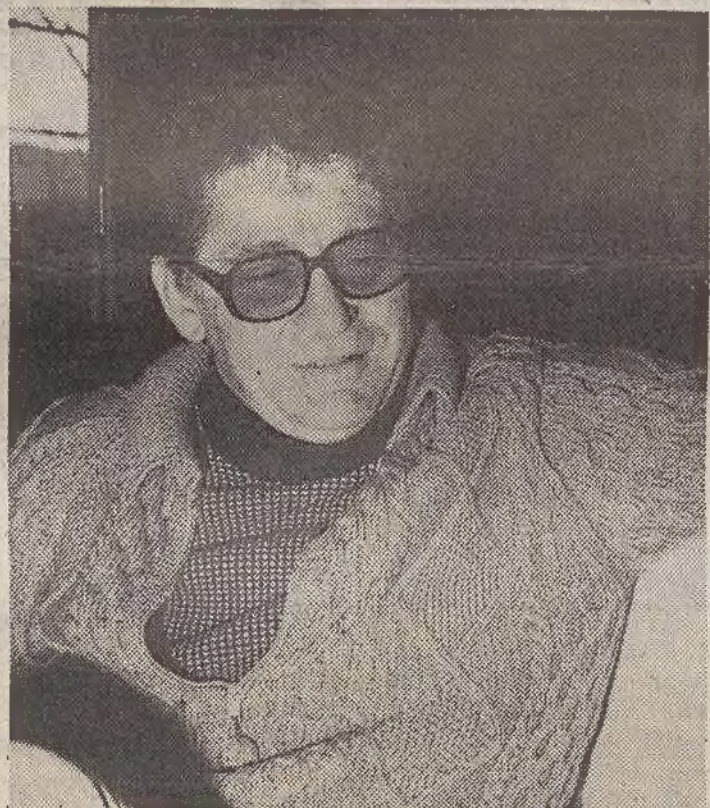
Una favola ecologica? Ricca certamente di significati segreti, intimamente legati al rispetto per la natura, e denso di spiritualità. In linea con le idealità di Olmi, espresse in tutti i suoi film, sino al documentario-lungometraggio «Lungo il fiume» dedicato al Po, visto di recente a Spoleto.

Olmi (che incontrerà i giornalisti a settembre, per una conferenza stampa) per la scenografia ha voluto al proprio fianco Paolo Biagetti. E per la direzione della fotografia Dante Spinotti, che già aveva avuto uguale ruolo nel film «La leggenda del santo bevitore», ma che con Olmi aveva esordito come assistente a metà degli anni Sessanta (presentato al regista da Mario Rigoni Stern, suo parente), per il film-parabola su Papa Giovanni, «E venne un uomo».

Sappiamo che Spinotti, per impegnarsi in questa fatica, ha rinunciato a un'offerta di lavoro a Hollywood, dove ha appena finito — con la regia di Michael Mann — il film «L'ultimo dei Mohicani». V'era rimasto per otto mesi, maturando un gran desiderio di tornare a lavorare in Italia. E la chiamata di Olmi è arrivata al momento giusto. Tornerà a Hollywood non appena ultimato «Il segreto del bosco vecchio».

Olmi con lui è tranquillo. Sa che Spinotti, da buon mago delle luci, riuscirà a dare al «suo» bosco quei riverberi favolistici che significativamente Buzzati aveva ottenuto usando la sola prosa.

CINEMA / NOVITA'

Fluisce la parola di Dio lungo il maestoso Po

ROMA — Quell'idea era rimasta lì, nel proverbiale cassetto dei progetti irrealizzati, da qualche anno. Ma adesso Ermanno Olmi (nella foto) ha messo fine al suo lungo viaggio spiritual-naturalistico lungo il Po, che un amico gli aveva suggerito parecchio tempo fa. «Lungo il fiume», questo il titolo della nuova pellicola dell'autore dell' «Albero degli zoccoli», porta il marchio di produzione di Raiuno.

L'idea che anima quest'opera, e che la distingue da un suo parente stretto, «Il pianeta azzurro» di Franco Piavoli, è che il fiume sia una creatura vivente, quasi un prolungamento del soffio divino. Non è un caso che tutto il racconto filmico sia sostenuto da versetti tratti dalla Bibbia (Isaia, Giobbe, il Libro dei Salmi) e dalle lettere di San Paolo.

Il Po è visto come una creatura immutabile e indifferente. Calmo, maestoso, dotato di una grande forza, sopporta la stupidità umana con pazienza, in attesa del ravvedimento. Ma sa anche adirarsi, come il Dio dell'Antico Testamento, e scatenarsi con la furia delle sue acque. Nel film, appaiono le immagini un po' sbiadite, ma al tempo steso intrise di straripante violenza, delle inondazioni del Polesine. Le onde e i vortici si spandono dovunque, cancellando i segni degli insediamenti umani e inglobando tutto nell'immenso mare d'acqua dolce.

Qualcuno ha criticato Olmi, accusandolo di aver voluto imporre allo spettatore una lettura «religiosa» di «Lungo il fiume». Altri hanno parlato di facile calligrafismo. Come gran parte delle opere del regista, però, anche questa sceglie di affidare alle immagini il compito di lanciare messaggi, riservando alle parole un cantuccio tutto sommato marginale.

ROCK

Jethro Tull folletti immortali

BOLOGNA — Per Ian Anderson, il tempo sembra non passare mai. Basta dargli un palcoscenico, e il flautista-cantante dei Jethro Tull inizia la sua danza capace di stregare anche il pubblico più tiepido. Il rito collettivo s'è ripetuto anche l'altra sera al Parco Nord di Bologna. Quasi cinquemila persone, provenienti dal Nord Italia, hanno potuto constatare che la gloriosa «band» non è morta. Anzi, vive e gode di ottima salute.

Quella di Bologna era l'unica tappa italiana del tour europeo dei Jethro Tull. Il gruppo, trascinato da Anderson, si è presentato con Martin Barre alla chitarra, Dave Pegg al basso, Dave Mattacks alla batteria e Andy Dickinson alle tastiere. Nonostante la calvizie di Ian Anderson, cantante e funambolo del flauto traverso, che all'anagrafe dichiara ormai 46 anni, il menestrello degli anni Settanta ha sfoderato i suoi numeri migliori, mandando in visibilio il pubblico quando si è messo a suonare su una gamba sola, come ai bei tempi.

E i tempi gloriosi dei Jethro Tull sono tornati a vivere dentro i brani più belli, rivisitati dal quintetto nel concerto di Bologna. Chi aspettava «Serenade to a cuckoo», il pezzo ispirato dal jazzista Roland Kirk e incluso in «This was», disco d'esordio inciso dai Jethro venticinque anni fa, non è rimasto deluso. Non potevano mancare all'appello nemmeno la splendida, classicheggiante «Bourèe», «My god», «Aqualung», «Locomotiv breath», «Crosseyed Mary» e «Thick as a brick».

Anche in questo concerto, Anderson e soci hanno confermato che non si vergognano di vivere nel passato. E poi, i loro ultimi dischi, orientati verso un pop-rock di ottima fattura, continuano a richiamare legioni di fan, e soprattutto a vendere.

LIRICA

Il Bellini di Svoboda è «fiaba»

MACERATA — Un pubblico meno numeroso rispetto ad altre occasioni, ma entusiasta, ha accolto l'altra sera allo Sferisterio di Macerata «La sonnambula» di Bellini, rappresentata per la prima volta all'aperto. Mettere in scena l'opera belliniana, tradizionalmente ritenuta più adatta ai teatri al chiuso, per le sue raffinatezze musicali, rappresentava infatti una scommessa, che è stata vinta grazie all'ottima acustica, alla direzione di Donato Renzetti, a un cast piuttosto equilibrato e all'allestimento dello scenografo boemo Josef Svoboda, anche regista.

Svoboda ha scelto una cifra all'insegna della stilizzazione e del naif. Sullo sfondo di un grande specchio, grandi elementi scenici triangolari dipinti in azzurro spruzzato di bianco, o verdi e color legno, fanno da montagne, boschi e — con l' apertura di minuscole finestre e lo sciorinamento di drappi — da case del villaggio svizzero in cui è ambientata la vicenda. In questo teatrino Svoboda ha poi collocato tutti i personaggi che — grazie ai costumi in tinte pastello di Sibilla Ulsamer — sembrano tratti dalle figurine Liebig.

Sul podio, alla guida dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana, Donato Renzetti ha fornito una lettura ammirevole di una partitura di grande ricchezza melodica. Fra gli interpreti, è emerso il soprano Valeria Esposito: più a suo agio nei momenti di effusione che non nelle agilità richieste dalla parte, ha cantato con voce fresca e limpida ed è stata accolta dal pubblico con applausi, ovazioni e lanci di fiori. Al suo fianco, il tenore canadese Michael Schade e il basso Andrea Silvestrelli.

PREMIO

Agrigento incorona Vassiliev

ROMA — Il regista russo Anatoli Vassiliev, unanimemente considerato «una cometa senza leggi per il suo innato senso della libertà», ha vinto, insieme al regista italiano Franco Zeffirelli, il premio «Luigi Pirandello», della «XX settimana pirandelliana», attualmente in corso ad Agrigento a cura del Piccolo Teatro della città. A Vassiliev il premio è stato assegnato per la sua famosa messa in scena di «Sei personaggi in cerca d'autore», rappresentata anche in Italia, realizzata con gli attori della Scuola d'arte drammatica di Mosca, ovunque elogiata per il magico sapore emblematico in linea con le inquietanti domande del post-comunismo.

Anatoli Vassiliev di passaggio a Roma, diretto ad Agrigento, ha detto di sentirsi particolarmente emozionato per il premio che ha ritirato durante un galà nel Piazzale del Caos davanti alla casa natale del drammaturgo siciliano. «Pirandello — ha spiegato — è forse l'autore che amo di più per la lezione umana universale che i suoi testi affrontano tutte le volte cercando una soluzione nell'ambito di un gioco esistenziale lacerante e inesorabile».

Il regista ha annunciato di avere in preparazione un altro lavoro di Pirandello, «Ciascuno a suo modo», da realizzarsi con attori russi e italiani.

«Quelli italiani li ho già scelti — ha precisato — l'anno scorso durante una serie di provini a Roma al Teatro Ateneo. Ora sto cercando di concludere un accordo di coproduzione che mi permetta di andare avanti nel progetto. Spero di poterlo presentare in anteprima il prossimo anno ad Agrigento in occasione della 'Settimana pirandelliana'».

TEATRO: LUTTO

Morto Vittorio Sanipoli Recitò con Ruggeri

ROMA — Vittorio Sanipoli, attore teatrale e televisivo, è morto in un ospedale romano. Aveva 77 anni. Da tempo era stato ricoverato per una grave malattia polmonare. I funerali si svolgeranno questa mattina, alle 10, nella Chiesa di Santa Chiara, in piazza dei Giuochi Delfici a Roma.

L' attore esordì in teatro nel 1939, per recitare dopo la guerra a fianco di Ruggero Ruggeri, fino alla consacrazione artistica con «Corte marziale per l' ammutinamento del Caine» nel '56. Un altro, importante successo arrivò l'anno successivo quando interpretò «Un cappello pieno di pioggia» con la compagnia Proclemer-Albertazzi. Negli anni Sessanta si dedicò soprattutto alla televisione. A Sanipoli erano stati attribuiti numerosi premi teatrali.

FESTIVAL: SALISBURGO

Che la festa cominci, in pace

Via alla rassegna sotto gli occhi del Dalai Lama

SALISBURGO — Il tradizionale Festival di Salisburgo ha aperto i battenti ieri. E' stato il presidente austriaco Thomas Klestil a inaugurare ufficialmente la manifestazione. Al Dalai Lama, Premio Nobel per la pace, è toccato invece il compito di pronunciare un breve discorso di saluto.

Il Dalai Lama ha definito la guerra e le istituzioni militari come «le più grandi fonti di violenza nel nostro mondo» alle quali si oppongono «la pietà e la responsabilità universale in quanto basi dell' armonia e della pace».

Il programma di quest' anno prevede in particolare, da qui al 30 agosto, per le opere teatrali il «Giulio Cesare» di William Shakespeare, con la regia di Peter Stein, e «Wesele-Le nozze», del polacco Stanislav Wyspianski, con la regia di Andrzey Wayda.

Quanto all' opera, domina ancora una volta Mozart con «La clemenza di Tito» (regia di Ursel e Karl-Ernst Herrmann) e con «Le nozze di Figaro», dirette da Barnard Haitink. Infine, sarà presentato il «San Francesco d' Assisi» di Olivier Messiaen, in una coproduzione con l' Opera Bastille. Tra i concerti, quattro opere di Pierre Boulez, che sarà a Salisburgo dal 15 al 19 agosto.

TEATRO: RASSEGNA

Nel «Drago» di Schwarz gli attori al potere

SIENA — Se il potere è rappresentato dagli attori professionisti, la rivoluzione deve farla chi impara a fare teatro. E' questo il nocciolo del «Drago» di Schwarz, diretto da Massimo Masini, che andrà in scena il 2 agosto nell'ambito della quarta edizione di «Amiata Teatro», il festival di Abbadia San Salvatore collegato a un laboratorio didattico che impegna per tutto l'anno decine di cittadini dell'ex paese minerario della Toscana.

Questo «Drago» sarà il piatto forte della rassegna, che si concluderà il 14 agosto. Ma nei giorni scorsi si è potuto vedere un interessante «Goal», la «pièce» del brasiliano Carlos Queirhz Telles. Racconta la storia vera della nevrosi da calcio di un muratore, colto da infarto nella spasmodica attesa dell'incontro Brasile-Olanda.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

ESPERTA contabile pensionata, dinamica, bella presenza, referenze, offresi part time, tel. 824332 pasti. (A58238)

29ENNE referenziata, bella presenza, esperta tutti lavori ufficio. Ottimo inglese, computer, offresi scopo miglioramento. Tel. 824332 pasti. (A58238)

4 Impiego e lavoro Offerte

SOCIETA servizi cerca giovani diplomati anche primo impiego presentarsi martedì ore 18 via Corsi 2/c.

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader del mercato componenti accessori elettronici per automazione accessi sistemi allarme cerca agente pluirimandatario per Trieste Udine Gorizia Pordenone richiesta documentata esperienza settore sicurezza allarmistica. Inviare dettagliato curriculum cassetta 97/T Publied 40100 Bologna. (G5035)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A58245)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A58245)

8 Istruzione

ISCRIZIONI: parificati Kennedy Gorizia (0481/82090) Istituto tecnico turismo parificato sezione: diurna e serale. Liceo scientifico, linguistico, ragioneria, geometri, industriali, professionali anche «recupero anni». Prestigioso collegio. (B)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori - CORSO ITALIA 28 I piano. (A3253)

14 Auto, moto cicli

THEMA THEMA THEMA occasioni 8 e 16 valvole, '88-'89-'90, aspirate e turbo. Garanzia meccanica 1 anno, saldo pagamento 8 milioni in 18 mesi tasso zero Ferrucci via Flavia 55 - Telef. 820204. (A099)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CAMINETTO via Machiavelli 15 cerca per propria clientela appartamento vuoto 100 mq o villetta con giardino in affitto, nessuna spesa per il proprietario. Tel. 040-630451. (A3423)

NON residente referenziato cerca appartamento 100 mq completamente arredato in affitto. Tel. 040-200119.

NON residente referenziata cerca urgentemente appartamento centrale arredato in affitto. Tel. 040-410902. (A3423)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona Costalunga appartamento ben arredato in villetta soggiorno tre stanze cucina doppi servizi ripostiglio non residenti. Tel. 040-639425.

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona S. Giovanni appartamento arredato soggiorno stanza cucinotto bagno ripostiglio poggiolo cantina non residenti. Tel. 040-639425. (A3423)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona Barcola appartamento arredato in casetta soggiorno con angolo cottura stanza servizio terrazze non residenti. Tel. 040-639425. (A3423)

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio CENTRALISSIMO primingresso 2 stanze, bagno, autometano, ascensore, ingresso indipendente S. Lazzaro, 10 tel. 040-631712. (A3432)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato vicinanze via GHIRLANDAIO 4 stanze, cucina, bagno, poggioli, autoriscaldamento. Tel. 040-631712 via S. Lazzaro, 10. (A3432)

IMMOBILIARE CIVICA affitta S. VITO 2 stanze, cucina, bagno, a coniugi anziani residenti, S. Lazzaro, 10 tel. 040-631712. (A3432)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento in palazzina S. LUIGI a persone non residenti, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, terrazza, garage, riscaldamento. Tel. 040-631712, via S. Lazzaro, 10. (A3432)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A. PICCOLI prestiti: casalinghe dipendenti pensionati. 040/634025.

CARTA-BLU TS 040/634523 UD 0432/25207 — M2441
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

A.A.A.A.A. «APEPRESTA» finanziamenti in 48 ore con bollettini postali. A tutti 4.000.000 rate da 102.000. Tel. 722272. (A3416)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque, tempi brevi, un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20060)

STUDIO BENCO — D1345
FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
VIA IMBRIANI 9
040/630992

Z.Z. PICCOLI prestiti a casalinghe pensionati dipendenti. Tel. 040/634025. (A3428)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO urgentemente appartamento o villetta con giardino da acquistare. Tel. 040-380011. (A3423)

22 Case, ville, terreni Vendite

CAMINETTO vende zona commerciale appartamento 87 mq in casa prestigiosa piano ammezzato soggiorno due stanze cucina bi-servizi ripostiglio cantina giardinetto 45 mq. Tel. 040-630451. (A3423)

CAMINETTO via Machiavelli 15 vende zona Duino villetta a schiera stanza tinello-cucina servizio due balconi posto macchina scoperto di proprietà giardino possibilità tavernetta. Tel. 040-630451. (A3423)

RAVASCLETTO appartamento tricamere, più mansarde, arredato lussuosamente, 185.000.000. 0432/530360. (A099)

ROMANS d'Isonzo: tranquilla villa indipendente con giardino. Affare!!! S.T.I. 0432/740351. (S72052)

STARANZANO: «Residenze ai Tigli» APPARTAMENTI: 2 camere, soggiorno, cucina, 1/2 bagni, garage. Tutti con mansarda o TAVERNETTA: da 155 a 170 MILIONI. Consegna Natale 1993. (C00)

VERZEGNIS casa semindipendente, subito abitabile, otto stanze, 62.000.000. 0432/530571. (A099)

ZINI CASE BELLE: zona San Giusto vendesi appartamenti nuova costruzione mq 80 con posto macchina 240 milioni. Tel. 040/411579. (A3296)

25 Animali

CUCCIOLI pastori tedeschi, siberian husky, yorkshire, rottweiler, bassotti, tedeschi vendo. Tel. 040/829128. (A3359)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante vi consiglia e aiuta. Tel. 55406. (A3488)

G2652

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 2 GORIZIANA
DISTRETTO SANITARIO DI MONFALCONE
NUOVO COMPLESSO OSPEDALIERO DI S. POLO

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

L'USL n. 2 Goriziana con sede a Gorizia, via V. Veneto 24, indice licitazione privata, in conformità alla Legge Regionale del Friuli-Venezia Giulia n. 19 dd. 26.6.1980 e successive modificazioni, per la conduzione, gestione e manutenzione degli impianti tecnologici del Distretto Sanitario di Monfalcone -S. Polo.

Saranno ammesse soltano offerte in ribasso sul prezzo a base d'appalto di L. 1.050.000.000, IVA esclusa. La gara sarà aggiudicata secondo i criteri di cui all'art. 100 comma a) punto 2) ed ultimo comma della L.R. 19/1980 e successive modificazioni.

Il contratto avrà una durata di anni uno con tacito rinnovo annuale fino ad un massimo di anni tre, con inizio dal primo giorno del mese successivo a quello della data di adozione della delibera di aggiudicazione .

La domanda di invito alla gara, redatta in carta legale, dovrà essere inviata a mezzo lettera raccomandata A.R. e pervenire entro le ore 12.00 del **24 agosto 1992** all'U.S.L. n. 2 Goriziana - Settore Provveditorato e Tecnico, via V. Veneto, 24 34170 GORIZIA.

Possono presentare domanda di invito anche Ditte raggruppate ai sensi dell'art. 8 del D.P.C.M. 10 gennaio 1991, n. 55.

Per le modalità di presentazione di detta domanda nonché per i requisiti di ammissione alla gara, le dittte interessate possono rivolgersi all'U.S.L. n. 2 Goriziana, via V. Veneto, 24 - GORIZIA - Ufficio Tecnico tel. 0481/592546-7 e telefax 0481/535698.

La domanda d'invito non vincola l'U.S.L. Non saranno prese in esame le domande d'invito pervenute dopo la scadenza del termine fissato.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
– dott. Vittorio Pisa –

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
- 6.15 L Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 6.55 D Udine
- 7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
- 8.32 L Udine (festivo) (2.a cl.)
- 10.55 D Udine
- 12.40 D Udine (2.a cl)
- 13.15 L Udine (2.a cl.)
- 14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 14.40 L Udine (2.a cl.)
- 15.40 D Udine (2.a cl.)
- 16.55 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 17.30 L Udine (2.a cl.)
- 17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
- 18.10 D Udine
- 18.40 L Udine (2.a cl.)
- 19.40 D Udine
- 21.33 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 6.58 L Udine (2.a cl.)
- 7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
- 8.33 D *«Osterreich Italien Express»* - Vienna (via Tarvisio-Udine)
- 8.45 L Udine via Cervignano (2.a cl.)
- 9.51 D Udine
- 10.53 D Udine (2.a cl.)
- 13.31 D Udine
- 14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 15.05 L Udine (2.a cl.)
- 15.32 D Udine (2.a cl.)
- 16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 18.06 L Udine (2.a cl.)
- 19.00 L Udine (2.a cl.)
- 19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
- 19.41 D Tarvisio
- 20.57 L Udine (2.a cl.)
- 22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.18 L Venezia S.L.
- 5.05 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.25 E Venezia S.L.
- 8.25 D Venezia S.L.
- 9.55 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
- 12.25 D Venezia S.L.
- 13.25 D Venezia S.L.
- 13.45 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 14.22 D Venezia S.L.
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
- 17.12 D Venezia S.L.
- 17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
- 18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
- 20.20 D Venezia S.L.
- 20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - (Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
- 21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
- 2.17 D Venezia S.L.
- 6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
- 7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
- 8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
- 8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
- 9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.17 D Venezia S.L.
- 13.05 D Venezia S.L.
- 14.20 D Venezia S.L.
- 14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
- 18.16 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 19.06 D Venezia S.L.
- 19.52 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 20.06 D Venezia S.L.
- 20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
- 23.19 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
- 14.32 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica) (soppresso da Trieste a Sezana il 26/6 e il 15/8/1992)
- 17.55 IC265 *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
- 18.32 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15/8 da Trieste a Villa Opicina)
- 23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci